TORINO
Anno 78 Num. 156
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-761 al n. 40-940

LA STAMPA

DOMENICA
4 Giugno 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA, VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 15 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 18 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nei testi del giornale (tel. 41-529): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Cacciferenze: L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 260 - telefoni 43-426 - 43-436. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 125, Semestre L. 65, Trimestre L. 35, Estero: Anno L. 255, Semestre L. 115, Trimestre L. 60. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 145, Semestre 75, Trimestre 40, Estero: Anno L. 250, Semestre 133, Trimestre 69. — C. C. P. N. 2/1260.

La loro crociata

Chi dà retta alla propaganda avversaria è ormai convinto, nevvero?, che la guerra contro i popoli del Tripartito sia una guerra profondamente morale, una cura di pulizia imposta al Vecchio Mondo, un'opera di redenzione da mettere a pari con quella che nella vita spicciola è assolta a vantaggio delle traviate dalle Case di Correzione della Giovane o a vantaggio dei beoni dalle Società di temperanza. All'ingrosso, potremmo dire che nella fantasia di buon numero di Italiani Eisenhower è un nuovo generale Booth e gli eserciti anglo-americani sono una sorta di Esercito della Salute, con la sola differenza che invece di distribuire minestre calde dispensano bombe e granate e invece di dar ricovero a senza tetto ne privano del tutto chi ce lo ha.

Che così debba essere è provato, fra l'altro, dal favore evidente che l'azione di tali eserciti incontra presso tanta parte del clero. Potremmo, infatti, spiegarci la parzialità di quest'ultimo e gli sforzi fatti per venire incontro alla vittoria dei primi, se la loro non fosse una guerra santa o, per usare il termine classico, una crociata? E' risaputo che la Chiesa non sanno accordare il proprio *placet* se non alle giuste cause e che se nel corso dei secoli ha promosso o ajutato ad ora ad ora l'entrata in Italia di questo o di quell'invasore straniero, spingendosi una volta a far buon viso financo agli Infedeli, lo ha fatto perchè in quel dato momento quell'invasore straniero rappresentava, cospetto!, il restauratore provvidenziale della virtù e del buon costume, il protettore della vedova e dell'orfano, lo specchio della morale e della pietà cristiane.

Orbene, salvo la riverenza dovuta da ogni buon cattolico alla Chiesa e ai suoi ministri, ci sia concesso dire qui, finalmente, che la guerra contro i popoli del Tripartito non soltanto non è una crociata, ma non è neppure una guerra morale. Lungi dal farci assistere a un epico tentativo di ripristino della giustizia, Inglesi e Americani stanno offrendoci uno dei più belli esempi di banditismo che si sian mai prodotti nella storia dei popoli. E dicendo banditismo non facciamo una frase: applichiamo, semplicemente, alle cose il nome che meritano.

Sotto questo riguardo, la guerra ha subito in cinque anni una evoluzione radicale. La si era iniziata per punire i popoli del Tripartito della temeraria ambizione di allargare il rispettivo «spazio vitale» e insegnar loro l'intangibilità dei confini stabiliti dai trattati, il che la equiparava, in parole povere, a una operazione di polizia, a una scesa in campo in favore della proprietà. Si spera finirla col non dissimulato proposito di far man bassa sulle proprietà altrui. I difensori dell'oppresso sono diventati come per incanto oppressori, i campioni dell'onestà si sono mutati in ladroni. Gli Stati Uniti hanno incamerata l'Africa Occidentale Francese. L'Inghilterra ha incamerata l'Etiopia. In quanto all'Eritrea, alla Libia, a Biserta, al Marocco, alla Siria, a Madagascar, alle isole francesi delle Antille e al resto, è questa una parte della refurtiva che non è stata ancora aggiudicata, ma le cupidigie che essa suscita non sono un mistero per nessuno ed è chiaro, in ogni caso, ch'essa non verrà mai restituita al proprietario.

Nè la cosa finisce qui. Giacchè se i territori rapinati rappresentassero per i rapinatori un indispensabile coefficiente di vita, se gli Stati Uniti fossero un piccolo paese sovrapopolato bisognoso di terre da coltivare, se l'Inghilterra fosse uno scoglio atlantico stipato d'uomini e di donne bramosi di assicurarsi una colonia dove respirare liberamente, se la Russia fosse uno staterello pigiato in angusti confini e privo di materie prime, potremmo anche concluderne che l'arrembaggio intrapreso contro i popoli del Tripartito risponde a una necessità storica, economica, demografica e che la guerra delle cosiddette democrazie è una guerra morale. Ma tale non è il caso davvero.

La Confederazione americana occupa, con una popolazione di 128 milioni di abitanti, quasi 8 milioni di chilometri quadrati di territorio, non superando, vale a dire, una densità media di 17 anime per chilometro quadrato, che in una buona metà del paese, nell'enorme zona compresa tra il Missouri, l'Arkansas e il Pacifico, scende alle due o tre anime per chilometro quadrato. La Gran Bretagna, coi suoi 50 milioni d'inglesi, occupa, Dominii esclusi, un'area di circa 13 milioni di chilometri quadrati, il che significa meno di quattro inglesi per ogni unità di superficie. La Russia, coi suoi 188 milioni di abitanti, si estende su uno spazio di oltre 21 milioni di chilometri quadrati, con una densità di poco più di otto anime. Di contro a queste cifre suggestive, abbiamo un'Italia di 44 milioni di abitanti addensati ormai su poco più di trecentomila chilometri quadrati, una Germania di 80 milioni di abitanti costretti su 586.000 chilometri quadrati e un Giappone di 73 milioni di abitanti affollanti 382.000 chilometri quadrati. Densità rispettive: 127, 132 e 191. C'è bisogno di dirne di più?

Questi pochi numeri basterebbero a smascherare da soli la colossale impostura della «crociata» democratica. Ma non abbiamo ancora finito. Giacchè per esaurire l'argomento sarebbe necessario aggiungere al computo un bilancio comparato delle materie prime in possesso dei due gruppi di potenze, per lo meno all'epoca dello scoppio del conflitto. E resterebbe poi da dire, prima di abbandonare il soggetto, la cosa più importante, da denunziare il fatto più scandaloso: che le terre rapinate non rientrano nemmeno geograficamente nell'orbita degli Stati il cui braccio s'è proteso a ghermirle, mentre costituiscono l'appendice naturale degli Stati cui si pretende togliere; esempio capitale l'A.O.F., che l'intera larghezza dell'Atlantico separa dal territorio della Confederazione nordamericana e che ciò nonostante viene già trattata da Washington come possedimento proprio, corollario indispensabile della «sicurezza» del Nuovo Mondo, sostituendovi funzionari propri ai funzionari francesi e imponendo freddamente alla popolazione lo studio della lingua di Franklin, con un criterio che poteva sembrare ed esser legittimo all'epoca del colonialismo latifondistico e suntuario di tipo spagnuolo o britannico ma che è assurdo invocare oggi da parte di un popolo il quale possiede a casa propria territori enormi da colonizzare e punti coloni da dirigervi, in presenza di popoli che allineano interi eserciti di coloni e non sanno dove trasferirli.

Perchè è scoppiata la seconda guerra mondiale? Perchè, verità ormai banale, esistevano nel Vecchio Mondo tre popoli insoddisfatti in cerca di pane e d'aria. Qual'è la solennità che le «democrazie» hanno escogitata per scongiurare una terza o una quarta guerra di eguali proporzioni? Ridurre ancora di più la parte di globo su cui quei popoli potevano fare assegnamento, recidere gli sfoghi naturali del continente europeo, privarlo del tutto di materie prime, distruggerne le città e le officine, in guisa da castigarne il potenziale demografico colpendone a morte l'efficienza industriale, condannarlo a tirare per molte generazioni, Sansone cieco ed umiliato, la macina della miseria.

E la dicono una guerra morale! E i nostri intellettuali le fanno l'occhietto dalla cattedra! E i nostri sacerdoti la preferiscono dal pulpito! E i nostri massoni la servono in *camera charitatis!* Ma siamo proprio usciti tutti di senno?

La guerra di Churchill e di Roosevelt è l'impresa più immorale che sia mai stata condotta. Il Papa della Casa Bianca, non dimentichiamolo, reclutò i suoi «crociati» aguinzagliando nelle vicinanze dei distretti ragazze allegre dalla gonna succinta, Giovanne d'Arco da trivio, che se li tirano dietro facendo brillare ai loro occhi di ragazzoni imbambolati dall'alcole la fibbia delle proprie giarrettiere. Quando l'unico ideale cui si può fare appello per mandar gli uomini alla morte sta nelle ben tornite gambe di una Venere da marciapiedi non si ha il diritto di professarsi sorpresi nè, meno ancora, scandalizzati se un brutto giorno si vedono questi idealisti negare al Papa autentico il diritto di rifornir di viveri Roma sotto le insegne di Cristo.

Concetto Pettinato

Alta decorazione militare al Capo della Marina tedesca operante in Italia

Berlino, 3 giugno.

Il Führer, su proposta del Comandante Supremo della Marina del Reich, grand'ammiraglio Dönitz, ha decorato del cavalierato della Croce di Ferro il Comandante della Marina germanica dislocata in Italia, vice-ammiraglio Meisen Bolken.

La bomba, prima di essere agganciate all'aereo, vengono minuziosamente ripassate dagli avieri del campo. (Transocean).

La Nota N. 58 della Corrispondenza Repubblicana

Realtà del comunismo

Quartier Gen., 3 giugno.

Sotto il titolo «Realtà del comunismo» la *Corrispondenza RepubbNcana* diramа la seguente nota N. 58:

L'ultimo discorso di Franco, pur affermando la neutralità della Spagna di fronte all'attuale conflitto, ha ribadito il carattere anticomunista che caratterizza tutto l'atteggiamento della Falange. Con il comunismo la Spagna è ancora e sempre in guerra.

Lo dimostra il sangue sparso dai valorosi combattenti della Legione Azzurra, che hanno continuato in Russia le tradizioni create in tre anni di lotta civile; lo confermano le dichiarazioni dei giornali spagnoli, come quella dell'*Arriba* che precisa: «L'atteggiamento della Spagna è governato soprattutto dall'opposizione al comunismo contro cui esiste un deciso e immutato antagonismo».

Non si tratta solo di guerra ideologica, o di dissenso teorico. La Spagna ha conosciuto per tre anni il comunismo nel suo territorio; sa che cosa esso significhi concretamente. Ha subito la dominazione del fronte popolare, dominato a sua volta, dagli emissari dell'Unione sovietica e dagli agenti del Comintern; ne ha sperimentato gli orrori. Sono i fatti che parlano: e parlano di stragi, di distruzioni, di miserie senza nome.

I documenti recentemente raccolti in volume dal Ministerio de Justicia sono, nella loro paurosa sobrietà, altrettanti atti di accusa.

Parlano e accusano 85.940 vittime del terrore rosso che imperversò in Ispagna, prima con l'anarchia riconosciuta e gli assassinii legalizzati delle «ceke» e dei comitati rivoluzionari, poi con l'organizzazione scientifica di schietta marca russa della polizia del D.E.D.I.M.E. e del S.I.M.

Parlano i Caduti e Mutilati della guerra civile, le famiglie stroncate e disperse, le case saccheggiate.

I tribunali regolari condannavano e uccidevano, ma il grosso del lavoro era fatto al di fuori di essi con quei metodi silenziosi, illegali e definitivi che sono tanto cari al comunismo di ogni luogo e tempo.

In tutte le «ceke» riconosciute — 226 nella sola Madrid — erano tribunali segreti. Quello della «Ceka De Fomento» lavorava giorno e notte con turni di otto ore, sbrigando migliaia di pratiche in pochi mesi, quasi tutte concluse con la morte.

Celle, strumenti di tortura, reparti di esecutori. Esecutori segreti stavano addetti ai tribunali regolari coi compito di far scomparire tutti gli imputati assolti sul cui atto di scarcerazione fosse un segno speciale (un punto accanto alla L di «liberare»). Si poteva, così, dar prova di generosità ufficiale e, insieme, mettere in atto, nel modo più tragico e decisivo, la parola d'ordine del governo: «nè prigionieri, nè feriti: solo morti».

Del resto, non c'era neppur bisogno di questi esecutori; essi si pagavano da sè col bottino fatto nelle tasche e nelle abitazioni delle vittime.

Come ricordare i singoli episodi? Famiglie completamente distrutte, persone impalate, bruciate, sepolte vive, come i sacerdoti di Burguillos del Cerro; gettate ai tori, come Antonio Diaz Del Moral; deposte legate ad annegare nelle acque dei pozzi, come le vittime del S.I.M. di Almeria; linciate; strozzate, mutilate in modo sconcio, acciecate, come a Villa Cañas; seviziate come quell'Angelo Marin che ebbe il piede tagliato per aver involontariamente pestato uno dei carnefici che lo conducevano al luogo dell'esecuzione; i cadaveri dissepolti, squartati e bruciati per supremo oltraggio, come a Colmenar de Oreja; le bare scoperchiate ed esposte alla derisione pubblica, come nella chiesa dei Salesiani di Barcellona ed in moltissimi monasteri; gli oltre cento bambini uccisi nella sola Madrid; le madri costrette ad assistere alla tortura o all'uccisione dei figli, come a Caspe; i mariti costretti ad assistere alla violazione delle mogli, come ad Almeria; i prigionieri torturati con ferri roventi con congegni elettrici, con lo strappo delle unghie prima dell'uccisione; pozzi di mine riempiti fino all'orlo di cadaveri come a Lavgarta o a Cantaviejas.

Nel rileggere i documenti relativi a questi fatti, di cui abbiamo tratto alcune esemplificazioni soltanto ad aprire di pagina, viene fatto soprattutto di notare come nessuna distinzione esista di sesso o di età o di posizione sociale. Nelle liste si trovano, una di seguito all'altra, indicazioni di questo genere: «anni 72, anni 7, anni 21»; oppure «avvocato, contadino, forgiatore, guardia civile, religiosa, massaia». Motivo dell'uccisione: una diversità di idee politiche o religiose, o, molto spesso, soltanto una vendetta personale, o il desiderio di rapina. Del resto, chiunque non possedeva un libretto sindacale, o di un partito del fronte popolare di data anteriore al 18 luglio, mancava di personalità giuridica ed era alla mercè di un milisiano qualsiasi.

Più che contro le idee politiche, la furia rossa in Spagna si abbattè contro le idee religiose. Parlano in questo campo i 13 vescovi, i 5.255 sacerdoti e i 2.669 religiosi e religiose uccisi, sulla cui affrettata sepoltura o sulle cui salme lasciate insepolte si poneva un cartello con la scritta «questo è il parroco», «lo sono un gesuita» seguita da frasi blasfeme.

Parlano gli assalti alle chiese, gli incendi dei monasteri, dei conventi, degli ospedali tenuti da religiosi con i loro abitanti dentro. (Valga per tutte la distruzione dell'asilo di San José, in cui, oltre che i religiosi, furono uccisi anche gli epilettici ricoverati); parlano le cerimonie sacrileghe praticate nelle chiese, la fucilazione della statua di Gesù al Cerro de Los Angles, l'uso dei confessionali come vespasiani a Barcellona; parla, soprattutto, una frase del giornale comunista *Solidaridad Obrera* di Barcellona del 26 luglio 1[illegible] che dice testualmente così: «Non c'è in piedi nè una chiesa, nè un convento: ma solo il due per cento dei curati e dei monaci è stato soppresso. L'idea religiosa non è morta. Conviene tener conto di questo per il futuro».

Del resto, la prima di queste documentazioni della persecuzione religiosa spagnola è contenuta in un documento ufficiale, la carta collettiva dei prelati spagnoli compilata il 1° luglio 1937, la cui lettura sarebbe opportuna ricordare in quest'ora ai prelati italiani.

Accanto alle stragi, le devastazioni private e pubbliche e le case saccheggiate; le ricchezze del Banco di Spagna prelevate a vantaggio dei capi del fronte popolare.

Mentre i capi ostentavano il lusso e accumulavano tesori, la popolazione si dibatteva nella più nera miseria morale e materiale. I lavoratori perdevano anche le poche provvidenze sociali che avevano avuto fino allora e venivano costretti ad un lavoro forzato senza sicurezza di salario e senza alcuna tutela legale. La famiglia si dissolveva sotto l'impulso di una legislazione che autorizzava e favoriva l'aborto (costituzione in Barcellona di centri sanitari pubblici) e legalizzava la libertà delle forme matrimoniali (decreto [illegible] 4 agosto 1939). I divorzi confessionati a macchina dalla celebre «officina juridica» in Barcellona arrivavano fino a 50 in una mattina (1.o ottobre 1936). L'infanzia affidata, prima, all'organizzazione dei «pionieri rossi» e, poi, trasferita in Russia a blocchi di migliaia, si avviava alla più sfrenata corruzione.

Il quadro che è tratto rigorosamente da dati ufficiali può servire di monito.

Dovunque il bolscevismo faccia la sua apparizione esso è accompagnato dagli stessi fenomeni: stragi, miseria, distruzione di valori.

Al suo passaggio, non resta che cenere.

Questo è opportuno ricordare in ogni momento della nostra esistenza, perchè mai un attimo di abbandonarsi ci prenda. E' bene conoscere fino in fondo chi sono i nostri nemici e di che sono stati, quando se hanno avuto occasione, capaci.

Se l'Europa non saprà energicamente reagire, il passato della Spagna sarà il nostro futuro.

Nuove lotte su città e campi segnati dalla Storia

Aspri combattimenti sugli Albani

Gli attacchi nemici fermati presso Lanuvio, Rocca di Papa ed a sud della linea Palestrina - Cave

Berlino, 3 giugno.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Anche ieri si è combattuto accanitamente attorno ai colli Albani. Presso Lanuvio e ad occidente di questa località le nostre truppe in duri combattimenti hanno respinto tutti gli attacchi nemici.

Sulle pendici sud-orientali dei colli Albani e dalle due parti della via Casilina il nemico ha attaccato per tutta la giornata con forze preponderanti. Le nostre truppe, opponendo accanita resistenza, sono riuscite verso sera ad arrestare i cunei d'attacco nemici ad oriente di Rocca di Papa e a sud di Palestrina-Cave.

Aerei da combattimento e da caccia notturna hanno attaccato con buon successo colonne nemiche e posizioni d'apprestamento nella zona di Valmontone.

Nella difesa di un violento attacco aereo, unità di protezione di un convoglio tedesco, unitamente alle batterie contraeree di bordo, hanno abbattuto al largo di Creta 6 aeroplani nemici.

Sul fronte orientale i sovietici hanno tentato invano di riconquistare il terreno perduto negli ultimi giorni a nord di Jassy. Nella difesa contro questi attacchi nemici è stata completamente distrutta una formazione di 21 carri armati sovietici.

A nord-ovest di Jassy truppe tedesche e romene, in duri combattimenti, sono penetrate entro posizioni nemiche saldamente munite ed hanno conquistato una quota dominante.

Grosse formazioni di aerei da combattimento e da battaglia sono intervenute ripetutamente ed efficacemente nei combattimenti terrestri, appoggiando le truppe alleate nella difesa e nell'attacco. Ventidue aerei sovietici sono stati abbattuti in questa zona.

Il maggiore Rudel, insignito con le più alte decorazioni al valore germaniche, ha compiuto sul fronte orientale il suo 2000° volo di guerra.

Formazioni di bombardieri americani hanno attaccato ieri parecchie località dell'Ungheria e della Romania. Cinque apparecchi nemici sono stati abbattuti.

La scorsa notte aerei britannici isolati hanno sganciato bombe su località della regione renano-vestfalica. Durante la giornata e nella notte sono stati abbattuti sui territori occupati ad occidente e sulla Germania 33 aeroplani nemici fra cui 20 bombardieri quadrimotori.

Forze enormi operano su un fronte ristretto

Battaglia senza precedenti

Fronte italiano, 3 giugno.

«Sebbene Velletri e Valmontone siano state prese dopo aspri combattimenti dalle truppe della V Armata, le posizioni difensive, in questo settore, non sono state spezzate. Le difese sono scaglionate in profondità e le forze d'attacco debbono continuamente fronteggiare una ferma resistenza».

Queste frasi non sono state tolte da un supplemento di bollettino germanico, come parrebbe a prima vista. Sono invece il testo integrale, parola per parola, del Comunicato ufficiale nemico e danno un quadro della situazione reale ed eloquentissimo, anche perchè espresso proprio da fonte anglosassone.

Gli sforzi prolungati e sanguinosi di imponenti nuclei d'attacco nemici hanno ottenuto qualche progresso territoriale, dopo giorni di pressione massiccia, là dove invece sarebbe stata indispensabile alla riuscita del piano strategico avversario una penetrazione immediata, profonda, agile e dirompente.

Davanti a Velletri e Valmontone inglesi ed americani sono stati fermati per oltre dieci giorni, cosicchè il piano ambizioso di Alexander ha perso gran parte del suo lustro: non ha potuto, cioè, portare allo sperato annientamento dei reparti della X Armata germanica, operanti nelle vallate del Liri e del Sacco, e si è risolto unicamente in vantaggi territoriali.

Se la guerra si combattesse solo in Italia, questi spostamenti rappresenterebbero forse un avvenimento importante, ma, dato che i fronti si estendono, si può dire, su tutte le contrade d'Europa (non bisogna dimenticare infatti il potenziale «secondo fronte» imminente od inattaccabile che esso sia) ai fini della definizione della guerra pochi chilometri guadagnati o persi non contano tanto quanto l'aver potuto sottrarre le forze germaniche ad una pressione avversaria sette volte superiore, senza che la loro consistenza bellica venisse intaccata.

Così, mentre si vanno raccogliendo le file della grande battaglia del fronte meridionale, si può già constatare che, qualsiasi piega debba esso prendere in avvenire, le truppe della Wehrmacht sono pronte a schierarsi, sempre salde, sulla linea difensiva e che il nemico, prima ancora di averli terminati, ha già la prospettiva di dover ricominciare daccapo tutti i suoi sforzi.

Ieri la pressione di grandi forze corazzate nemiche è stata contenuta dai germanici nella zona tra Rocca di Papa e Rocca Priora, nei colli laziali, ed a sud della linea ferroviaria nel tratto Palestina e Cave.

La lotta, che i germanici vanno sostenendo in questa zona, si illuminerà di nuovi gloriosi riflessi quando saranno rese evidenti le ripercussioni che essa ha avute sulla sorte delle truppe dell'ala orientale del fronte germanico.

Avendo il fianco destro difeso, questi reparti hanno potuto effettuare senza gravi preoccupazioni i loro spostamenti. La linea tedesca si è così distesa ieri da Montelanico e Morolo, sui Lepini, a Ferentino, dodici chilometri a nordest di Frosinone, per proseguire poi verso est, toccando Alatri ed appoggiandosi alle cime che si trovano tra questa città e Sora.

Infine la linea dei combattimenti tocca la zona di Sora, dove sono state ieri respinte pattuglie di neozelandesi, e si inserisce nel vecchio schieramento presso Alfedena.

Un quadro completo della situazione sul fronte italiano, viene dato questa sera dal critico militare germanico, capitano L. Sertorius, il quale così si esprime.

La battaglia nell'Italia centrale continua con immutata ferocia. L'epicentro dell'offensiva anglo-americana si trova sempre nel settore occidentale, dove il generale Clark, nella sua lotta per la conquista dei monti Albani, ha concentrato quasi tutta la V Armata americana.

Le formazioni americane che per giorni hanno attaccato frontalmente le pendici meridionali dei monti, nei cunei sforzi di impadronirsi della linea Lanuvio - Campoleone, sono state ancora una volta sanguinosamente respinte da un secondo importante gruppo della V Armata che, dopo aver subito terribili perdite, era riuscito ad aprirsi il varco oltre Velletri e Monte Artemisio, è stato definitivamente arrestato dall'eroica resistenza delle truppe germaniche.

In duri combattimenti, le truppe tedesche sono riuscite, almeno per il momento, a salvare la penetrazione nemica ad oriente di Rocca di Papa e a sud di Palestrina.

Poichè la pressione nemica continua ad essere molto grande si deve contare sopra una ulteriore intensificazione dei combattimenti ed una conseguente più ostinata resistenza da parte del fianco occidentale tedesco.

Un altro corrispondente tedesco, Walter Seidlitz, descrivendo la lotta furiosa che si svolge presso i Colli laziali, si richiama ai precedenti storici di questa zona ed afferma che gli Albani sono sempre stati «il grande storico campo di battaglia italiano, nelle immediate vicinanze delle Paludi Pontine». La furia bellica ha qui distrutto senza pietà giovani città come Aprilia e Littoria, così come sono stati devastati gli antichi centri di Velletri, Frascati e Valmontone. La fiera Velletri, che è stata un giorno residenza papale e che poi si è sollevata sufficientemente forte per entrare in guerra contro Roma, è ora trasformata in un cumulo di macerie, come non è mai avvenuto nelle guerre precedenti svoltesi in due millenni.

Le truppe di Kesselring e di Clark combattono sulle strade in cui si sono svolte le guerre puniche. Qui hanno pugnato, in tempi remoti, gli Ostrogoti e i Goti. Le guardie papali si sono dissanguate davanti ai campi di Velletri. Nella guerra di successione austriaca il generale Lobkowitz si è battuto in questa zona contro gli spagnoli e nel 1849 Garibaldi ha combattuto a Velletri le truppe francesi.

Da parte nemica, ci si dimostra più impressionati per le perdite subite (le quali nel solo settore di Valmontone sono risultate nella proporzione di 17 anglo-sassoni per un difensore germanico fuori combattimento) che per gli scarsi progressi territoriali ottenuti.

Infine, secondo quanto comunica l'Associated Press, gli esperti anglosassoni designano la lotta gigantesca che infuria a sud di Roma come «la più spaventosa battaglia della storia». «Un simile concentramento di forze terrestri ed aeree — dice la notizia dell'agenzia britannica — non si era mai verificato sinora, soprattutto in un terreno tanto ristretto». Le perdite «alleate» sono enormi e questo perchè essi debbono correre rischi maggiori dei difensori. Il numero dei carri armati distrutti ammonta a più di 1000, di cui 400 sono stati annientati presso Campoleone, dove gli alleati sono stati costretti ad impegnare nella lotta un'intera divisione blindata, appoggiata da tre divisioni di fanteria e da altre formazioni speciali.

Frattanto un'altra parte importante della V Armata americana, composta principalmente di mezzi corazzati, è riuscita ad avanzare da Valmontone

UN APPELLO AGLI AGRICOLTORI

Assicurare il pane al popolo italiano

I nuovi prezzi dei cereali, le previdenze per gli ammassi, la tutela dei lavoratori e della proprietà privata in un messaggio del Commissario confederale

Quartier Gen., 3 giugno.

In relazione ai doveri cui sono chiamati gli agricoltori in questo particolare momento della vita nazionale, il Commissario della Confederazione, dott. Antonio Zappi Recordati, ha diramato il seguente appello che troverà indubbiamente larga eco fra le masse rurali della Repubblica:

«In questi giorni è stato fissato il prezzo del grano e dei cereali minori, nonchè della maggior parte degli altri prodotti agricoli, per la campagna in corso. Se tali prezzi possono essere risultati, sotto qualche aspetto, non perfettamente quali i produttori si attendevano, ciò non è, però, dipeso da incomprensione da parte degli organi superiori o da scarsa o inefficace tutela da parte delle organizzazioni. Noto, infatti, che il problema dei prezzi dei prodotti agricoli è legato e non può prescindere da altre necessità derivanti dallo stato di emergenza che la Nazione attraversa. Essi, comunque sono tali da soddisfare gli agricoltori.

Si stanno per iniziare i lavori di mietitura e di trebbiatura del grano ed il Ministro dell'Agricoltura ha adottato tutti i provvedimenti necessari, affinchè in campagna si svolga regolarmente, senza inconvenienti e dispersioni. La Confederazione degli agricoltori, sulle direttive del Ministero, ha, dal canto proprio, impartito alle Unioni provinciali le istruzioni opportune, mobilitando, in questo periodo, tutte le proprie forze dislocate alla periferia, affinchè gli agricoltori ricevano la massima assistenza e le disposizioni degli organi superiori trovino piena e completa attuazione. Tutto è previsto, dalla organizzazione della trebbiatura agli ammassi, agli accorgimenti per la protezione dei lavoratori e del prodotto dall'eventuale offesa nemica. Si tratta del pane per il popolo italiano, quindi le misure adottate non saranno mai abbastanza minuziose ed eccessive. Ogni quintale di prodotto salvato e conferito all'ammasso può valere la vita di un uomo! Pertanto, agricoltori e lavoratori debbono ritenersi mobilitati, tenendo in ogni momento presente che sono chiamati a compiere il loro dovere su un piano non disgiunto da quello che caratterizza i combattenti sul fronte della guerra.

«D'altra parte, l'entità dello sforzo produttivo computo dagli agricoltori nelle contingenze attuali, ad onta di tutto, compresi i pericoli e le insidie dell'offesa nemica, è stata tale che il lavoro nei campi si è svolto normalmente, senza perplessità od interruzioni, fatto è vero che le superfici incestite hanno, non solo coperto, ma, in qualche caso, anche largamente superato, le previsioni dei piani della produzione predisposti dal Ministero dell'Agricoltura.

«E' con legittima soddisfazione che posso affermare che, anche superiormente, tutto ciò viene ampiamente riconosciuto, il che, pertanto, ci impone di intensificare sino ai sacrificio il nostro sforzo, onde corrispondere appieno alla fiducia ed all'aspettativa che in noi si ripongono.

«Nè gli agricoltori debbono avere delle preoccupazioni relativamente alla posizione della loro attività, nel quadro della nuova politica sociale del Regime. La proprietà, infatti, è e verrà garantita dallo Stato, in quanto naturalmente essa adempia alle sue funzioni, come ne è tutelata la condizione nelle varie forme che l'ambiente rurale ha espresso e che, non solo non sono divenute anacronistiche nei confronti dei nuovi principii sociali, ma di essi, in molti casi, rappresentano la realizzazione migliore.

«Circa i rapporti con i lavoratori, inviato in una raccomandazione che può sembrare superflua, giacchè l'armonia che ha sempre caratterizzato l'ambiente rurale ha saputo superare, anche recentemente, i più difficili momenti: è, però, necessario perseverare su questa via che trae le sue origini da una tradizione secolare. Gli agricoltori si astengano, perciò, da ogni atto contrario: ed è qui il caso di fare riferimento a tendenze che con l'incontrollato accaparramento di mano d'opera risulterebbero assai più dannose per tutti che di vantaggio. Ai fini della produzione, moltiplicando invece l'attività a fianco dei lavoratori, di questi indispensabili collaboratori dell'azienda agraria, si dia loro sempre più la sensazione che sono considerati su di un piano di parità partecipi della produzione, si avvicinino spiritualmente e si venga incontro ai loro bisogni, prevenendo, quando sia possibile, i loro desideri, condividendo le loro fatiche, i loro rischi, le ansie e i dolori. In questo momento, il mondo rurale sarà ancora una volta alla avanguardia e, mediante i risultati concreti che si otterranno, acquisterà nuovo diritto alla riconoscenza della Nazione».

La Luftwaffe in difesa dell'Europa

6330 aerei e 50 mila piloti nemici perduti in soli cinque mesi

Berlino, 3 giugno.

La media delle perdite aeree nemiche sul Reich è più che raddoppiata negli ultimi tre mesi salendo, dagli 896 velivoli abbattuti in febbraio, a 1845 aerei fatti precipitare nel mese di maggio. Sono così 6.330 unità che il nemico ha perduto nei soli primi cinque mesi di quest'anno, con una media totale di circa 50 mila uomini di equipaggio.

E il crescendo della potenza difensiva germanica non tende a diminuire, ma, anzi, l'impiego dei nuovi aerei notturni da combattimento tedeschi contribuirà ad aumentarne ancora l'efficienza.

Oltre alla eccezionale potenza e maneggevolezza dei nuovi apparecchi, la difesa del Reich se di poter fare affidamento su aviatori di indiscusso valore, selezionati severamente e cresciuti all'esempio eroico di Moelders, Marseille e di Mueller, valoroso asso commodoro di uno stormo di caccia, caduto ieri dopo aver registrato ben 150 vittorie.

Nel corso di una battaglia svoltasi oggi sul Reich e sui territori occupati d'occidente sono stati abbattuti numerosi velivoli nemici. Dai primi accertamenti, suscettibili di sicuri ulteriori aumenti, gli aerei precipitati ad opera della difesa [illegible], sino ad ora, diciannsette.

Incursori nemici hanno tentato un attacco contro le fortificazioni del Vallo atlantico, ma, presi sotto il tiro delle batterie costiere, si sono allontanati e sei di essi sono precipitati in fiamme.

Il Vallo Atlantico è costellato di queste implacabili bocche da fuoco che aspettano lo sbarco anglo-americano. Basterà che le navi nemiche spuntino all'orizzonte perchè un'accoglienza infernale faccia loro rimpiangere i porti inglesi del nord. (Transocean).

Parliamo un pò fra noi

● *Giulio Ronci ci invia una lunga lettera, per dirci che non può essere d'accordo con noi su quanto giornalmente andiamo scrivendo e per farci questa domanda: «Perchè e per chi si continua la guerra!».*

Merita la pena accogliere la domanda e rispondere subito a questo nostro contraddittore, per precisargli, alla buona, senza pretesa di dargli una lezione, non uno ma diversi «perchè».

Noi non facciamo, oggi, la guerra, ma la continuiamo per liberare il suolo della Patria dall'invasore e per liberare, domani, anche il nostro alleato, assignore, al quale, sia certo il signor Ronci, non fa per niente piacere la nostra attuale umiliante e tristissima situazione. Continuiamo la guerra per risalire l'abisso nel quale siamo stati gettati, perchè gli italiani delle generazioni future non ci accusino di tradimento e di vigliaccheria. Continuiamo la guerra perchè non vogliamo essere schiavi di nessuno, ma liberi e padroni in casa nostra. Continuiamo la guerra per restare fedeli alla parola data; per assicurare ai nostri figli un domani di sicuro lavoro e non di asservimento. Non continuiamo la guerra per nessun «chi», specie quando questo «chi», per qualcuno, vuol significare «fascismo».

In questo momento non dovrebbe più essere un partito ad additarci il dovere da compiere, ma qualcosa di ben più alto, più sacro: la Patria.

● *La signora Maria Rinaldi Cesaro ci scrive un'accorata lettera, in seguito al nostro «appello alla concordia», dicendoci l'immenso strazio nel sapere suo marito da lunghi mesi arrestato. «E' inutile che io vi dica l'angoscia nella quale vivo per mio marito, che ha sessantadue anni, da tanto tempo in carcere. Alla grande ansia si aggiungono le non lievi preoccupazioni economiche, poichè voi sapete che un impiegato dello Stato — se veramente onesto — non può mettere da parte capitali neppure dopo quarant'anni di servizio. Io non invoco un atto di clemenza, ma un atto di giustizia!».*

Signori giudici del Tribunale provinciale straordinario, ascoltate voi l'invocazione di questa donna: giudicate suo marito! Se onesto, restituitelo, riabilitato, alla famiglia e alla società. Potrete così anche voi, con l'alto senso della giustizia e dell'umana comprensione che guida ogni vostro atto, veramente contribuire al raggiungimento di quella concordia tra gli italiani, tanto necessaria oggi per il domani della Patria!

● *Giulio Lampertini ci scrive da Genova una lettera, nientemeno che per difendere... gli ebrei! Tutto ci saremmo aspettato, fuorchè questo! E cosa dice il nostro lettore? Ascoltatelo un po': «Siamo tutti figli di questa nostra Patria, siamo tutti fratelli e perciò anche i cittadini di religione ebraica, purchè italiani, sono tra noi e dev'essere pure ad essi rivolto l'appello in quest'ora suprema per il nostro amato suolo! Per ricostruire su solide basi, quali più di queste persone hanno diritto all'indulgenza plenaria, dopo cinque anni di persecuzioni senza mai aver commesso la bruttura?».*

No, no, Lampertini, tu non sai nulla del gran male che a noi ha fatto l'ebraismo e ti commuovi troppo facilmente per la sua sorte, che del resto — e questo è stato un altro errore del regime fascista negli anni scorsi — non è stata quella che doveva essere. Ma chi, specie oggi, vizza gli italiani alla guerra fratricida, se non gli ebrei? Chi specula, chi traffica nel mercato clandestino? Chi sfugge ad ogni ricerca, e nell'ombre trama ai danni della Patria, al soldo del nemico?

Noi non vogliamo che scorra per le strade il sangue degli ebrei, ma desideriamo solo che essi spariscano dalla nostra società: null'altro, per vivere in pace.

● *Un lettore, il quale ci fa sapere di essere un ex-squadrista e un ex-gerarca di non alto grado del P.N.F., che non ha aderito al P.F.R., ci invia un lungo scritto per chiederci chi, oggi, debba considerarsi «traditore» e chi «tradito».*

*C'è molto sconforto, molta stanchezza, troppa delusione in questo scritto, che abbiamo letto con vivo interesse. E' un po' la confessione di chi per lunghi vent'anni ha creduto fedelmente

CRONACA CITTADINA

IL VINO

Si invoca un blocco totale

A che gioco gioca ora il vino? Al rialzo ingiustificato e irrefrenato dei prezzi.

Un comunicato governativo del 25 aprile annunziava al pubblico che ogni speculazione commerciale sarebbe stata inesorabilmente prevenuta e repressa.

Se la popolazione potesse reagire con l'astensione, la speculazione vinicola sarebbe automaticamente stroncata. Ed è forse per questa umana impossibilità di reazione che al pubblico viene posta la spietata e brutale alternativa: o una rassegnazione armentizia all'esosità dei prezzi o una limitazione drastica del consumo. Giorno tuttavia verrà che i produttori — succubi della loro trionfante avidità speculativa — si pentiranno di aver controoperato nella propaganda del vino, inabituandone e disabituandone al consumo larghi strati della popolazione. I responsabili raccoglieranno quello che avranno seminato.

In tempi normali v'era equivalenza fra il prezzo del grano e quello del vino. Pur essendo ora malata l'economia, nulla giustifica un così impressionante divario. Non lo giustifica la prevalenza della domanda sull'offerta, non l'elevatezza del costo di produzione perchè il raccolto uvifero dell'anno scorso fu normale e la lotta antiparassitaria — che è la voce passiva di più grave incidenza — non fu dispendiosa. E siamo non lontani dalla prossima vendemmia da aspettarsi cospettare che il dubbio d'una flessione produttiva — di cui non vi sono nemmeno i segni precursori — possa determinare l'irrigidimento degli agricoltori e dei grossisti.

Sorge, nullameno, un sospetto: che il produttore voglia manovrare con l'arma libera e compiacente del vino sul terreno delle rivalse economiche. Voglia rifarsi di ciò che non strapazzandone in altro settore della sua economia di cascina o d'azienda. Certo, comunque, è il fatto che i prezzi sono vischiosamente legati a quelli, demenziali, della uva, che contrassegnarono la vendemmia decorsa.

Non v'è infatti partita di vino che sfugga dalla cantina di elaborazione a meno di 17 lire il litro — minimo prezzo, si dice, in armonia con il prezzo dissennato delle uve — e senza che le 17 lire con tasto direttivo — per le inscoprimibili maggiorazioni d'obbligo 22.25. Sebbenchè ogni partita, libera d'ogni controllo e d'ogni disciplina, decolla verso i livelli più alti. E dobbiamo tollerarlo? Dobbiamo tollerare che in città il vino si debba oggi pagare 34 lire il litro?

Il consumatore viene addebitare la perdita congiunta al rifornimento obbligatorio del 30%. Ciò però non dovrebbe sopportare l'onere d'una scorta commerciale, di cui non ha la minima corresponsabilità. Fu invero lui ad ispirare il mercato delle uve?

Sul consumatore grava l'onere dei successivi passaggi del prodotto dall'origine al consumo. Perchè, allora, non neutralizzare lo strozzinaggio degli intermediari, frenandolo con la calmierazione delle cooperative di raccolta e distribuzione?

Il blocco è una limitato al 30% della produzione disponibile. Esso garantisce la continuità del consumo militare, ma non può assicurare l'economia del consumo civile. Ne consegue, evidentemente, che il blocco dev'essere totale, anche se la sua applicazione draconiana dovesse ledere molti interessi e creare nuovi tormenti e nuovi tormentati. Il consumatore — cui preme bere a prezzo possibile — non può più accettare per buone le geremiadi di coloro che — loro conti alla mano — sostengono l'intempestività dell'eventuale provvedimento.

Blocco totale e operante, ecco il rimedio invocato ed atteso. Per l'efficacia del quale occorre però l'illimitata coadiuzione degli agenti daziari e dei ferrovieri. Per l'impunità complicità e omertà dei quali troppe partite ora viaggiano prive del certificato d'accompagnamento.

Ora non è più il tempo di recriminazioni e di rivelazioni. Qualunque essa sia, una soluzione bisogna pur trovarla, se la nostra non apparisse idonea.

u. b.

Esercitazioni antiaeree

oggi e domani saranno effettuate dalla Flak, dalle ore 10 alle 11. La popolazione è invitata a rimanere, onde siano evitate possibili disgrazie.

La situazione alimentare dei lavoratori

Le disposizioni ai Capi delle provincie circa il miglioramento della situazione alimentare dei lavoratori offrono modo di porre in rilievo che le provvidenze studiate, elaborate ed entrate in azione nella nostra città per iniziativa dell'Unione provinciale lavoratori dell'industria stanno per essere tradotte nella realtà, da tutte le provinciale.

Dalla generalizzazione delle mense aziendali e interaziendali all'intervento dei lavoratori nelle sezioni provinciali dell'alimentazione, dagli approvvigionamenti affidati ad un unico ente alla costituzione di squadre di lavoratori per la vigilanza annonaria (costituzione lavorata fin dall'assemblea del novembre scorso) a tutto un piano che s'identifica con la graduali ma progressive attuazioni della nostra città.

E', quindi, auguriabile, specialmente dopo il recente avvalloramento, che le eventuali difficoltà che ancora si frapponessero localmente alla piena applicazione delle provvidenze in corso abbiano ad essere superate con la ferma volontà di tutti.

PER I BIMBI DELL'URBE

Da domani a sabato cento grammi di pane e cinque lire

Il premuroso interessamento del Cardinale Arcivescovo - Le modalità della raccolta

Da domani lunedì, avrà inizio la raccolta dei tagliandi del pane equivalenti a cento grammi ciascuno e delle cinque lire per offrire ai bimbi di Roma grano, latte condensato, cioccolata e marmellata.

L'appello lanciato agli Italiani dal settimanale La Riscossa, già accolto con vivissima simpatia, specie dai torinesi, farà così accorrere la totalità dei cittadini ai posti di raccolta, in nobile gara, desiderosi tutti di non rimanere assenti, nel momento attuale, alla sottoscrizione popolare che, più che un aiuto materiale, vuole significare, come il gran cuore d'Italia sia vicino ai piccoli dell'Urbe.

Le offerte saranno, da domattina, accettate presso tutte le aziende del credito, gli istituti di assicurazione e i servizi tributari, che rilasceranno ai donatori una ricevuta provvisoria, secondo gli accordi presi con l'Unione del Credito e dell'Assicurazione.

I lavoratori potranno egualmente dare il loro contributo, versando il tagliando del pane e le cinque lire ai componenti le Commissioni interne che, alla lor volta, lunedì 12 c. m., faranno pervenire ai Sindacati Lavoratori dell'industrie le offerte, con gli elenchi nominativi dei sottoscrittori. Per il successo della raccolta nelle industrie, l'Unione industriali ha assicurato il suo interessamento, disponendo che i dirigenti delle industrie collaborino con le Commissioni interne.

I titolari delle aziende commerciali potranno ritirare il contributo dei loro dipendenti, curando-ne l'inoltro, a chiusura della sottoscrizione all'Unione dei Commercianti.

Le offerte saranno anche accettate negli uffici de La Riscossa, in via Eliseo Muti 10.

Il Cardinale Arcivescovo ha manifestato il suo premuroso interessamento per l'iniziativa, disponendo che i parroci della città e della provincia concorrano alla raccolta delle offerte.

Nei Comuni i Podestà, come da direttive che tempestivamente riceveranno dal Capo della Provincia, si presteranno anch'essi al buon esito dell'iniziativa, raccogliendo negli uffici municipali le offerte dei cittadini. Coloro che, perchè agricoltori, non possiedono la tessera del pane, potranno versare ai proprio Podestà cento grammi di grano.

Gli istituti di assicurazione e i servizi tributari verseranno, il 13 corr. m., il ricavato delle offerte alla Banca Nazionale del Lavoro.

Dopo pochi giorni dalla chiusura della raccolta — che avrà termine la sera di sabato prossimo — tutti coloro che avranno dato il proprio contributo riceveranno, dallo stesso Ente presso il quale hanno sottoscritto, in cambio della ricevuta provvisoria, un attestato-ricordo, comprovante l'offerta fatta.

Così, nel giro di una settimana, gli italiani concorreranno al successo dell'iniziativa che, rigiriamo, più che il valore materiale del dono, vuole dimostrare la schietta, indiscutibile solidarietà nazionale che tutti, nelle dersive ore che attraversiamo, ci affratella e ci unisce.

Il Capo della Provincia visita la "Mensa Comune,,

Il Capo della Provincia, accompagnato dal prof. Boidi, amministratore della « Mensa Comunale di Torino », si è recato a visitare le mense allestite nei locali dei ristoranti: Agli specchi, Dock Milano, Stazione Porta Nuova, Taverna Dantesca e Giardino.

L'avv. Salerno ha visitato le cucine e i locali affollati di cittadini di ogni ceto, intrattenendosi cameratescamente con alcuni di essi. Ovunque si è interessato all'organizzazione e al funzionamento dei servizi, constatandone la soddisfazione del pubblico, il quale segue con interesse l'importante iniziativa che in Torino ha assunto particolare sviluppo e sarà ulteriormente potenziata.

Notiziario della Federazione

La Federazione dei Fasci Repubblicani comunica:

Si ricorda che oltre all'orario normale per le udienze al pubblico durante tutti i giorni della settimana, a partire da oggi, domenica, 4 giugno, e per tutte le festività successive, un componente del Direttorio Federale in rappresentanza del Commissario Federale riceverà a Casa Littoria dalle ore dieci alle tredici chiunque, iscritto o non iscritto al P.F.R., abbia proposte, suggerimenti, desideri da esporre od intende comunque collaborare alla azione ricostruttrice del Partito stesso.

In merito all'iniziativa della Legione " Ettore Muti ,, a favore dei bimbi internati in Germania, si precisa che il offerte dei pacchi — in numero di centocinquanta — vengano raccolte da questa Fascia Femminile.

L'Ente Fascista di Assistenza si interesserà per l'assegnazione.

Il cielo in giugno

Visibilità dei pianeti - La cometa telescopica Vaisala La nebulosa « trifida » nel Sagittario

Mercurio, che ha raggiunto la massima elongazione occidentale verso la fine di maggio, è ancora visibile al mattino. *Venere*, che nella prima metà dell'anno è apparsa come astro del mattino, dopo il 21 giugno, data della sua congiunzione col Sole, si vede alla sera, alla sua massima altezza sull'orizzonte: il 23 alle 6 in congiunzione con Saturno. *Marte* è visibile nel Leone, alla sera: si congiungerà con la Luna il 24 alle 19 e anticiperà sempre più il suo tramonto. *Giove*, pure nel Leone, a nord-ovest di Regolo, si avvicina sempre più a questa stella. *Saturno* è in congiunzione col Sole il 24, solo ai primi di giugno è dunque visibile al tramonto. Il 26 alle 21 è in congiunzione con la Luna. *Urano*, è visibile nel Leone, nella Vergine, si muoverà lentamente nel corso dell'anno, fra le stelle di queste costellazioni.

Il *Sole*, il 21 giugno alle 15, entra nel segno del Cancro: *ha inizio l'estate*. Nasce, il 10 giugno, alle 5.40' e tramonta alle 21.8'; il 15, nasce alle 5.41' e tramonta alle 21.17'; il 20, nasce alle 5.38' e tramonta alle 21.19'. La *Luna*, piena il 6 alle 21, è in ultimo quarto il 13 alle 18, nuova il 20 alle 22 e in primo quarto il 28 alle 19.

Presso la stella *gamma* della Vergine, ai primi di giugno, è visibile con strumenti potenti e con mezzi fotografici la seconda *cometa scoperta quest'anno: è la cometa Vaisala*, che sembra mostrare un periodo di rivoluzione attorno al Sole assai breve: di circa 8 anni.

Particolare interesse offre la regione stellare presso la stella *mu* del Sagittario, presso il limite con la costellazione di Ofiuco: vi si scorgono, principalmente, tre ammassi stellari e due nebulose, fra le quali la più interessante è la *nebulosa « trifida »*, una fra le più belle nebulose irregolari, scoperta da Herschel. La nebulosa appare profondamente incisa da regioni oscure, dovute a materia assorbente probabilmente connessa con la nebulosa. E' distante alcune migliaia di anni-luce e ha il diametro di una ventina di anni-luce, come le altre nebulose diffuse, la « trifida » è ritenuta una nube gigantesca composta in gran parte di molecole gassose e di polvere cosmica, di densità debolissima, che appare luminosa o per riflessione di luce stellare, o per eccitazione della radiazione emessa dalle stelle vicine.

URANIO

★ E' scomparso da casa dal 29 maggio, il tredicenne Bruno Raffaelmo di Francesco, di capelli biondi, di statura regolare, al momento della scomparsa indossava calzoncini nei colori maglietta grigia e pullover porcelli a quadri. Chi ne avesse notizia, è pregato di informare il padre angosciato in via Cristoforo Colombo 24 anche telefonando al n. 70-833.

★ Intento a giocare con alcuni coetanei, nel cortile della propria abitazione in via Sospello 189, il piccolo Gaetano Osvaldo di Giuseppe, di 8 anni, veniva colpito al piede destro da un mattone lanciatogli da un compagno di gioco col quale era venuto a diverbio. All'Ambulanza Martini è stato medicato e giudicato guaribile in venti giorni.

Profughi

Delle zone che vedono infuriare la battaglia, dai luoghi ove imperversa la furia nemica, giungono fra noi a cercar riparo e tregua i profughi. Le loro terre il guerra tutto ha distrutto, e case e beni. La guerra con le sue inesorabili leggi.

Giungono fra noi, quali fratelli dell'Italia meridionale e centrale: è dovere di noi tutti accoglierli, quanti nella nostra città vengano avviati, con il più affettuoso abbraccio.

E' umana solidarietà, rafforzata dalla fraternità del sangue e della fede, che deve unirci tutti, oggi, mentre la lotta di rampa.

L'Ente Nazionale per l'assistenza ai profughi, che nella nostra città ha una sua sezione con uffici in corso Vittorio sellantaquattro la quale pur si vale della premurosa collaborazione del Municipio della Provincia e dell'Ente Fascista Assistenziale, si preoccupa di procurare un sicuro asilo e il vitto a chi, fuggito dalla sua terra invasa, ripara tra noi. Coordinata direttamente dalla Presidenza del Consiglio, l'opera assistenziale ai profughi è affidata in ogni città al Capo della Provincia che, attraverso un apposito comitato provinciale, la quanto occorre perchè pronta e sollecita sia l'attenzione rivolta ad essi.

Ma è dovere di ognuno di assecondare tanta premura. Il problema dei profughi è problema che deve andar dritto al cuore di ognuno: non è possibile non pensarlo, non è possibile restar inerti dinanzi ad esso, non è possibile non fare qualche cosa, anche poco, per cooperare a risolverlo.

Dall'albergo al vitto, dall'indumento al lavoro, il problema si presenta sotto vari e gravi aspetti, e va affrontato con impegno sempre più netto con vedute sempre più chiare, con efficacia sempre più vasta ed immediata.

Nei prossimi giorni, attraverso un insieme di iniziative, ai torinesi sarà dato modo di esprimere concretamente la loro solidarietà verso i fratelli più duramente provati dalla guerra. E sarà una prova di bontà e di carità cui nessuno, per certo, vorrà sottrarsi.

● **La via Caramagna** è in condizioni tali che, per poco che piova, diventa impraticabile. Inoltre detriti di una casa crollata, ed altri detriti che si vanno ammassando, chiudono, si può dire impedendone il transito. C'è chi ha scritto, sul muro: « Via dei detriti ». Bandi un'occhiata: ha mille volte ragione. Perchè tanta incuria?

Farmacie aperte oggi

Annunziata, p. Sirabella 10/bis; Barriera Milano, cr. Vitt. Emanuele 24; Barsia, v. Sigon 18; Borselli, v. Nir. Fabiani 102; Carraro, cs. Vercelli 113; Cooperativa n. 1, pz. Palazzuga; Cosmi, cs. Racconigi 39; Deangeli, cs. Brescia 36; Dei Lanzi, v. S. Secondo 46; Lucento, str. Pianezza 54; Madonna del Pilone, cs. Casale 100; Massimo, v. Maria Vittoria 3; Mirone, v. Livorno 9; Sozzi, v. Po 30; Ordine Mauriziano, cs. Siccardi 56; Ospedale Oftalmico, v. Cernaia 44; Pilonetto, cs. Monceniisio 205; Regio Parco, v. Belgrado 152; Ruffinelli, cs. S. Maurizio 39; San Salvario, v. Garibaldi 13; Santa Rita, cs. Sebastopoli 143; Santa Rita, v. Cibrario 3 bis; Sassi, cs. Casale 305; Sesia, via Madama Cristina 78.

STATO CIVILE

Nati 13 - Morti 10 - Matrimoni 5

Buongiorno Pasqualina v. Venaria, 77, da Torino, casal., c. Italo Balbo 85 - **Perone Maggiorino**, a. 39, da Torino, operaio, v. Foligno 43 - **Perona Alberto**, m. 23, da Milano, c. Monte Grappa 78 - **Osimani Anastasio**, a. 61, da Ayacucan, impor., v. Villarbasse 30 - **Lombardi Maria** nsor **Marta detta Marcella**, a. 83, da Maranzana, religiosa, str. Fontane 395 - **Gagliardone Luigia** v. **Rauuzzona**, a. 95, da Cassie Monf., casal., v. Penna 3 - **Audisio Giovanna** v. **Murello**, a. 73, da None, casal., c. Belgio 55 - **Pazzi Antonio**, a. 31, da Sale Vercell., contad., c. Italia 186 - **Ludetti Emma**, a. 40, da Reggio Calabria, insegn., Cso S. Giovanni - **Mondredi Lisa**, a. 42, da Massa, cameriera, Osp. Mil. Infett., S. B.

Oggi alla Radio

Ore 8, 13, 14, 17, 20, 23: Radio giornale - 8,30: Trasmiss. per i territori occupati - 11: Messa cantata dalla 66. Annunziata di Firenze - 12: Vangelo - 12,10: Concerto d'organo - 12,35: Melodie a richiesta - 13,40: Fantasia musicale - 14,20: Dopo del soldato - 16: Musica operistica - 17,20: Orchestra Petralia - 18,30: Trasmissione per gli Italiani del Mediterraneo - 17,40: Saluti degli italiani in Germania - 17,50: Notiziari in lingue estere - 18: Vagabondaggio musicale - 20,30: Sabato a pieno - 21: « Che si dice in casa Rossi » - 21,25: Canzoni in voga - 21,30: Concerto di violoncello - 22,30: Musica riprodotta.

Segnalo la Cronaca

Istituto Linguistico Italiano p. Castello 99 - Telef. 51-305

Lezioni individuali e collettive di lingue; metodo conversazione, preparazione esam.,

Annesso Ufficio Traduzioni

LIDO TORINO

Corso Monculieri (Filobetto) tram 13. Ricordiamo all'affezionata clientela che lo Stabilimento balneare è aperto.

LA MOBILIARE

Via Bellezia 19 - Tel. 52-013

Vasto assortimento mobili comuni ed in stile. Cucine e divani.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. C. Govi), ore 14,30 e 17,30: «I maneggi per maritare una figlia», di N. Bacigalupo.

MUSEO E VEDETTA ALPINA del C.A.I. Orario continuato: 10-18,30.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Ore 9, lezione di chimica» Valli, Campanini, Ult. 20.

AMBROSIO: «Quattro passi fra le nuvole» Cervi, Benetti, Ult. 19.40

CORSO «Amore imperiale» con L. Ferida e Claudio Gora. Ult. 19.30

Augustus: «La prigione». Ult. 20.

Teatro del Popolo: «Una piccola moglie». Sulla scena: ore 15.45 e 18.05: Rivista L'uchi-Sust-Pierchel. La nebulosa appare profondamente incisa da regioni oscure, dovute a materia assorbente probabilmente connessa con la nebulosa. E' distante alcune migliaia di anni-luce e ha il diametro di una ventina di anni-luce, come le altre nebulose diffuse, la « trifida » è ritenuta una nube gigantesca composta in gran parte di molecole gassose e di polvere cosmica, di densità debolissima, che appare luminosa o per riflessione di luce stellare, o per eccitazione della radiazione emessa dalle stelle vicine.

Segnalo la Cronaca

Istituto Linguistico Italiano p. Castello 99 - Telef. 51-305

Lezioni individuali e collettive di lingue; metodo conversazione, preparazione esam.,

Annesso Ufficio Traduzioni

LIDO TORINO

Corso Monculieri (Filobetto) tram 13. Ricordiamo all'affezionata clientela che lo Stabilimento balneare è aperto.

LA MOBILIARE

Via Bellezia 19 - Tel. 52-013

Vasto assortimento mobili comuni ed in stile. Cucine e divani.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. C. Govi), ore 14,30 e 17,30: «I maneggi per maritare una figlia», di N. Bacigalupo.

MUSEO E VEDETTA ALPINA del C.A.I. Orario continuato: 10-18,30.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Ore 9, lezione di chimica» Valli, Campanini, Ult. 20.

AMBROSIO: «Quattro passi fra le nuvole» Cervi, Benetti, Ult. 19.40

CORSO «Amore imperiale» con L. Ferida e Claudio Gora. Ult. 19.30

Augustus: «La prigione». Ult. 20.

Teatro del Popolo: «Una piccola moglie». Sulla scena: ore 15.45 e 18.05: Rivista L'uchi-Sust-Pierchel. La nebulosa appare profondamente incisa da regioni oscure, dovute a materia assorbente probabilmente connessa con la nebulosa. E' distante alcune migliaia di anni-luce e ha il diametro di una ventina di anni-luce, come le altre nebulose diffuse, la « trifida » è ritenuta una nube gigantesca composta in gran parte di molecole gassose e di polvere cosmica, di densità debolissima, che appare luminosa o per riflessione di luce stellare, o per eccitazione della radiazione emessa dalle stelle vicine.

SUPERCINEMA (ex-Statuto) *Gaby Morlay e Charles Vanel* sono gli efficacissimi protagonisti di questo drammatico e suggestivo *Diamante nero*, le cui repliche proseguono a salvi gremiti.

IL PORTICIONE DELLA STEPPA l'attesissimo capolavoro che ha segnato un'epoca nella cinematografia di questi ultimi anni, verrà presentato domani al *Nazionale*.

4 « anni » all'ASTRA

Annette Bach, Vinchi, Campanini e Cherchi ottengono uno dei più simpatici successi nel film

Tutta la vita in 24 ore.

PALERMO: 7 anni di felicità brillante, comico, passionale, con *Vivi Gioi, E. Ferro, Theo Lindgen*

ROMA: La maschera e il volto

Via S. Donato 40

Laura Solari, Besozzi, Viarisio

DORIA: « Zaza »

Il capolavoro di Isa Miranda

Inizio ore 10 - L'ultimo ore 22

EXCELSIOR: «Enrico IV », Valenti

COLOSSEO: «Operazione C.», Cervi, massimo Girotti, J. de Landa

ASTRA: «Tutta la vita in 24 ore»

LUX: «La casa del peccato» Alida Valli, A. Nori, Nazzar. Ult. 19.15

TUTTA TORINO GIA' PARLA del BARONE DI MUNCHHAUSEN

che domani apparirà al *Corso* e al *Lux*

in milioni di spesa; il mese di lavorazione, dicono con l'esigenze realtà delle cifre il valore, la grandiosità, l'imponenza di questo capolavoro della *Via Agfacolor*, presentato da *Filmquinque*. Esso segna il trionfo della tecnica più raffinata, del colore più impeccabile fin nelle sfumature, degli interpreti più famosi.

NAPOLI CANTA

al *Cine-Teatro Fregus*, il grande spettacolo che riscuote enormi applausi con *Enzo Petlicchi*, il *Quartetto Santa Lucia*, *Trio Marinati*, *Franco Palumbano*, *Mirtella*, *Tina Del Mare*. Entusiasmanti realiche. — Sullo schermo:

« Tre ragazze pimpanti ».

CINE ARTI (ex-Carlalberto)

Data l'affluenza di un enorme pubblico, preghiamo di osservare fedelmente l'orario degli spettacoli: 11; 13,15; 15,30; 17,45; 20; 22,15; 17,10; 18,30; 19,55; 21,30.

Un capolavoro al VITTORIA

ha rinnovato i grandi successi del passato. E' il famoso film *Maledetti: Ore 9, lezione di chimica*, delizziosamente resa da *Alida Valli, Rossano Brazzi, Campanini*.

SUPERCINEMA (ex-Statuto)

Gaby Morlay e Charles Vanel sono gli efficacissimi protagonisti di questo drammatico e suggestivo *Diamante nero*, le cui repliche proseguono a salvi gremiti.

IL PORTICIONE DELLA STEPPA

l'attesissimo capolavoro che ha segnato un'epoca nella cinematografia di questi ultimi anni, verrà presentato domani al *Nazionale*.

4 « anni » all'ASTRA

Annette Bach, Vinchi, Campanini e Cherchi ottengono uno dei più simpatici successi nel film

Tutta la vita in 24 ore.

PALERMO: 7 anni di felicità brillante, comico, passionale, con *Vivi Gioi, E. Ferro, Theo Lindgen*

ROMA: La maschera e il volto

Via S. Donato 40

Laura Solari, Besozzi, Viarisio

DORIA: « Zaza »

Il capolavoro di Isa Miranda

Inizio ore 10 - L'ultimo ore 22

Dopo *La Città d'Oro* ecco un altro capolavoro

Il Barone di Münchhausen

realizzato secondo il procedimento

Agfacolor

Grande affermazione della cinematografia a colori europea

AGFA-FOTO S.p.A. PRODOTTI FOTOGRAFICI MILANO

Fiduciosamente rivolgetevi alla

A.C.I.

AGENZIA COMMERCIALE IMMOBILI

TORINO-VIA MASSENA 68 - TELEF. 61-574 - ASTI - CORSO ALFIERI 85 - TELEF. 18.83 -

COME e MEGLIO dell'ACIDO SALICILICO il CONSERVANTE « EFFEPI »

VI GARANTISCE LA PERFETTA CONSERVAZIONE DI CONSERVE DI POMODORO, MARMELLATE, FRUTTA e VERDURE FRESCHE.

Richiedetelo in tutte le Farmacie e Drogherie

Prodotto specializzato della FARMACEUTICA POLESANA GENOVA - Palazzo Nuova Borsa 120 - GENOVA

Pubblicità economica

1 ANNUNZI COMMERC. L. 5 p. p.

ASSISOGNANO subito due lorsetti cm. 60 circa Ilastanti; due trapezini semiferri; pulitrice anche da banco tutti metallici anche accessorie. Scrivere Martiglione, Arcivescovado 5.

AQUA salda, saponite commestibile sostituisce sale vendesi ingrosso detta glie, Baldereschi, Pacchioni 35, Torino.

ACQUISTASI motori HP 1/2 e 2 volt 220 Scriv. U.P.I., Torino, cassetta 11 B.

ACQUISTERei legni facile, mascalte, anche usati, Scrivere Assi, Assisita 3, Torino. 33419

ACQUISTIAMO buona partita dolciumi alimentari droghe profumerie. Scrivere U.P.I., Torino, cassetta 208. 33670

ACQUISTO testo macchine cucire siciliane. Scrivere U.P.I., Torino, cassetta 114 A. 3394

ACQUISTO tornio 1 metro punte lisce, piccola fresatrice universale, trapano da banco tutte meccaniche nuovo usato. Gay, corso Napoli 15, tel. 21-251

AMIDO granelli e polvere comperasi buona partite. Scriv. C.P.I., Torino, cassetta 185 C. 14717

AFFOLGIBILI legno prima scelta stagionatissimo lorsiseo C.A.S.A., corso Arimondi 17. 56683

AZIENDA attrezzatissima per tutte lavorazioni edilizia carpenteria falegnameria decorazioni eseguo rapidamente ogni genere ripristino stabili civili industriali alberghi negozi. Telef. 40-084.

BOBINATRICI per filati a base verticale cediamo occasione seghe circolari acciaio superiore diametro 2000-2500 spessore 1 mm. vendo. Scrivere E.P.I. Milano, cassetta 154 B. 2508

CASA intrasdoltissima cerca rapporti con costruttori macchine lavorazione legno, Rona, Rigny 13, Torino. 56067

CASETTE legno 2 a 5 locali e costruzioni legno mq. 24 a 250 uso industriale e civile offronsi consegna immediata. Saffa, S. Maurizio 31, Torino. 2208

CEDO apiario 100 famiglie relativi attrezzi. Portineria Piedicavallo 22, Torino.

CERCASI macchina intaglierla media grande anche occasione. Scriv. U.P.I., Torino, cassetta 3 B. 34522

CERCO esercitarsi lavorazione legno e cartone. Scriv. U.P.I., Torino, cassetta 197 F. 33450

CERCO motori HP 0,5 - 1,5. Telefonare Degiudi 83-185. 32995

DITTA stella cilentela accetta rappresentanza Piemonte o parte articoli alimentari droghe dolciumi profumeria. Referenze. Scriv. U.P.I., Torino, casa. 20 B.

ELETTROPOMPA Riva come nuova portata 55 mc. prevalenza 120 m. vendesi. Scriv. U.P.I. Torino, casa. 208 B.

FRIGIDAIRE, gruppo sinistro, tipo famiglia, vendo. C. Vittorio 80, Collatini.

IMPRESA costruzioni altrezzata eseguisce sollecitamente lavori per privati. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 96 C.

FONDERIE in alluminio e leghe altrezzatissime assume qualsiasi lavorazioni interne e conciaglia. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 27 P. 36173

IMPORTANTE società sulle assumere per conto proprietari ricostruzione edifici distrutti anche demolizi. Speciale e vantaggiose condizioni per i pagamenti. Scriv. U.P.I. Torino, casa. 72 P.

INDUSTRIA costruzioni impermeabili giubbetti sportivi, modelli eleganti, confezioni accurate, accetta lavori. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 5 B. 33628

INTRODOTTO Farmacie acquisterei in proprio specialità galeniche affini. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 222 F. 33501

LEGNA ardere, consegne immediate in provincia Cuneo per licenze industriali. Consenzio per dettaglianti. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 18 B. 33656

MACCHINE da cucire, apparecchi radio ultrabreve assumo. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 115 A. 2205

MOTORE TIER 3000 giri 3000 volta 50 periodi cavalli 45 cause nuovo sostero. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 208 C. 14795

MOTOTRATTORE agricolo piccolo acquisto subito. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 205 C. 14764

NICHEL cromo e altre merci non deperibili acquisto. Scriv. Merlo, v. Isola 8, Torino. 33478

PIALLA spessore 3 lati combio con altre semplice. Rivoira 75. 32263

RIPOSI antiermito, galleria, pezzi qualunque profondità, surgeo speciale, tornitura, Scriv. U.P.I. Torino, casa. 160 B.

STUDIO tecnico specializzato eseguisce progetti disegni attrezzature macchine speciali genere. Telef. 43-648. 30005

TETTI rimonto grande autoarchivi smontabili, rapida consegna, Brevetti Saccal, Arquato. 1255

VENDESI trapano radiale Mercier foro 80 aprisole semplice. Frumoni di-gnat dellatore Pellaro, Pepa e Castellazzo. Ciriè (stazione Devesi). 28596

VENDO fiaconi di ricupero per produzione, via Scrit. U.P.I. Torino, casa. 1 P.

VENDO moto smontatrice trasmissione moto delle millimetri 20. Rivoscano di ini.

VENDONSI striscie tagliate su misura per ferri cavallo, basi, misure varie. Scriv. U.P.I. Torino, casa. 27 Z.

VENDONSI 2 ghiacciaie a 2 porte per spacci mense alberghi, nuove, prezzi d'occasione. Faga e Castellazzo, Ciriè, tre ponte Torino. 56707

ZANGOLA 200 chili impastatrice burro ottimo stato cercasi. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 194 C. 14735

3 SOCIETA' CAPITALI RILIEVI CESSIONI AZIENDE - L. 5 per par.

ANONIMA acquisterebbe fornace laterizi Piemonte, Lombardia, Adiacenze grande città. Scriv. U.P.I. Genova, casa. 17 Z.

BARBIERE profumerie centralissimo reddito 300.000 vendo. Stefano, Bianconi Nizza 9. 15417

CAFFE' angolare bella posizione redditi eccezione Martini, sant'Agostino 6.

CAPO azienda meccanica praticissimo meccanica precisione cercasi attività referenze cerca persona disposta seriamente acquisto quota officina. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 39 P. 56192

CAVALLERA, Bazzani 91. Pasta fresche centrale, macchinario; rimettasi causa vecchiaia. 56810

CEDESI negozio provincia parzialmente vuoto con annesso alloggio e licenza mercerie, chincaglieria, profumerie, Gillardi, corso Cuneo 47. 56920

CEDESI offrirna meccanica perfettamente attrezzata un milione, lavori in corso. Sorgente, Cavour 1. 56965

CEDO formule prodotti largo consumo adatte le prime per lavorazione legno, le seconde in resinosa. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 72 B. 33677

CERCASI assumini-trattore disposta più (veicoli) strettamente industria alluminio, forte utile. Scriv. Bottoni, Chieti 10.

CINEMA con possibilità estive 2 cabine proiezione completa forte quantitativo materiale arredamento vedesi 250.000. Scriv. U.P.I. Grosta, cassetta 2 A.

DISPONENDO capitalisti anche oltre trattenere direttamente con impresa industriale commerciale avviata, massima serietà. Scriv. Bedelino, v. 8, Secondo 13, Torino.

FARMACIA Piemonte centrosinale buon incasso anche grosso parco compre cambio altri beni Piemonte. Intermediari. Scrivere U.P.I., Genova, cassetta 8 A. 2550

INDUSTRIA forte reddito grande avvenire piccolo capitale cedesi. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 38 P. 56102

MAGAZZINO vini olive, arancue. Scriv. dettaglianti. U.P.I. Torino, casa. 20 P.

NEGOZIO vino ingrosso minuto, magazzeno affittasi rimettesi. Valenza. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 14 B. 33658

PERITO chimico privato assume, piccola modia industria apportando capit. Settacalture. Scriv. U.P.I. Torino, casa. 177 M.

RILEVERei confetteria pasticceria. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 61 P.

RILEVERei cercasi cicli centrale o zona. Scriv. U.P.I. Torino, casa. 198 F.

RILEVERei negozio qualunque genere cedano alimentari, massimo 50 casi. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 15 H.

RILEVO piccola officina meccanica, lavorare alterazione o pezzo. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 17 B. 33654

5 AFFITTO TERRENI E LOCALI L. 5 per parola

CASETTA 4-6 camere dintorni Torino anche non comodità ferrotramviarie cercasi. Scriv. U.P.I. Torino, casa. 188 C.

CERCASI locale piccolo o medio per ufficio lavorazione lamiera. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 230 C. 13411

CERCASI terreno periferico livello stradale superficie 2000-2500 mq. possibilmente presso scalo ferroviario libero subito Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 235 C.

CERCO casetta campagna con annesso piccolo appezzamento terreno. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 17 B. 33652

CERCO locale ufficio oppure alloggio grande centrale. Telefonare 54-152.

CERCO terreno zona periferica. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 13 H.

CERCO urgente alloggio assolutamente centrale tre stanze servizi pianterreno primo piano uso studio dentistico. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 21 P. 56126

CORSO 3 camere e servizi, centrale, uso ufficio massimo 2o piano, rilevando anche i mobili. Armando Poletti, v. M. Gioda 4.

INDUSTRIA signorina cerca locale zona centrale Torino circa 200 mq. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 156 C. 13655

LOCALE mq. 200 rambleret non altro mq. 150. Barbetta, Cappelle 13.

MAGAZZINO centrale cercasi. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 216 C. 14726

MEZZADRO cercasi per coscienza qualche giorno. Mogliafieri, indirizz. dettagliate refer. E.P.I. Torino, cassetta 175 C.

PRIVATO cerca villetta collina o dintorni Torino comodità ferro tramviarie. Scriv. U.P.I. Torino, casa. 15 P.

PRIVATO cerca villino oppure terreno oppure appartamento. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 9 H. 33658

SOCIETA' industriale cerca terreno centrale oppure semiperiferico, altro collina-re provincia Po. Telefonare 43-230.

TERRENO circa mille mq. cercasi preferibile semicentrale. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 96 C. 14795

VICINO corso Belgio terreno mq. 1000 disponibile. Bassino, Po 21. 56166

VILLA signorile oppure casina con cile cercasi vicinanze Torino preferenza coll

Gatto in giardino

Si chiama Bigio, il mio gatto, perchè tutto d'un colore grigio ardesia, ad eccezione d'una zampa bianca.

Qualche volta se la guarda, questa zampa, come appartenesse ad un altro. Ma gli basta sporgerne le unghie per convincersi ch'è sua. Allora se la lecca, languidamente, a occhi chiusi, con un riguardo infinito. E non è più, sotto i baci, che una zampina morbida, estenuata; una piuma, un nonnulla di cui la lingua si compiace, mentre la coda, in punta in punta, dà per la delizia un colpetto all'insù.

Poi s'addormenta e finge di dormire.

Se non è il sonno del giusto, è la veglia del ladrone.

Desto che sia, va a caccia. Fa sua preda di tutto: mosche, lucertole, maggiolini; o anche ranocchi e passerotti, se gli riesce. Di tutto, meno che di topi. Salta addosso agli uccelli come una tigre, e alle farfalle come un monello. Se incontra un carabo cornuto, va in furia. Non sa come prenderlo. Arriva finalmente a saltargli vicino, e, tra esasperato e intimorito, lo prende a scapaccioni. Le cetonie, dorate come sono, lo attirano solo di notte, al buio. Allora va a scovarle, scoprendole come dei gioielli, un po' indignato che seguitino a risplendere anche dopo averle uccise.

Preferisce le lucertole ai sorci: forse perchè hanno la agonia più lunga, e quindi divertono di più. Ah, quella coda che resta viva, che scatta, che s'attorciglia anche staccata dal corpo! Ho lungamente perdonato a Bigio questa predilezione feroce, ricordandomi che lo stesso Apollo era chiamato «cacciatore di lucertole». Ma poichè i gatti debbono anche prendere i topi, un giorno ho finito per chiuderlo in una soffitta infestata di rattoni. N'è uscito con un sorcetto, non più lungo d'un mignolo, tra le grinfie. E naturalmente ha cominciato a torturarlo. Ma poi il sorcio s'è messo a fare il morto, e Bigio, che disprezza i cadaveri, s'è allontanato con dignità. E così i topoini sono rimasti in solaio, mentre in casa c'è venuto un topino.

Se ne va anche quando, senza volerlo, abbia assassinato con un graffio troppo inaspettato una lucertola. Rimane invece a trastullarsi con la coda, quell'indomabile coda, tentandola e tormentandola sino a che abbia cessato di ribellarsi, cioè di muoversi. Ma forse è per farsi le unghie. Bigio è vanitoso. Si lava un po' dappertutto, con la lingua che gli serve da spugna; poi con la stessa spugna va a bere nel beverino dei colombi. Ai quali, però, mette paura soltanto. Gli piace il loro scompiglio, il frullo atterrito, la strozzato glù-glù. Gli pare d'avere messo in fuga dei ventagli, e gli basta. Poi dal rustico passa in giardino, dov'è il suo regno. Fra i puttini della fontana e i nani di pietra del viale delle malve. Là egli conobbe, lo scorso febbraio, una micia che già da varie notti lo chiamava dal muro di cinta, mentre l'aria era ancora fredda e le primule ancora in boccio: una micia bianca come il gelsomino che oggi trapunge il muretto degli amori. E la gatta chiama ancora. Ma Bigio non risponde più. L'amore, al caldo, non gli piace. Gli piace, da vero epicureo, come una raffinata rivincita sulle notti di vento e di gelo. Adesso, tornato il sole, egli è tornato contemplativo.

Lo vedo talvolta incamminarsi, pei sentieri anzichè per i prati, con un passo solenne e manueto. Non va a caccia. Non va dalla micia. Si direbbe avviato a un convegno serio, a un impiego tranquillo. Cerca solo, infatti, un posticino per la siesta. Trovatolo si adagia, non senza un po' di studio, tra il chiaro e lo scuro, misurando sopra se stesso, come su una meridiana, l'andamento del sole. La coda è lo gnomone; il corpo, il quadrante. E come l'ombra si allunga o s'accorcia, il sonno si fa profondo o leggero. Uno scrollo di orecchi: può darsi che sogni. Un balzo improvviso: un ago di pino portato dal vento, oppure una vespa irrispettosa. Ha il terrore delle punture, Bigio, e cambia strada ogni volta che oda un ronzio. Evita anche i formicai, non so perchè. Resta invece a contemplare le libellule innamorate, l'una sul dosso dell'altra; e i maggiolini dal volo pesante; e i pesci rossi della fontana. Quei fremiti, quegli scatti di vita subitanea dentro l'acqua inerte eccitano oltremodo la sua curiosità di vagabondo. E quel silenzio: l'inspiegabile silenzio dei pesci! Ce n'era uno appunto, un ciprino della China, baffuto come un gatto. Egli è riuscito ad afferrarlo con una unghiata, e a trarlo sull'orlo della vasca. Ma solo per sentire se, finalmente, si decidesse a miagolare. Invece non ha miagolato, e, fatto ancora più strano, dopo due minuti ch'era a secco, senza che gli si facesse alcun male, è morto. Meraviglia di Bigio! Era tutto dorato, il pesciolino, come le cetonie dei sottoboschi. Si rassegnò allora a mangiarlo, per farsene una idea; e a pasto finito fu Bigio che cominciò a miagolare, dolcemente, quasi in tono di pianto. Pareva volerci avvertire ch'era innocente, lui, del sangue di quel giusto.

Nel giardino, la notte, i suoi piccoli passi di belva creano solchi di silenzio. I grilli ristanno zitti. Le civette si rimbucano. Accade che gli occhi d'un barbagianni si incontrino in quelli del felino, rotondi e lucenti come i suoi. Ma i due massadieri si evitano. Torna il felino a sguisciare nell'erba, torna il rapace a rimpiattarsi fra i tronchi. Altre volte, invece, è un pigolio strazioto, seguito da un fruscio e da un tonfo. L'indomani, giace nell'erba un nido vuoto. Però Bigio, che dopo ogni misfatto si lava con cura, non tornerà mai a casa con quella zampina insanguinata.

Ha incontrato un bruco, una volta, e anche questo non sapeva come prenderlo. Strano essere di color verde, ma che non saltava come le rane nè guizzava come le lucertole; e che andava assolutamente troppo adagio per potergli saltare addosso. Lo ha fiutato a lungo, con delle pupille allucinate: forse sentiva, nel verme, lo stesso spirito della farfalla rinchiusa; forse era il ribrezzo della cosa molle, pelosa e come tinta. Ha zampettato in aria due volte, tre volte, con dei balzi da demente innanzi e indietro; e infine ha finto di sbadigliare, inseguendo una frasca arrotolata che somigliava ad un bruco.

E' fantastico, il mio soriano, come la natura stessa. L'estro gli è ritorto con la primavera. Ogni suo scatto, ogni suo sussulto dice un pensiero. Ne ha per il bruscolo che lo tocca, per la fronda che lo sfiora, per tutti i soffi di brezza, brividi d'acqua, riflessi di sole. E le nuvole, dunque! Di rado le osserva, e solo quando il vento le muove; ma allora il suo stupore è senza fine. Hanno forme di animali smisurati, le nuvole lassù. Come mai le rondini, così piccine, le affrontano senza paura! Forse per questo egli non s'è mai provato a rincorrerle. Per questo, e per il gridare che fanno. Il mio gatto, ch'è un saggio ed evita gli eccessi, è tanto impressionato dal chiasso delle rondini quanto dal silenzio dei pesci. Rispetta però anche i pipistrelli. I quali somigliano troppo ai topi, che decisamente Bigio non può soffrire.

Camminando nell'erba novella ha dei sobbalzi, come la sentisse crescere. Solleticato o infastidito, affida alle scosse della coda le sensazioni dei nervi; e la coda, fremendo in punta in punta, denunzia tutto: il bocciolo, lo spino, il sasso, l'ortica da evitare, la menta che sa di buono. Trovato un punto soffice, s'adagia. Non per dormire, stavolta. Ma per contemplare. E per contemplarsi. Un istante solo. Con garbo. Con dignità. Si lecca, compiacinto, e sbadiglia: uno sbadiglietto che disegna una bocca infantile, una linguetta color di rosa. Riparte, agguattato come una pantera, a una riscossa improvvisa. Che c'è, dietro quel tronco? Che c'è, sotto quel ceppo? Ora la coda dà uno schiocco di frusta, e gli occhi si fanno terribili. Indugia. Si raccoglie. S'avventa. Ma no: non c'è nulla. Non c'era che un'ombra. Bigio, sempre ipocrita anche innanzi a se stesso, si lecca i baffi con l'aria d'averla presa, anzi d'averla inghiottita.

I fiori, certi fiori, li fiuta ad uno ad uno. Altri li sdegna. Evita le rose che graffiano come i gatti, e i glicini troppo frequentati dalle vespe. Lo attirano gli occhi dei miosotidi, e anche le malve, i cui fiori lilla si accompagnano così bene al suo pelo grigio; ma soprattutto i giacinti, somiglianti a quei campanellini che si mettono al collo dei miei. Anche questi sono gli egli va tentando con la zampetta; ma poichè suono non risponde, si butta per dispetto sotto un folto d'ortensie, felice di scrollarne una pioggia di fiori.

Non è l'ispirazione soltanto che lo richiama in giardino. Ci va anche quando ha rubato. Può darsi che la coscienza inquieta lo renda errabondo. Può darsi, anzi è probabile, che intenda mettersi fuor di tiro. Non appena voglia rientrare in casa, l'impostore fa sentire quel suo miagolino, più intenerito che mai. Sembra dire, miagolando: — Se cerchi quella trotella, l'ho presa io: era così piccola! — Oppure: — Sono io che ho bevuto la crema riservata alle tue fragole: era così poca! — E già dal modo con cui gli apro la porta, egli capisce che l'ho perdonato: che può saltarmi sulla spalla, grattarmi nei capelli, rispondere alle mie carezze con lo strofinio all'esquimese del naso gelato; o se mi metto a tavola, indicarmi con la zampa le cose che gli piacciono, arrischiandosi magari a prenderne qualcuna da sè; pronto però a saltare giù, sazio e già dimentico, già ingrato e vandalico, per provare le unghie sulle zappine gialle del divano, che gli ricordano le code della lucertole. Poi via. La notte è imminente. La luna s'è già alzata. Egli deve tornare al suo giardino. Lo sento, a lungo, rovistare nei crepugli: prima schizzinoso, diffidente; a poco a poco con libertà, con insolenza, con impudenza. Eccolo che va scapellottando, con lo sampino delicato, ogni ramo che punge, ogni foglia che non gli va. Eccolo, fra i nani di pietra del viale e i puttini della fontana, che gioca a farsi buffo come gli uni e grazioso come gli altri. Poi le agitazioni voluttuose vanno alternandosi a strani accasciamenti di noia, di svogliatezza: quello *spleen* che forse nei gatti è una posa, come in certi romantici randagi che li somigliano; o addirittura una menzogna. Poichè, v'ho già detto, Bigio è un commediante che recita anche per sè solo: come quando rincorre una coda che finge di non sapere ch'è sua, o quando la micia bianca lo chiama da una parte ed egli guarda dalla parte opposta, quasi il chiamato fosse un altro. Ma ora brilla la luna, ed ecco egli si ridesta, con occhi infiammati e salti da matto, incontro al raggio attraversato da una farfalla notturna. Una vera *danse du feu!* Si addormenta finalmente: e sento dal suo sonno riaffondarsi, con la palpitazione di un bimbo, tutti gli spiriti del giardino.

Marco Ramperti

Frugando fra le lettere del Maestro

Patriottismo di Verdi

L'autore dell'Aida compra fucili a tutto spiano "Verdi dev'essere deputato, ci vuole l'armonia„

Altamente patriottica fu per certo tutta l'opera di Giuseppe Verdi, italianissimo assertore d'italianità. Questo è ben risaputo, ma forse non lo è altrettanto il fatto che negli anni travagliati della lotta per l'indipendenza e l'unificazione del Paese il glorioso Maestro si adoperasse direttamente pei bisogni della grande impresa, che gli stava a cuore assai più della sua musica e di cui pertanto s'occupava con animo molto maggiore, come m'è avvenuto di scoprire tempo addietro spigolando nella Biblioteca Comunale di Genova in un gruppo di lettere da lui indirizzate, fra il 1855 e il 1865, al famoso direttore d'orchestre Angelo Mariani, allora suo prediletto amico.

Alla luce del sole

Sin dalla prima di quelle lettere, ch'è del 27 novembre 1855 e datata da Busseto, Verdi ci si presenta quasi in aspetto di cospiratore. «La tua del 23 m'annuncia che i fucili saranno con a Piacenza, e tu non puoi immaginare la mia gioia e la gratitudine che te ne professo e Dio voglia che tutto sia in buon stato, e vi siano le rispettive baionette come spero. Faccio levare il permesso per la Dogana e mando subito a prenderli. Mercoledì giorno 30, alle 11,30 circa, sarò a Piacenza all'albergo S. Marco ove spero d'abbracciarti come mi prometti. Andremo alla Dogana insieme a levare il carico! Colà soddisferò il mio debito, e così la Comune di Busseto risparmierà anche la spesa della cambiale».

E' chiaro che la cospirazione avveniva alla luce del sole, ed è probabile che quella stessa veste di fornitore militare il Maestro l'assumesse semplicemente per equipaggiare la guardia nazionale del natio loco. Ma si tratta di ben altro nel '59, quando, di fronte agli epici eventi, scrive all'amico: «Pare che a Piacenza abbiano fatto saltare i forti e sieno scritti. Difatti si vedono tutti passare da Cremona verso Mantova». *E' la guerra che incomincia. è il vinto nemico che si ritira. E poco dopo è una miracolosa gesta garibaldina che si prepara, e Verdi torna a interessarsi d'armi scrivendone al Mariani il 25 d'ottobre:*

«Tu sai che a Torino str Hudson mi diede una lettera pel signor C'amer... ficiale sotto Garibaldi, per indirizzarmi a trovare fucili... Io scrissi a Cas... in data 2 ottobre che ordinasse pel momento 100 fucili da munizione. Con altra lettera del 18 ottobre ne ordinavo altri 72, da spedirsi tutti a Castel S. Giovanni (Piacenza), ove io avrei mandato persona a levarli, pagandoli o al Direttore della strada di ferro, oppure mandando una cambiale a Genova a piacere del ventidue. Io non ho ricevuto risposta nè alla mia lettera del 2 ottobre nè alla seconda del 18. Io sono sulle spine perchè il Podestà del mio paese me ne domanda ad ogni momento. Io manderò domani il mio fattore a Modena per vedere se questo Corti è vivo o morto, me intanto vorrei sapere: 1) se alla Casa Danovaro furono ordinati prima 100 fucili, poi 72; 2) se furono spediti, e nel caso che Corti si sbarazzasse da questo impegno, se i fucili ci sono, ed al prezzo indicato nel dispaccio; 3) se tu, signor Angelo Mariani, t'incaricheresti nel caso di ordinare questi fucili, ed altri che abbisognassero più tardi, visitandoli o facendoli visitare da persona intelligente, per vedere se possono servire alla causa nostra, tu faresti un'opera santa e meritoria. Rispondimi subito, subito, ed eseguisci la commissione con quel senno che tu hai. Addio».

Un curioso biglietto

Non è curatteristica questo Verdi... concertatore d'una musica storica? E la preferiva alla propria, che anzi spregiava, come dimostra un curioso biglietto del 2 febbraio 1860, mandato, brevi manu, accompagnando, pare, una pistola:

«Caro Napoletello,

«O coraggio è dono d'Iddio, io non ne aggio»!... Dite voi!!!... Ed effinchè ne prendiate, ed anche per mio ricordo, vi mando quest'arma. Guardatela, palpatela, addomesticatevi con lei, e sparate. Alla fine non morde, ammazza soltanto.

«Un Deputato dell'Italia centrale che ha fatto la coglioneria di scrivere per molti anni note per musica. G. Verdi».

Delle gesta e degli entusiasmi di quell'anno fatidico, si ha cenno in una lettera del 24 maggio al Mariani. Erano i giorni di Marsala, e Verdi prorompeva:

«Evviva, dunque, Garibaldi. Per Dio, è uomo veramente da ingiuocchiarsi davanti! Fin che resti a Genova dammi frequenti notizie delle cose di Sicilia che m'interessano assai. E perchè quello scrivere non ti sia di molto peso, alla sera, prima di coricarti, scrivi sopra un pezzettino di carta le notizie che saprai, getta la lettera in buca ed amen».

Nel successivo ottobre, essendo il Mariani a Bologna, Verdi voleva da lui notizie delle cose di Romagna, più che della stagione d'opera, e lo aggredisce così:

«Ma dimmi di altra musica, la quale (domando scusa a tutti voi altri figli di Apollo) m'interessa assai più... Oh, scusate, scusate!... Come vanno le crome e biscrome di Cialdini, Persano, Garibaldi, etc... etc...? Tu mi avevi promesso di scrivermene e, testaccia, l'hai dimenticato. Quelli son Maestri! E che opere! E che finali! A colpi di cannone!».

«Che il Ciel mi voglia...»

Tipica è poi la lettera da Torino del 25 gennaio 1861:

«Non ti sorprendere se mi vedi a Torino! Sai perchè sono qui? Per non essere Deputato. Altri brigano per essere, io faccio tutto il possibile per non esserlo. Ma vitto su questo. Ho visto stamattina alle 7 Cavour...».

E dieci giorni dopo, da Busseto:

«Sono stato a Torino come avrai saputo dall'altra mia e forse ho fatto un viaggio inutilmente. Forse sarò deputato (che il ciel poi voglia, che sarebbe per me disgrazia), ma non per molto, perchè fra pochi mesi darei la mia dimissione; e ciò dissi anche a Cavour...».

Già. A quel Cavour che a sua volta aveva detto: «Verdi deve essere deputato: ci vuole l'armonia: l'Italia è stata fatta con l'armonia ed è giusto che quel celebre maestro abbia posto fra i rappresentanti della Nazione». Il posto glielo assicurò il Collegio di San Donnino con le 339 schede della votazione di ballottaggio avvenuta il 3 febbraio; e il giorno 12 ecco Verdi sfogarsi con l'amico Mariani:

«Giovedì sera io pure sarò a Torino!!! Vado colà presto per riposarmi, e farmi passare la bile prima di ... in cravatta bianca. Chi l'avrebbe mai detto! Tant'è: non c'è rimedio». *E il 3 marzo:* «Sono qui alla Camera in mezzo alle discussioni parlamentari. Quante belle cose dicono! Ma quel perditempo!».

E' inutile, non ci si trovava a posto. Giuseppe Verdi, in Parlamento. Aveva ancora di meglio a fare, per il bene del Paese: doveva donare all'Italia e al mondo Aida, Otello, Falstaff...

Ulderico Tegani

Farmacia curiosa di altri tempi

Suol dirsi tuttora a titolo di paragone: «*Conosciuto come l'erba betonica*», anzi *betonica*, perchè con il tempo essa ha perduto una «t» insieme con la fama, e però ben pochi — colti alla sprovvista — sanno dirci qualche cosa della sua conoscenza. Si tratta di un'erba, appartenente alla famiglia delle *Labiate*, dallo stelo alto, sormontato da fiori porporini. Comunissima nelle colline e nei boschi, fu celebrata da Dioscoride e da Galeno. Antonio Musa, medico di Augusto, la riteneva utile in quarantotto malattie o disturbi ma il popolano fiorentino Ruberto Guido Bernardi, raccogliendo *segreti e pratiche superstiziose* sul finire del secolo XIV, attribuiva alla *betonica* ben sessanta virtù, tra le quali la capacità di rimediare alle percosse nel capo, dolore di occhi e di orecchi, dolor di denti, sordità, apoplessia, epilessia, ecc. Curava anche la pazzia, confortava il cervello, faceva fuggire i serpenti e i bruchi dai cavoli. Molto più potente, il rosmarino aveva invece settantadue virtù, portate scritte dall'India. Ben poche gliene sono rimaste, astrazion fatta dalla cucina ma, ai suoi bei tempi, il fumo di rosmarino guariva il catarro e cacciava i serpenti; se tenuto in casa non potevano nuocere nè scorpioni nè serpenti»; nell'orto, garantiva l'abbondanza; le foglie bollite in vino bianco per poi lavarcisi il viso, mantenevano la pelle «fresca e chiara»; ramicelli nella botte, la preservavano contro «*ogni rio sapore*»; e, se perduta la voglia di mangiare, le foglie bollite in acqua di fonte per poi innacquare il vino, riportavano l'appetito. Ma non basta: mentre il rosmarino nello stufato «mantiene giovani e riconforta le membra», giova contro i *rimorti* (chorticiore d'alchuno male fatto) mediante il pane arrostito su la sua brace: bollito in acqua con sugo di melagrano, frena la collera: i suoi fiori, ridotti in polvere e legati al braccio destro, confortano i piedi infermi e deboli, vieppiù irrobustiti se lavati con la radice «bollita in fortissimo aceto»; infine il rosmarino guarisce i tisi, e le sue foglie, messe sotto il letto, preservano dai cattivi sogni.

Dotti consigli

Lo stesso Ruberto Guido Bernardi ci erudisce sopra altri medicamenti de' tempi suoi. I calcoli della vescica se ne vanno «con la pietra che è nel capo della lumaca», oppure polvere del sangue e delle pelle della lepre, o l'orina di capra, o sangue di becco, cotto. Per uccidere «*tutti i bachi* (vermi) *del corpo*»: bere, durante tre giorni, latte ed agli pestati in aceto tiepido; ovvero usare impiastri di foglie di pesco e di porri, pestati nell'aceto e messi sullo stomaco.

Guardarsi dal «mangiare e dal bere *oltragiosamente*» perchè cascano i capelli dal capo. A conservarceli, giovano invece la lisciva di sterco di colombo e il sugo di rigolizia. Ne fa nascere molti la infusione di bucce l'olivo nell'acqua, ed anche il sangue di testuggine o la polvere di talpa arsa viva. Li riporta «*nel luogo calvo*» dopo untura, un miscuglio composto di tre once di allume, vino e midollo di corna di cervo, mentre le forfora — che disperava Caterina II di Russia — cede alla radice di malva nell'acqua. Avviene talvolta che i capelli invadano zone troppo estese, in tal caso «*strappali e ogni lo luogo con sangue di pipistrello, di piccole rane, e cenere di lorsi di cavalo*».

A un ferito che perdesse troppo sangue, fargli il segno della croce tre volte e digli: «*Chome l'usuraio non à parte n' regno del cielo*», ed anche, con altri tre testimoni ed altri tre segni di croce: «*a Telo, taberna, tabernacolo*». Nel frattempo, o il sangue stagna o l'infelice se ne va in quel *regno del cielo*, raccomandato da molti segni di croce. Questo è un chiaro residuo della medicina magica, più evidente nella terapia contro il mal di denti, dal quale ci preservano il digiunare la vigilia di Santa Apollonia, ricorrente il 9 febbrajo, e il portare il seguente breve: «*La beata Apollonia fue della città de' re d'Alessandria — e tutti li denti le furono tratti a lei, per la fede di Cristo. E — sia preghò sempre il Signore — che qualunque il nome suo sopra — portarne, che sia liberato — dal mal di denti — Così vi dagnate di liberare...*». Seguono nome e cognome.

Contro ogni male

Come rimedio preventivo contro ogni male, i contemporanei di Ruberto Guido Bernardi (e taluno anche oggi) si attenevano alla prudenza di guardandosi dall'intraprendere ci... chessia nei giorni ostachi (egiziani), 26 in tutto e precisamente 1, 2, 4, 6, 11, 13 di gennaio; 15, 16 e 18 febbraio; 15 aprile; 6, 15, 16 maggio; 3 giugno; 15 e 18 luglio; 19 e 20 agosto; 16 e 18 settembre; 16 ottobre; 16 e 17 novembre; 6, 7, 11 dicembre. Da notare l'assenza del 13 e dei numeri superiori al 20. In questi giorni «*pericholosi e bestemmiati*», «*chi vi nascie, non vive — se vive, povertà e miseria — se piglia moglie, poco insieme — se stanno insieme, senza concordia e fedeltà — se ammalato, non la scampa — se naviga, non torna — se torna, non guadagna*». Sull'assegnazione de' giorni ostiachi differivano le credenze, ed anche sul loro numero. Ho sott'occhio un'altra versione che li colloca come segue: Gennaio, 1 e 24; febbraio, 4 e 25; marzo, 1 e 20; aprile, 1 e 18; maggio, 3 e 16; giugno, 11 e 25; luglio, 14 e 20; agosto, 1 e 29; settembre, 3 e 20; novembre, 5 e 27; dicembre, 7 e 27, con l'ammonimento di «*non fare cosa nuova in questi giorni, se tu non vuoi che contro te ritorni*».

Ci sono poi alcune pietre miracolose come la *Gierisena*, la quale si trova nella testa del granchio e serve contro il veleno degli scorpioni e dei cani rabbiosi; bevuta in polvere, pulisce i denti, caccia la rogna, e disecca le piaghe. La scuola salernitana, la suggerisce contro il mal di cuore. L'*eridene*, detta anche pietra *aquilina* perchè si trova nel nido dell'aquila, a parte il fatto che, sospesa al braccio sinistro, *concilia l'amore fra moglie e marito* (Alberto Magno), se tenuta al collo ferma il sangue dal naso. La *selenite*, chiamata così perchè a forma di mezzaluna, e reperibile nel corpo della testuggine, guarisce ogni malattia, senza dire che *acconcia* l'animo all'allegrezza e rende profeti a' mangiarla.

E chiudiamo con una ricetta per «*conservare la giovinezza*», polvere «*da mettere in tutti i mangiari*»: *fiore di rosmarino*, once 4; *ruta*, once 2; *salvia*, once 1; *maggiorana*, once 2; *seme di mele cotogne pulito*, once 1; *finocchio*, once 1; *anice*, once 1; *noce moscata*, once 4; *gengiovo*, once 1. Ma, a conti fatti, la giovinezza è una questione molto più complicata.

Antonio Antonucci

IN LIBRERIA

I Santi di Attilio Crepas

In sedici capitoli che costituiscono altrettanti fascinosi romanzi della realtà più misteriosa ed eccelsa, quella della santità di pochissimi privilegiati viventi, Attilio Crepas, inviato speciale tra i più attivi, intelligenti e multiformi, rievoca qui (i) una delle sue più commoventi e profonde esperienze di giornalista. Le donne e gli uomini «che saranno santi» sono qui avvicinati, intervistati, descritti nella loro umana eppur trascendente natura col rispetto d'un pellegrino, con l'obiettività d'un osservatore scrupoloso e severo, con l'ammirata ed ardente parola d'un cronista dalla sensibilità acuta ed immediata, mai convenzionale olandese delle suore al claustro di Haarlem donde spiccò il volo in soave visione di Suor Emmerinch, la «Suora Azzurra» che guarisce i bambini, al *beguinage* di Lierre ove profumano il fiore di Liliana Plesels, la giovane e bella milionaria fattasi povera per poter alleviare le sofferenze dei poveri coi «Santo di Giornata» a Padre Pio di Pietralcina; da Maria Tarsaglino, la «donna che ha visto il Signore», a Francesca Saverio Cabrini; dal «venturoso» miracolo di Teresa Neumann all'opera immane di Don Orione, sempre l'alta nella santità conosciuta e penetrata da vicino raccoglie sulle sue candide ali la parola del narratore per rapirla nei suoi misteriosi e profumati cieli. E tutto di tutti questi argomenti l'A. dice, spiega, discute documentando con citazioni e fotografie, alle volte quasi restando egli stesso come attonito di fronte all'ardire ed alla fortuna avuti nell'avvicinarsi ad essi e nell'averli indagati. Un fantastico libro d'avventura, ma nell'avventura più impossibile e segreta, quella che giunge alle porte del Cielo.

(i) *Attilio Crepas — «Suore di clausura e monaci che parlano santi»*. Ed. Apollon - Roma. L. 50.

CIVILTA' FASCISTA. — Sommario: *Dialogo quasi socratico*, di Mussolini. — *Postilla*, di Goffredo Coppola. — *Giovanni Gentile*, di G. A. Rizzini — *Precedenti culturali e politici dell'Asse*, di Roberto Farinacci. — *L'empia setta degli ebrei*, di Ulmann. — *La lotta dell'Europa per i suoi ideali*, di Karl Hans Bühner. — *Il pensiero di Giovanni Gentile*, di Giuseppe Saitta. — *Destino dell'Inghilterra*, di ... — *Il concetto d'unità europea*, di Paul Rohrbach. — *La pubblica romana* di Nos. — *Il punto critico*, di Hans Schwarz van Berk. — *Gli Arcontini*, di Ubaldo Ottoni.

COSTRUIRE. — E' uscito in questi giorni il fascicolo di giugno della nota rivista «Costruire» che si pubblica a Milano, via Monte Napoleone 18. Anche in questo numero sono ampiamente trattati i problemi di politica economica e sociale all'attualità.

Una notizia interessante per gli assicurati dell'Istituto Nazionale Assicurazioni

Ecco una notizia che interesserà certamente tutti gli assicurati dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni!

L'Istituto, in vista delle crescenti difficoltà delle comunicazioni, derivanti dallo stato di guerra, ha trasferito la sua Direzione Generale da Roma nell'Italia Settentrionale. **Si tratta di trasportare incarti, schedari, macchine di ogni genere, per non arrestare nemmeno per un momento il poderoso ingranaggio dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.**

Tutto questo è stato fatto e si sta facendo per la tutela degli interessi degli assicurati, perchè ognuno abbia tempestivamente quanto chiede. —

E gli assicurati occorre accontentarli in tanti modi: per l'emissione delle polizze, per le liquidazioni delle scadenze e dei sinistri, per le riattivazioni dei contratti per i quali è sospeso il pagamento dei premi, per l'assistenza sanitaria gratuita, ecc.

Una schiera di tecnici, di impiegati, di medici, si è irradiata in tutte le provincie dell'Italia Settentrionale e Centrale e siacuro con la sua esperienza è a disposizione degli assicurati dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, presso gli Ispettorati regionali che hanno la loro sede in ogni capoluogo di regione e presso le Agenzie generali.

Non c'era altro modo per tutelare, in questo particolare momento, gli interessi degli assicurati dell'I.N.A.

I risultati ottenuti sono già evidenti, perchè la grande macchina dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, malgrado le gravi difficoltà, non si è arrestata per un solo istante.

Coll'Istituto si sono trasferite la «**Previdentia**» che si occupa della capitalizzazione, uno dei migliori investimenti di capitali, e le «**Assicurazioni d'Italia**» che provvedono ad assicurarvi contro l'incendio e il furto e da ogni rischio.

Assicurati dell'I.N.A.!

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni che è orgoglioso della massa compatta e innumerevole dei suoi assicurati fedeli, vuole essere a loro disposizione in ogni momento.

Prendete nota del recapito della nostra Direzione Generale che, per il momento, è a Venezia, Dorsoduro 1057 C.

Il mistero delle esplosioni stellari

Come la pensano gli astronomi, i matematici e gli astrofisici

Non è un nome appropriato quello di stelle nuove che si dà alle stelle che appaiono improvvisamente nel cielo, poichè può indurre a credere che accada possa venire a brillare una stella là dove prima non ce n'era. Generalmente le fotografie precedenti all'evento vengono a mostrare che là dov'è apparsa la «nova» esisteva qualche stellina passata inavvertita. Non si creano stelle in un batter d'occhio.

La stella di Tycho Brache

La prima famosa «nova» che si ricordi è quella scoperta da Tycho Brache nel 1572, quando, all'età di 25 anni, vide con immenso stupore che nella costellazione di Cassiopea brillava un astro di più e più splendente di tutti gli altri. «Alzando gli occhi, come di sollito, durante una delle mie passeggiate alla ben nota volta del cielo, io osservai con indescrivibile attonimento presso allo zenit in Cassiopea, una stella fissa splendente, di una grandezza non mai veduta. Nè mio stupore fu dubitavo dei miei sensi. Perciò per convincermi che non c'era illusione e per avere testimonianza di altri, io chiamai i miei assistenti dell'osservatorio e domandavo loro e a tutta la gente di campagna che passava di là se anch'essi vedessero quella stella così improvvisamente comparsa». Così egli ci narra la sua meravigliosa scoperta: non mai in tempi storici si vide una stella nova di tale splendore. Cambiando dal bianco al rosso, e poi ancora tornando al bianco essa scomparve nel marzo del 1574. Certo essa splende ancora, ammodestita in Cassiopea; ma non è stato possibile individuarla fra le altre compagne di costellazione.

Qual'è la causa di queste esplosioni? Da secoli gli astronomi si pongono tale domanda; ma nessuna risposta del tutto soddisfacente è ancora stata data. Secondo alcuni, si tratterebbe d'una collisione fra due stelle; ma i matematici messisi al tavolo hanno dimostrato che tali incontri cosmici sono estremamente improbabili: essi potrebbero venire in media una volta per ogni milione di anni; mentre le novae appaiono assai più sovente. Altri ha pensato che esse avessero origine dall'attrito prodotto nella loro corsa attraverso nebule gassose e di polvere cosmica in cui venissero a passare: i più degli astronomi hanno però rigettato tale ipotesi poichè il calore generato dall'attrito non parrebbe poter produrre una eruzione quasi istantanea e di straordinaria violenza. Gli astrofisici sono inclini ad attribuire l'esplosione stellare a instabilità nella struttura dell'astro: l'equilibrio interno per qualche ragione, viene meno: gli strati superficiali sono soffiati via e gettati nello spazio alla velocità di centinaia, e perfino migliaia di miglia al secondo: dopo di che si ha, per effetto gravitazionale, una contrazione, durante la quale si liberano luce, calore, onde di energia.

Un parossismo inimmaginabile

Osservazioni spettroscopiche rivelano che nella fase di accrescimento il volume della stella può accrescersi di milioni di volte nello spazio di una settimana: lo splendore dell'astro cresca parimenti, passando successivamente dal bianco intenso all'azzurro bianco all'arancio al rossastro: idrogeno, ferro, calcio, titanio, cromo, silicio si rivelano allo spettroscopio. Verso la fine del parossismo la stella assume tinte verdastre. In poche settimane la sua gloria spettacolare è sparita: e si attenua sempre più per mesi e per anni: finchè ridiventa una stella qualunque fra i milioni di stelle che vi sono in cielo: qualche volta c'è una specie di pulsazione: l'equilibrio non è ancora stato completamente raggiunto: ecco le ultime convulsioni della crisi che sta passando.

Secondo alcuni autori, sarebbe appunto nelle esplosioni delle stelle novae che avrebbero origine i misteriosi raggi cosmici di cui s'è tanto discusso. Da uno studio statistico recentemente condotto, sembra che una o due stelle nuove raggiungerebbero, ogni anno, il grado di visibilità, benchè poche di esse siano effettivamente scoperte. Nello stesso periodo almeno dieci raggiungerebbero la nona grandezza: se ne può concludere che nel corso di pochi milioni di anni ci dovrebbero essere in cielo altrettante stelle novae, poi ridottesi, quante sono le stelle visibili.

Potrebbe esplodere il sole?

Ogni stella, perciò, sarebbe stata a suo tempo una stella nova; e questo fenomeno dovrebbe essere un affare assai comune nel regno stellare: se si pensa che la porzione del cielo che conosciamo e delle stelle raggiungibili dai nostri strumenti è assai limitata. Postisi su questa via, di supporre che ogni stella abbia a passare per lo stadio di nova, s'è calcolato che una stella esplode e diventa una nova ogni trecento o quattrocento milioni di anni. L'intervallo è lungo; quanto basta agli agenti naturali a spianare le montagne, ad asciugare i mari, e a far succedere tante altre cose, fra le quali l'estinzione della razza umana.

Naturalmente il nostro pensiero si porta subito al sistema solare che ci interessa da vicino. Il nostro sole ha intorno a sè un bel corteggio di pianeti: esso è circondato dalla fotosfera, una specie di guscio luminoso che ci nasconde le profondità del luminare: lunghe eruzioni di idrogeno infiammato si elevano da esso: il tutto sta a dimostrare che entro di esso hanno sede terribili forze.

Orbene, che cosa succederebbe di noi se al sole toccasse un parossismo interno che lo trasformasse in una nova? Nulla potrebbe sopravvivere allo scoppio di energia che inonderebbe il sistema solare. Una luce accecante, un fiume di radiazioni, cosmiche, ultraviolette, elettriche, si riverserebbe tutto intorno. In pochi giorni l'infiammata superficie di vapori espanderebbe dal sole fino a inghiottire la Terra: seguirebbero, presi nel gorgo immane, Marte, Giove, Saturno: e c'è probabilità che la bolla, dilatandosi, riesca ad inghiottire anche Urano e Nettuno e Plutone. Tutto questo accadrebbe con una rapidità incredibile. Il primo lampeggiare del fenomeno basterebbe a spazzar via tutte le manifestazioni di vita. I pianeti, nella loro corsa regolare intorno al sole comincerebbero ad arroventarsi come meteore; ben presto diventerebbero globi di vapori e finalmente sarebbero inghiottiti nell'immane sfera dilatata. Nulla rimarrebbe di un sistema che potrebbe anche essere unico nel vuoto immenso dell'Universo. Poi, dopo mesi e forse anni, il Sole comincerebbe a ritirarsi; diventerebbe un astro più piccolo e più brillante, una stella bianca che spanderebbe i suoi raggi non più su roteanti pianeti, ma nella immensa solitudine dello spazio.

Potrebbe darsi invece che il processo cosmico si ripetesse. In altre parole, qualche stella errante, potrebbe passare nelle vicinanze del nostro cielo e per pura attrazione gravitazionale far sprizzare dal nuovo sole frammenti di gas e poi passare oltre: e questi frammenti rappresenterebbero nientemeno che a formare i pianeti: un nuovo sistema solare formarsi così, un nuovo sorgere della vita da un grossolano protoplasma; una nuova umanità con i suoi sogni, con i suoi errori, con le sue folle riprendere il suo cammino.

G. Castelfranchi

Continuazione a pag. 4

Pubblicità economica

**13) OFFERTE D'IMPIEGO E DI

— Spiegami, babbo, che cosa è un buon commerciante?
— Un buon commerciante è chi riesce a vendere un vestito al cliente che è venuto per acquistare un bottone.

— Questo castello, signore, è stato costruito nel Medio Evo. Vi prego di osservare il suo perfetto stato di conservazione: non è stata mai fatta una riparazione...
— Deve essere del mio padrone di casa.

— Signore, avreste un paio di scarpe vecchie da regalarmi?
— Ma io ne avrei un paio nuovissimo
— Appunto per questo: intralciano il mio commercio. (Dis. di ONORATO)

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Domenica 4 Giugno 1944-XXII - Num. 156

Le due sorprese sul fronte meridionale

I reparti corazzati della "Goering,, e i reggimenti di alpini mori del Marocco

(DAL NOSTRO INVIATO)
Fronte italiano, 3 giugno.

Appare ormai chiaro che l'obiettivo del generale Alexander non è più soltanto la incisione delle linee di resistenza tedesche davanti a Roma e la conquista della capitale, ma addirittura l'attanagliamento della X e della XIV Armata Germaniche, le quali, per il loro schieramento, parrebbero portate a dover subire la minaccia di un accerchiamento.

Senonchè in questi ultimi giorni, anzichè irrigidirsi in una difesa su posizioni fisse, il Maresciallo Kesselring ha adottato la tattica elastica che consiste nello agganciarsi, dove la supremazia delle forze avversarie è tale da rendere inutile la resistenza rigida e nel contrattaccare ai fianchi ogni volta che le puntate del generale Clark diventino minacciose per gli obiettivi essenziali alla difesa di Roma.

Questa battaglia, che ormai dura da 23 giorni, ha avuto certamente giorno per giorno per l'avversario un consuntivo di sangue e di materiali assai più elevato di qualsiasi più pessimistico preventivo. Le truppe germaniche invece, sia in materiali, che in uomini, hanno subito proporzionalmente perdite assai meno gravi degli anglo-americani. Vi sono reparti di polizechi, di marocchini e di degollisti che sono stati addirittura sterminati davanti alle più munite «posizioni chiave» dello schieramento germanico, che fa parte della difesa verd e propria di Roma sul versante sud dei Colli Albani.

Ma in questa delicatissima settore del fronte anche gli statunitensi e gli inglesi si sono impegnati a fondo con un mordente tenace, mettendo in linea continuamente aliquote di carri armati, che rimpiazzavano i vuoti fatti dalla Pak nelle tre divisioni corazzate impiegate per sfondare a nord di Anzio ed entrare addirittura nella piana che porta ai sette colli..

Quando l'attacco monsicio dei carri Sherman è riuscito in qualche punto a superare lo sbarramento, pur formidabile, dei campi minati e delle armi anticarro, sono entrati in giuoco i battaglioni corazzati della Divisione Goering, affluiti freschi sulla linea del fuoco, i quali, contrattaccando impetuosamente, sono riusciti a contrastare prima, a contenere poi ed in molti punti a ricacciare l'avversario fino alle posizioni di lancio.

Nel giuoco immane di questa battaglia l'ultima novità è stata quella dell'entrata in linea di reggimenti alpini marocchini, appositamente addestrati per la difficile guerra di montagna, i quali hanno ottenuto un incontestabile successo, riuscendo a penetrare a tergo dello schieramento germanico con una marcia assai ardace e assai pesante. Però l'Alto Comando Germanico e soprattutto la tempestività della ricognizione aerea non hanno permesso che questa divisione di marocchini riuscisse a insaccare i difensori del settore.

Le guardie armate ai depositi ed alle retrovie hanno costituito la prima barriera all'impeto dei reggimenti mori. Quindi le truppe di sicurezza, immediatamente accorse, hanno potuto dare tempo ai difensori delle varie linee di ritirarsi sulle posizioni più favorevoli e meglio munite.

E' una battaglia straordinariamente movimentata una battaglia che è partita dal presupposto che le truppe in difesa dovessero rimanere attaccate disperatamente al terreno e quindi essere sottoposte allo schianto delle forze d'assalto assai preponderanti e che invece s'è risolta in una colossale battaglia manovrata dove il mosaico dei reparti, delle avanzate e delle ritirate, dei successi e degli insuccessi si alterna ogni giorno in un caleidoscopio incredibile che frustra ogni previsione.

In questi ultimi giorni vi sono località che sono state perdute e riprese sino a cinque volte. Vi sono stati movimenti quotidiani di chilometri e chilometri.

Le trincee sono state travolte e poi sono diventate trincee degli attaccanti; a loro volta ancora travolte sono ritornate a essere trincee dei difensori. E quindi improvvisamente sono state superate da un'altra situazione, che si era verificata in un altro settore e che aveva fatto superare quel combattimento della giornata. Allo scadere di questa sera si aveva nettamente l'impressione presso gli Alti Comandi Germanici che, sul fronte italiano, il generale Alexander avesse deciso iniziare, condurre avanti e portare a fondo la più grande battaglia di questa guerra.

Una battaglia in fondo alla quale stava e resta il nome magico di Roma. Ma non soltanto battaglia che considera questa grande posta sentimentale; ma una battaglia che mira al logoramento delle due Armate Germaniche e che pare non preoccuparsi, almeno sino ad oggi, del logoramento delle truppe attaccanti.

Si notano in queste ultime 48 ore i più decisi e più numerosi contrasti della Luftwaffe alle «nuvole» degli aerei anglo-americani che giorno e notte martellano le posizioni germaniche, le colonne affluenti in linea, le colonne in movimento, anche nella retrovie, e soprattutto le colonne di rifornimento alle truppe e alla città.

Anche si nota un più nutrito fuoco dei grossi calibri, il che starebbe a dimostrare che nuove forze di artiglieria pesante campale della Wehrmacht sono entrate in linea.

Intanto vicino ai paesi, alle piccole idilliache città dei Castelli Romani, un tempo così cari alle domeniche festose e alle scampagnate, si vedono sorgere, accanto alle loro macerie, delle bianche città dei morti. Distese di croci e di croci, che segnano l'accanimento della battaglia, la quale non è ancora finita e che non resta in fondo al suo bollettino la vittoria dell'uno o dell'altro combattente.

Non si può dire che questa per Roma sia a tuttoggi una battaglia decisa. Restano ancora molte incognite. Restano ancora molti inediti da una parte e dall'altra. Certamente poi si può dire con la più obiettiva serenità che una parte e l'altra stanno facendo di tutto perchè questa posta immortale, questa posta storica che è rappresentata dall'Urbe trovi nella furia del combattimento una risposta degna alla sua estrema importanza.

E' con grande commozione che in un piccolo cimitero di guerra, che per le materiali sorti della battaglia dopo essere stato dentro le linee anglo-americane è ritornato geograficamente a far parte delle retrovie germaniche, abbiamo visto incisi su alcune croci di abete nomi di combattenti inglesi, sotto i quali stava scritto presso a poco così: «Caduto sulla strada di Roma» oppure «Caduto per la conquista di Roma». Prova del fascino infinito che il nome dell'Urbe esercita su ogni cuore umano, ecco che anche sulle croci dei combattenti germanici spesso era incisa la frase: «Caduto nella difesa di Roma» o «Caduto davanti a Roma».

E sopra tutte queste piccole croci bianche, sopra questa distesa di cimetti, che ormai non copriranno più che una zolla di terra, sopra tutte queste tombe improvvisate, sulle quali la battaglia era passata divoratrice, stava l'emblema della carità cristiana, le due braccia incrociate della stemma francescano tolte a un convento vicino e issato sopra il piccolo cimitero di guerra come un conforto e come un auspicio.

Attilio Crepas

In una base aerea germanica nel nord: un idro, appena ammarato, è rimorchiato al sicuro dall'offesa nemica. (Weltbild).

Un viaggio che rischia di essere inutile

De Gaulle catechizza Cooper ma... è antipatico a Roosevelt

Gli americani definiscono "divertenti e misteriose,, le attuali fasi dei rapporti fra Londra e Algeri

Tangeri, 3 giugno.

La situazione dei francesi dissidenti di Algeri è sempre più in fase involutiva. Anzichè schiarirsi col passar del tempo, gli eventi del Nord Africa restano sempre più facendosi oscuri ed impenetrabili.

De Gaulle, come è noto, è in procinto di partire per Londra, aderendo, pur recalcitrando, al pubblico invito fattogli da Churchill nel suo ultimo discorso. A dir la verità, ancora nessuno è riuscito a capire bene che cosa di nuovo o di importante abbiano da dirsi l'ex-colonnello dell'esercito francese ed il Primo Ministro di Gran Bretagna, visto che quest'ultimo, all'atto stesso di invitare il capo del Comitato algerino a colloquio, gli ha fatto sapere in anticipo che non può riconoscerlo quale capo del governo francese. Ora, come è noto, questo riconoscimento è precisamente la cosa principale che De Gaulle chiede agli «alleati» in premio di aver tradito la divisa del suo esercito, di esserai ribellato a Pétain, di aver favorito in ogni modo gli «alleati» in Africa Settentrionale, di aver mandato i mercenari di Jouin a far la guerra in Italia.

Va bene, dice De Gaulle, che Churchill mi ha «creato» ed ha fatto di me da un colonnello traditore un generale capo di dissidenti, va bene che l'« Intelligence Service » ha liquidato Darlan che m'avrebbe ricacciato nell'oscurità, va bene che inglesi e russi mi abbano liberato, almeno temporaneamente, dalla vicinanza di Giraud, rivale pericoloso, ma, insomma, adesso che si sta per tentare l'invasione del Continente, sarebbe pur l'ora di riconoscermi ufficialmente come capo di tutta la Francia e non soltanto delle perdute colonie francesi del Nord Africa. E non gli si può dare tutti i torti.

Ma Churchill e Roosevelt preferiscono andare prudenti. Essi sanno benissimo che la Francia non è De Gaulle, finchè c'è il vecchio e glorioso Pétain a Vichy. E' ai ieri, del resto, una nota ufficiale in cui il Governo di Laval può permettersi di affermare che « la opinione pubblica del Paese ha compreso che la sua antica nudcia nei Governi di Washington e di Londra era assolutamente infondata. L'ostilità che attualmente si manifesta in tutta la Francia contro l'Inghilterra e gli Stati Uniti, specie dopo le ultime azioni terroristiche degli anglo-americani, prova che i francesi cominciano a rendersi conto dei loro veri interessi ». E la nota conclude, sottolineando il pericolo che il bolscevismo rappresenta « non solo per l'esistenza della nazione francese, ma anche per tutta la civiltà occidentale ».

De Gaulle può dire altrettanto per il suo Comitato? Le sue amicizie con Mosca, la sua alleanza coi distruttori delle cattedrali di Rouen e di Malines, l'aver inviato degli aviatori francesi a buttar bombe sulle case di Francia, la qualifica infine di ufficiale traditore al servizio di alleati fedifraghi di tutti elementi che alla parte sana del popolo francese non possono non riuscire insopportabili.

Ma, allora, che ci va a fare De Gaulle a Londra? E' quello che si chiede egli stesso e che si domandano i suoi collaboratori. Anche la faccenda della moneta d'occupazione regge poco, poichè, dato e non concesso che gli anglo-americani riescano a sbarcare in Francia, chi deciderà sulla moneta sarà Eisenhower e non Churchill. E presso Eisenhower, come presso Roosevelt, De Gaulle non gode di troppe simpatie. E', forse, pensando a tutto questo che il commissario Phelippe, alla riunione dei giornalisti di Algeri, ha risposto alle domande sull'argomento con questa frase quanto mai... capliativa: « De Gaulle andrà a bere del tè a Londra ».

A quanti sarà questo tè? Quando Churchill rivolse l'invito a De Gaulle, si suppose che anche gli Stati Uniti vi sarebbero stati rappresentati. Ancora ieri, invece, da Washington si conferma che Roosevelt non invierà alcun suo agente al convegno. E' ben vero che la mezzo inglese *New York Herald Tribune* protesta contro questo atteggiamento rooseveltiano e dice: « L'inspiegabile indugio del Presidente a trattare col Comitato francese di liberazione nazionale incomincia ad assumere l'aspetto di un capriccio ed il popolo americano si vede sempre più costretto ad attribuire ciò all'antipatia da cui è animato il Presidente nei confronti di De Gaulle », ma con tutto ciò la faccenda non cambia aspetto.

De Gaulle, che, oltre ad insistere a parlare a Londra del suo progettato statuto di « governo provvisorio della Francia », si proponeva di chiarire definitivamente l'atteggiamento nordamericano, vede sfumare anche questa parte del suo programma. Di ciò egli deve aver parlato a lungo nel colloquio avuto ieri ad Algeri con Duff Cooper, rappresentante del Governo britannico presso il suo Comitato. L'incontro pare abbia avuto la funzione di preparare i colloqui con Churchill, ma un'agenzia americana lo ha già definito come una delle « divertenti e misteriose fasi » dei rapporti fra Londra e De Gaulle. Ora, se negli Stati Uniti la si pensa così, c'è poco di buono da sperare. E' inutile catechizzare Cooper, quando... si è antipatici a Roosevelt.

Perfino i badogliani se ne accorgono

Croce accusa gli "alleati,, di avversione all'Italia

Tangeri, 3 giugno.

Chi sono veramente « Questi inglesi », stanno accorgendosi, nell'Italia invasa, persino i loro sostenitori più in vista, quelli che li hanno invocati e attesi e poi sostenuti attraverso le cariche pubbliche e lo stesso governo badogliano.

Ancora ieri, infatti, si rileva dai giornali, il capitano di corvetta Scarelli, sbarcato a Taranto da un sommergibile e riuscito a raggiungere l'Italia Repubblicana con altri fuggiaschi, pure scesi da bordo delle navi cedute al nemico, forniva edificanti particolari sul modo con cui le truppe di occupazione trattano gli abitanti di quelle disgraziate regioni, e citava il caso di Napoli, dove, fra l'altro, abbondano i disertori dal fronte, i quali per sottrarsi alle ricerche dei loro Comandi, si rifugiano nelle abitazioni private, minacciando di morte e terrorizzando gli inquilini. Lo Scarelli aggiungeva che ad una certa ora della giornata, verso sera, una gran parte dei soldati « alleati » sono ubbriachi e allora circolare per le vie diventa un problema.

Finchè queste cose erano riferite dalla stampa dell'Italia Repubblicana, la propaganda nemica le tacciava di falsità. Ma oggi è nientedimeno che Benedetto Croce a levare la voce. Per farlo egli si vale dell'Agenzia ufficiosa britannica, la *Reuter*, e per essa del suo inviato nell'Italia invasa, Cecil Sprigge. « Croce — egli dice — ha mosso al Comando « alleato » alcune rimostranze per il trattamento, tutt'altro che amichevole, riservato agli italiani delle terre invase, rilevando che i capi alleati, pur volendolo nascondere, sono influenzati dalla stessa avversione verso l'Italia, che è più chiaramente manifestata dalla truppa nei quotidiani contatti col popolo ». Cecil Sprigge aggiunge che Croce ha avvertito i capi « alleati » che, protraendosi questo trattamento, si potrebbero avere spiacevoli conseguenze. « Se l'Italia resta decadente ed umiliata — ha concluso il professore-filosofo — voi verrete meno ai vostri principii e vedrete compromesso il nobile lavoro che avete intrapreso ».

Lasciamo stare il motivo che avrebbe indotto il Croce a formulare le sue rimostranze, e che, secondo il corrispondente della Reuter, sarebbero da mettersi in rapporto con la grande delusione provata dal governo Badoglio per il mancato riconoscimento degli « alleati ». Quale possa essere la determinante, resta la constatazione che gli « alleati » — per testimonianza di Benedetto Croce — disprezzano gl'italiani e a quelli delle terre invase tale disprezzo fanno sentire con le forme denunciate dal capitano Scarelli e ieri da infiniti altri, ed oggi confermate dal tutore spirituale della compagine badogliana. Come primizia agli « attendisti » d'oltre Garigliano, non c'è male.

In compenso gli amici di governo del prof. Croce si rifanno nel condurre sempre più a fondo le persecuzioni contro i fascisti o i sospetti di fascismo. Già 35 professori universitari avevano dovuto dimettersi; oggi è annunciata la destituzione di altri 12. Con una certa curiosità si apprende che fra i professori destituiti figurano Giuseppe Bottai, Alberto De Stefani, Giuseppe Tassinari e Giacomo Acerbo, evidentemente inseriti negli elenchi meridionali.

La nuova disciplina dei foraggi

Quartier Gen., 3 giugno.

Con provvedimento in corso di pubblicazione, il Ministero dell'Agricoltura ha stabilito la nuova disciplina dell'approvvigionamento e del commercio del fieno, della paglia e delle altre produzioni foraggere complementari.

Mentre nella scorsa campagna tutta la produzione foraggera era vincolata a favore del Ministero, il quale si riservava di provvedere all'approvvigionamento di tutte le aziende consumatrici, questo anno, invece, il Ministero approvvigiona di fieno e di paglia solo gli stabilimenti delle Forze Armate, i depositi governativi, gli istituti sieroterapici, le cartiere, le fabbriche di cellulosa, i cavalli stalloni.

Le Sezioni Provinciali dell'Alimentazione provvedono, a loro volta, ad assicurare il rifornimento delle aziende ippiche che gestiscono trasporti a traino animale di esclusivo interesse generale relativo alla industria bellica, all'alimentazione, ai servizi pubblici. Queste aziende devono, pertanto, richiedere, entro il 15 giugno per il fieno e entro il 31 luglio per la paglia, alla Sezione dell'Alimentazione della provincia in cui esercitano la loro attività, i quantitativi di prodotti loro occorrenti.

Le altre aziende che non svolgono attività di interesse pubblico sopra-indicate, ad esempio aziende agrarie, allevamenti di cavalli da corsa, ecc., e che abbiano bisogno di fieno e di paglia, possono acquistare i quantitativi necessari, rivolgendosi direttamente ai produttori. Questi ultimi potranno, quindi, cedere ai prezzi ufficiali i quantitativi di fieno e di paglia esenti dall'obbligo del conferimento

Un reparto della G. N. R. partito per l'addestramento

Brescia, 3 giugno.

E' partito un reparto della G.N.R. che si reca in Germania per l'addestramento. I militi, che hanno aderito per le vie della città in perfetto equipaggiamento di guerra, sono stati festosamente salutati dalla popolazione. Alla stazione il reparto è stato assistito dalle maggiori autorità italiane e germaniche e dai rappresentanti del Capo della Provincia e del Commissario Federale.

SPORT

Il Premio "Principe Amedeo,, oggi a Mirafiori

Le scuderie torinesi hanno quest'anno a loro disposizione la consueta attrazione della stagione torinese, il Premio Principe Amedeo (L. 60.000, m. 3000) che si correrà oggi a Mirafiori. L'interesse della prova è vivo e la corsa risulterà certo disputatissima. Correranno *Nappo* (58, Sabbatini), *Odorisi* (58, G. Grassini), *Rubello* (58, Marchello) e *Lilli* (58, Furia). In questa prova regolare il solo *Lilli*, che d'altronde sarà molto probabilmente lo stesso per favorire il compagno di allenamento *Brunello*, e da scartare come vincitore *Nappo* e *Grappolo*, sebbene il primo abbia presentato il secondo, non sembra molto lontano dalla scala dei valori. *Brunello*, domenica scorsa è dotto savanti a *Nappo*, che però ha dato l'impressione di non essersi impegnato a fondo. *Grappolo* ha visto uno volta di fortuna davanti *Brunello*, cadono quando aveva ormai vinta, e lo ha provato in altra prova dannosi del peso. *Odorisi*, che ha subito una buona preparazione per questa prova, è giunto secondo nell'ultima sua comparsa nel Premio Conte Rosso. Il maggio su cui [illegible] da *Grappolo* sul [illegible] ricevere 5 kg e 5, precedendo *Brunello*, che gli regalava 4 Kg e ½. Sulla carta sono da favorire *Nappo* e *Grappolo*, ma *Brunello* ed *Odorisi* non sono poi tanto da scartare completamente. La prova, tutto sommato, appare per noi assai incerta e stasera certi che [illegible] qualche cavallo partirà assai più [illegible]. Il Premio Principe Amedeo di quest'anno, anche se disputato in famiglia, non mancherà di suo scopo perchè sarà di [illegible] e [illegible] serate senza più nel [illegible] dell'allevamento del puro sangue.

Altre sei corse completeranno il programma della giornata e non mancheranno di essere degno contorno al nostro gran premio. Ecco i nomi favoriti:

Premio Fiat L. 20.000, m. 2000: *Rosanna*, *Vercellese*, Premio Mamiliano L. 15.000, m. 1600: *Capitano*, *Tenna*, Premio Angelo L. 2.000 m. 2000: *Trionfo* e *Topino*, Premio Bella Napoli L. 2.000 m. 2000: *Gessa*, *Ferrara*, Premio Corrado Ivaldi L. 15.000, m. 2000: *Lodovico*, *Tiberio*.

Torino-Ambrosiana al Motovelodromo

Il Torino, che nella stagione partita con il Vercelli ha dimostrato, pur essendo ancora lontano dal suo giuoco migliore, di essere in ripresa, incontrerà oggi la squadra che attualmente si trova al comando della classifica, l'Ambrosiana.

I nerazzurri hanno finora ottenuto due risultati utili, un pareggio a Varese ed una vittoria in casa, ma tutte e due le volte essi hanno corso il rischio di perdere intiera la posta, segnatamente il loro successo di domenica sulla Juventus è apparso fortunoso. Evidentemente la squadra non deve essere irresistibile e di fronte al granata dovrà dare l'esatta misura del proprio valore.

La partita è importantissima ai fini degli sviluppi del torneo; se l'Ambrosiana dovesse risultare vincitrice potrebbe porre un'ipoteca sul successo finale; invecce una vittoria del Torino rilancerebbe questo alla classifica.

La partita avrà inizio alle ore 17.

TEATRI

AL CARIGNANO oltre due repliche, oggi alle 15,30 e alle 21,30, della divertente commedia *I maneggi per maritare una figlia*, di Nicola Bacigalupo, nella brillante interpretazione di Gilberto Govi e dei suoi compagni. Domani, alle 16,45, l'annunciata ripresa di *Quel tu lo sai*, di Palmerini, alla sua seconda rappresentazione nel repertorio del valoroso attore.

Lotto pubblico

Estrazione del 3 giugno 1944

Torino	1	63	30	56	31
Genova	44	37	81	49	19
Milano	35	38	11	81	49

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

La guerra degli affamatori

La richiesta del Pontefice per le navi dei viveri respinta dagli "alleati,,

Lisbona, 3 giugno.

Stamane la *Reuter* ha diramato un comunicato che dice testualmente:

« I Governi alleati non hanno aderito alla richiesta del Pontefice di permettere l'affinaso di rifornimenti alimentari a Roma a mezzo di navi battenti bandiera della Città del Vaticano ».

IL MONITO DEL PAPA

Esso va diritto agli anglo-sassoni si rileva a Berlino

Berlino, 3 giugno.

Una più severa condanna di quella data dal Pontefice agli anglo-americani per la loro condotta bellica, non potrebbe osservi — ha dichiarato oggi il portavoce della Wilhelm-Strasse. Il monito di Pio XII circa la intangibilità di Roma, è stato chiaramente rivolto agli « alleati », perchè da parte germanica tutto è stato fatto da mesi per risparmiare all'Urbe il destino minacciato dai banditi dell'aria. Il portavoce ha poi citato il rifiuto degli inglesi alla proposta di inviare viveri alla popolazione romana a mezzo del Vaticano, ed ha comunicato che la Germania si era dichiarata d'accordo con la proposta di Pio XII di lasciare libero un piccolo porto ad uso del Vaticano, dove le navi spagnuole avrebbero potuto scaricare i viveri per la Santa Sede.

Tito e il figlio di Churchill rischiano di essere catturati

Ankara, 3 giugno.

Da fonte inglese viene annunciato che Tito ed il figlio del Premier britannico, Randolph Churchill, che si trova presso il capobanda jugoslavo in qualità di consigliere, sono stati costretti a fuggire precipitosamente sulle montagne intorno a Orvar, per sottrarsi alla cattura. I paracadutisti germanici si sono infatti impadroniti della città, situata sulle sponde di un affluente della Sava, dove era stabilito il Comando delle bande comuniste.

Due morti e due feriti in uno scontro con banditi

Apuania, 3 giugno.

Numerosi fuori legge, catturati dalla montagna e raggiunta di notte la frazione Antagnana, circondavano la casa del Fiduciario di quella Sezione del P.F.R., squadrista Leoniero Cerboncini, e, forzata la porta d'ingresso e fatta irruzione nell'interno, iniziavano una sparatoria con « militra », in cui rimaneva ucciso Elia Cerboncini, di anni 17, figlio del Fiduciario. Il rumore degli spari richiamava sul posto un reparto della G.N.R. Ne seguiva un violento scontro nel corso del quale rimaneva ucciso il milite Alessandro Dadà, di anni 30, da Albiano Magra, e ferito il milite scelto Arturo Biggi, di anni 24, da Apuania-Carrara. I banditi si davano quindi alla fuga, dileguandosi sulla montagna; uno di essi rimaneva sul terreno gravemente ferito. Trattasi del ventenne Luciano Ceccotti, da Pisa.

Dieci milioni per le mense comuni e aziendali

Quartier Gen., 3 giugno.

Con decreto in corso di registrazione, è stato disposto lo stanziamento di dieci milioni per l'organizzazione e l'attrezzatura delle mense comuni aziendali ed extra-aziendali.

†

Dopo lungo soffrire e sofferire l'anima bella e generosa di

Emilio Rebaudo
Commerciante in tessuti

torturava a Dio confortata dai Cariemi di N. S. Religione.

Lo piangono e lo chiedono al Cielo la moglie, la sua diletta **Lina**, i figli **Aldo** e **Franca**, che adorava, i fratelli **Giovanni**, **Pietro** (Nord America), **Giuseppe**, **Maria** colle rispettive famiglie, i cognati, le cognate, i nipoti coi parenti tutti e le affezionate **Rina** e **Bruna**.

La sepoltura si farà lunedì 5 corr., alle ore 9,30 in Marcorengo (Tram Torino-Brusasco) e la tumulazione dalma riceverà l'assoluzione al Cimitero Generale di Torino ove arriverà alle ore 11,45.

Per volontà dell'Estinto la Famiglia non prenderà il lutto.

La presente serve di invito e di vivo ringraziamento a chi vorrà intervenire alle onoranze funebri.

L'Avv. **Francesco Lombardi** con tutta la Famiglia prende vivissima parte al cordoglio della Famiglia **Rebaudo** per il grande affetto che lo legava al caro Estinto.

Il Rev. Sac. **Francesco Cilardi**, unito da calda ambiziu, si associa al lutto della Famiglia **Rebaudo** ora ospite nella casa parrocchiale.

Pompe Funebri Nazionali - Tel. 53-589

Un tragico destino ha spezzato la bella e fiorente giovinezza del

Geom. Daniele Fossati
di anni 20

Accasciati da tanto strazio che non trova conforto, ne danno l'annunzio dolorosi: il papà **Eugenio Edoardo**, la mamma **Giuseppina Benedetta**, le sorelle **Anna** e **Lena**, le zie e lo zio **Giuseppe** che tanto lo adoravano, gli zii, i cugini e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo lunedì 5 giugno ore 9,30, partendo dall'abitazione via Firenze n. 2, Regina Margherita-Collegno.

La **Ditta Daniele Fossati Impresa Costruzioni**, con le **Maestranze**, prende viva parte al dolore del principale **Eugenio Edoardo Fossati** per la tragica e immatura perdita del figlio geom. **Daniele**.

Pompe Funebri Ilenia - Tel. 56-018

Nelle prime ore del 1.o giugno è serenamente mancato all'affetto dei suoi cari dopo una vita tutta dedita al lavoro

Dondana Alberto
Rigeneratore

I funerali avvenuti partecipano la triste notizia: la moglie **Corona Margherita**, la figlia **Malvina**, cugini e parenti tutti, unitamente al collaboratore **Verdoia Alberto**. Per volontà dell'Estinto la famiglia non prenderà il lutto.

Pompe Funebri Genta - Tel. 56-018

Dopo lungo soffrire lo sera del 2 c. m. mancava all'affetto dei suoi cari

Pagliai Gastone
Commerciante

Angosciati l'annunciano le moglie **Pegnante Luigina**, le figlie **Augusta** e **Graziella**, il fratello **Silvio** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 4 c. m. alle ore 10 partendo dalla propria abitazione. 15139

Pinerolo, 2 giugno 1944.

Ieri è tornata fra gli angeli

Anna Campasso
di anni 5

vittima di tragico incidente.

La mamma e la sorellina, private di tanto amore, gli zii, il cuginetto, i parenti tutti ne partecipano la dolorosa perdita.

Domenica mattina 4 corr. verrà sepolta a Bardassano.

Bardassano, 3 giugno 1944.

Serenamente spegnevasi a Moncalieri il 24 maggio

Ettore Piantato fu Francesco

Angosciati ne danno il triste annunzio: la moglie **Maria Angela**, i fratelli, sorelle, cognati, suoceri e parenti tutti. I funerali seguiranno in Feltzano (Alessandria), martedì 6 corrente, alle ore 9. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

All'età di 56 anni mancava improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Adami Andrea

Ne danno il triste annunzio: la moglie **Pialina**, il fratello **Luigi**, la sorella, i cognati, cognate e nipoti. I funerali avranno luogo lunedì 5, ore 15,30, partendo da via Madama Cristina 125. 15174

Ieri alle ore 9 è deceduto serenamente all'età di anni 86

Piccabotto Luigi

Con dolore ne danno l'annuncio: la nipote **Pina**, la nuora e parenti tutti.

I funerali, senza fiori, avranno luogo lunedì ore 8, partendo da Viale Enrico Thover 37. Istituto Salesiano Valsalice. 15177

Titolari, dirigenti, impiegati e maestranze della ditta **G. Vestio e C.**, si associano al profondo dolore che ha colpito il proprio Direttore Tecnico Ing. **Orsola Arpino** per la perdita dell'adorata sua mamma. 15156

De Marchi Teresa ved. Aragno

Le famiglie **Cavassa** ringraziano di cuore quanti, enti e privati, hanno voluto con opere di bene, con la presenza, con scritti, suffragare e rendere omaggio all'anima buona della loro cara

Amalia Perozzo ved. Cavassa

La Messa di Settima verrà celebrata il 6 giugno c. m., nella Parrocchiale di Cerc, alle ore 8 e il 5 a Torino nella Chiesa del Buon Consiglio, via Cumiana 17, alle ore 9,30.

Pompe Funebri Genta - Tel. 56-018

RINGRAZIAMENTO

La famiglia **Pellisciotti** nella impossibilità di rispondere personalmente a tutti gli amici, enti e ditte che hanno preso parte al suo grande dolore, vivamente ringrazia per la manifestazione di cordoglio dimostrata per il suo caro estinto. 15144

MEMENTO

Nel decimo anniversario della tragica scomparsa di **MIROGLIO MAURILIO** i suoi cari ricordandolo con immutato rimpianto, rinnovano quanti a loro si uniscono con un pensiero una preghiera. 15071

Pubblicità economica

15 DOMANDE D'IMP. *L. 1,50 p. p.*

SIGNORINA frontaquattrenne seria attiva praticissima commercio amministrazione, comprerebbesi mansioni direttive o collaboratrice azienda seguire. Scriv. U.P.I. Torino, casella 219 C.

SIGNORINA giovane dattilografa fatturista pratica paghe contributi offresi subito anche Cuneese Torino. Marconi, corso Racconigi 66. 56701

SIGNORA volonterosa licenza Scuola Media pratico dattilografia offresi impiego. Scrivi Spinoglio, via Nizza 276. 56727

GIOVANE titolo studio, distinta famiglia, ottimi precedenti, compierebbesi ass. azienda industriale. Postinato v. Lagnone 1.

TENTITREENNE presenza pratica lavori ufficio dattiloscrivia offresi anche fuori città clienti. Indirizzare a U.P.I. Torino, casella 12 B. 56615

STUDENTE offresi commessa magazziniere od ufficio, buone referenze. Scrivere U.P.I. Torino, casella 21 B.

VENTUNENNE lunga pratica contabilità tenuta magazzino, lavori vari ufficio, libero subito offresi presso seria ditta. Scrivere Raffaelli Giuseppe, via Francesco Azzi 10, Torino. 15086

VOLONTEROSA dedicherebbe ore libere ufficio attività preferita anche domiciliare. Scriv. Rosta, v. Thaon Revel 5, Torino.

GIOVANE energico ottime referenze 25 anni funzionario primaria fabbrica automobili ramo commerciale approvvigionamento impiegherebbesi adeguata mansione. Scrivere U.P.I. Torino, casella 102 L. 56267

14 DOMANDE DI LAV. *L. 1 p. p.*

TESSERATA cerca posizione ufficio preferenza libera sub. Stazzello, Pianezza 22

GIOVANE 25 anni funzionario primaria fabbrica automobili ramo commerciale approvvigionamento impiegherebbesi adeguata mansione. Scrivere U.P.I. Torino, casella 102 L. 56267

15 VIAGGIATORI, PIAZZISTI, RAPPRESENTANTI *L. 2,50 p. par.*

ANTISETTICO cercasi esclusivisti per zone libere. Scrivere a Rocco, via Lagrange 19bis, Torino. Tel. 62-085.

ARTICOLI profumerie cercansi piazzisti di intraprendenti. Ore 10-12. Strada Pozzo 16. 56026

DISPONENDO forti capitali ufficio mandatario corso serie rappresentanze. Scrivere Bera, Lavagno 7. 56710

DISPONENDO ufficio, cerco rappresentanza articoli forte consumo per Piemonte, Berra, via F. Tomaso 35.

ELETTRAUTO viaggiatore offresi luogo pratico Piemonte Liguria trattierebbe anche rappresentanze esclusive serie ditte. Fassetta, 23 Marmi 12. 55617

FARMACIA drogheria esclusivista cercasi per serio antisettico sconto 40% riferenze. Scrivere non presentarsi, Masotti, San Tommaso 7, Torino. 55096

INDUSTRIA profumeria fine, Milano, cerca esclusivista in proprio Piemonte. Scrivere U.P.I. Milano, casella 158 B.

INGEGNERE ufficio centrale telefono cerca rappresentanze incarichi commerciali. Rivoli, Varetto, XX Settembre 10.

ORGANIZZAZIONE commerciale tutta Italia assume serie rappresentanze. Scrivere Viscella, Milano, Andreani 1.

PIAZZISTA visitare laboratori cartotecnici cerasi. Scriv. cardinale Pacinotti 6, Torino.

RAPPRESENTANTI produttori introdotti vendita guarnizioni feltro, mattonelli idraulici, argani, apparecchi sollevam. cercansi. Scriv. U.P.I. Milano, casella 102 A.

RAPPRESENTERESI non Cantoniere ed eseri largo consumo. Marchesi, Agliè.

SERIA ditta accetterebbe rappresentanza assicurazioni, articoli casalinghi, ferramenta, eventualmente acquisto proprio. Telefonare al 71-068. 55859

16 ANNUNZI MATRIM. *L. 5 p. p.*

SIGNORE nubili, serie, distinte, persone, industriale ottima posizione, vedove con figlia istruzione intelligente carattere docile, buone, rispettabilissimi adeguatamente con serie distinta signorina, bella, istruita, educata, amante casa, buona coltura, nobili sentimenti, assoluta serietà, trattasi giovane parenti, eventuali nannini. Scrivere U.P.I. Milano, casella 160 B.

17 SMARRIMENTI *L. 5 per par.*

MANCIA mille lire ricompenso portafogli Via S. Tommaso 23 carte documenti compiuti contenuti in borsa pelle smarrita Torino mattina 2 corrente nel diretto Milano. 56091

SOCIETA' ANONIMA
Mineraria Cave di Bronero

Marmi pregiati (unica di Piemonte) - Graniglia - Pietre per costruzioni - Calce

Sede - Ufficio Vendite:
TORINO - Via 3 Gennaio 5

Amministrazione - Uff. Vendite per la provincia di Cuneo
DRONERO

18 IGIENE E TERAPIA *L. 4 p. par.*

MASSAGGIATRICE diplomata estetico curativo dimagrante. Pinelan, Belfiore 52, telefono 62-520. 55470

19 ANNUNZI VARI *L. 5 per par.*

ABITI biancheria occasione compera pagando bene. Recomi domicilio. Biglia, Massimo 3, bis. 56671

ACQUISTO fotografica Super Ikonta 6 x 6 telemetro, scrivere U.P.I. Torino, casella 54 P. 56297

BICICLETTA bambina decenne acquisterebbesi eventualmente offrendo particolare cambio triciclo bambino Bianchi come nuova appena carrozzella ottimo stato, Rivoglio 10. 56731

CERCASI passeggino bambini occasione. Telefonare 31-045. 55075

CERCHIAMO giornalini volumi avventurosi Corriere piccoli, Illustrazione piccoli, Domina, viaggi avventure, Domenica, Corriere, Tribuna Illustrata, altri simili. Cerchiamo ritagli corda per fare pacchi. Cercasi, corso Re Umberto 145.

CERCO tornio parallelo prismatico un metro ottimo stato. Offr

TORINO
Anno 78 - Num. 156
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 43-341 al n. 43-349

LA STAMPA

DOMENICA
4 Giugno 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 15 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 12 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-339): mm. cinematografico - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 5 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 260 - telefoni 43-425 - 43-426. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 128, Semestre L. 65, Trimestre L. 33, Estero: Anno L. 256, Semestre L. 128, Trimestre L. 65. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 145, Semestre 75, Trimestre 40, Estero: Anno L. 288, Semestre 153, Trimestre 69. — C. C. P. N. 2/1360.

La loro crociata

Chi dà retta alla propaganda avversaria è ormai convinto, nevvero?, che la guerra contro i popoli del Tripartito sia una guerra profondamente morale, una cura di pulizia imposta al Vecchio Mondo, un'opera di redenzione da mettere a pari con quella che nella vita spicciola è assolta a vantaggio delle traviate dalle Case di Correzione della Giovane o a vantaggio dei beoni dalle Società di temperanza. All'ingrosso, potremmo dire, che nella fantasia di buon numero di Italiani Eisenhower è un nuovo generale Booth e gli eserciti anglo-americani sono una sorta di Esercito della Salute, con la sola differenza che invece di distribuire minestre calde dispensano bombe e granate e invece di dar ricovero ai senza tetto ne privano del tutto chi ce lo ha.

Che così debba essere è provato, fra l'altro, dal favore evidente che l'azione di tali eserciti incontra presso tanta parte del clero. Potremmo, infatti, spiegarci la parzialità di quest'ultimo e gli sforzi fatti per venire incontro alla vittoria dei primi, se la loro non fosse una guerra santa o, per usare il termine classico, una crociata? E' risaputo che la Chiesa non ama accordare il proprio *placet* se non alle giuste cause e che se nel corso dei secoli ha promosso o ajutato ad ora ad ora l'entrata in Italia di questo o di quell'invasore straniero, spingendosi una volta a far buon viso sinanco agli Infedeli, lo ha fatto perchè in quel dato momento quell'invasore straniero rappresentava, cospetto!, il restauratore provvidenziale della virtù e del buon costume, il protettore della vedova e dell'orfano, lo specchio della morale e della pietà cristiane.

Orbene, salvo la riverenza dovuta da ogni buon cattolico alla Chiesa e ai suoi ministri, ci sia concesso dire qui, finalmente, che la guerra contro i popoli del Tripartito non soltanto non è una crociata, ma non è neppure una guerra morale. Lungi dal farci assistere a un epico tentativo di ripristino della giustizia, Inglesi e Americani stanno offrendoci uno dei più belli esempi di banditismo che si sian mai prodotti nella storia dei popoli. E dicendo banditismo non facciamo una frase; applichiamo, semplicemente, alle cose il nome che meritano.

Sotto questo riguardo, la guerra ha subito in cinque anni una evoluzione radicale. La si era iniziata per punire i popoli del Tripartito della temeraria ambizione di allargare il rispettivo «spazio vitale» e insegnar loro l'intangibilità dei confini stabiliti dai trattati, il che la equiparava, in parole povere, a una operazione di polizia, a una scesa in campo in favore della proprietà. Si spera finirla col non dissimulato proposito di far man bassa sulle proprietà altrui. I difensori dell'oppresso sono diventati come per incanto oppressori, i campioni dell'onestà si sono mutati in ladroni. Gli Stati Uniti hanno incamerata l'Africa Occidentale Francese. L'Inghilterra ha incamerata l'Etiopia. In quanto all'Eritrea, alla Libia, a Biserta, al Marocco, alla Siria, a Madagascar, alle isole francesi delle Antille e al resto, è questa una parte della refurtiva che non è stata ancora aggiudicata, ma le cupidigie che essa suscita non sono un mistero per nessuno ed è chiaro, in ogni caso, ch'essa non verrà mai restituita al proprietario.

Nè la cosa finisce qui. Giacchè se i territori rapinati rappresentassero per i rapinatori un indispensabile coefficiente di vita, se gli Stati Uniti fossero un piccolo paese sovrapopolato bisognoso di terre da coltivare, se l'Inghilterra fosse uno scoglio atlantico stipato d'uomini e di donne bramosi di assicurarsi una colonia dove respirare liberamente, se la Russia fosse uno staterello pigiato in angusti confini e privo di materie prime, potremmo anche concluderne che l'arrembaggio intrapreso contro i popoli del Tripartito risponde a una necessità storica, economica, demografica e che la guerra delle cosiddette democrazie è una guerra morale. Ma tale non è il caso davvero.

La Confederazione americana occupa, con una popolazione di 128 milioni di abitanti, quasi 8 milioni di chilometri quadrati di territorio, non superando, vale a dire, una densità media di 17 anime per chilometro quadrato, che in una buona metà del paese, nell'enorme zona compresa tra il Missouri, l'Arkansas e il Pacifico, scende alle due o tre anime per chilometro quadrato. La Gran Bretagna, coi suoi 50 milioni d'inglesi, occupa, Dominii esclusi, un'area di circa 13 milioni di chilometri quadrati, il che significa meno di quattro inglesi per ogni unità di superficie. La Russia, coi suoi 188 milioni di abitanti, si estende su uno spazio di oltre 21 milioni di chilometri quadrati, con una densità di poco più di otto anime. Di contro a queste cifre suggestive, abbiamo un'Italia di 44 milioni di abitanti addensati ormai su poco più di trecentomila chilometri quadrati, una Germania di 80 milioni di abitanti costretti su 586.000 chilometri quadrati e un Giappone di 73 milioni di abitanti affollanti 382.000 chilometri quadrati. Densità rispettive: 127, 132 e 191. C'è bisogno di dirne di più?

Questi pochi numeri basterebbero a smascherare da soli la colossale impostura della «crociata» democratica. Ma non abbiamo ancora finito. Giacchè per esaurire l'argomento sarebbe necessario aggiungere al computo un bilancio comparato delle materie prime in possesso dei due gruppi di potenze, per lo meno all'epoca dello scoppio del conflitto. E resterebbe poi da dire, prima di abbandonare il soggetto, la cosa più importante, da denunziare il fatto più scandaloso: che le terre rapinate non rientrano nemmeno geograficamente nell'orbita degli Stati il cui braccio s'è proteso a ghermirle, mentre costituiscono l'appendice naturale degli Stati cui si pretende togliere; esempio capitale l'A.O.F., che l'intera larghezza dell'Atlantico separa dal territorio della Confederazione nordamericana e che ciò nonostante viene già trattata da Washington come possedimento proprio, corollario indispensabile della «sicurezza» del Nuovo Mondo, sostituendovi funzionari propri ai funzionari francesi e imponendo freddamente alla popolazione lo studio della lingua di Franklin, con un criterio che poteva sembrare ed esser legittimo all'epoca del colonialismo latifondistico e suntuario di tipo spagnuolo o britannico ma che è assurdo invocare oggi da parte di un popolo il quale possiede a casa propria territori enormi da colonizzare e punti coloni da dirigervi, in presenza di popoli che allineano interi eserciti di coloni e non sanno dove trasferirli.

Perchè è scoppiata la seconda guerra mondiale? Perchè, verità ormai banale, esistevano nel Vecchio Mondo tre popoli insoddisfatti in cerca di pane e d'aria. Qual'è la soluzione che le «democrazie» hanno escogitata per scongiurare una terza o una quarta guerra di eguali proporzioni? Ridurre ancora ai più la parte di globo su cui quei popoli potevano fare assegnamento, recidere gli sfoghi naturali del continente europeo, privarlo del tutto di materie prime, distruggerne le città e le officine, in guisa da castigarne il potenziale demografico colpendone a morte l'efficienza industriale, condannarlo a tirare per molte generazioni, Sansone cieco ed umiliato, la macina della miseria.

E la dicono una guerra morale! E i nostri intellettuali le fanno l'occhietto dalla cattedra! E i nostri sacerdoti la preferiscono dal pulpito! E i nostri massoni la servono in *camera charitatis*! Ma siamo proprio usciti tutti di senno?

La guerra di Churchill e di Roosevelt è l'impresa più immorale che sia mai stata condotta. Il Papa della Casa Bianca, non illudiamoci, non mentichiamolo, recluta i suoi «crociati» sguinzagliando nelle vicinanze dei distretti ragazze allegre dalla gonna succinta, Giovanne d'Arco da trivio, che ne li tirano dietro facendo brillare ai loro occhi di ragazzoni imbambolati dall'alcole la fibbia delle proprie giarrettiere. Quando l'unico ideale cui si può fare appello per mandar gli uomini alla morte sta nelle ben tornite gambe di una Venere da marciapiedi non si ha il diritto di professarsi sorpresi nè, meno ancora, scandalizzati se un brutto giorno si vedono questi idealisti negare al Papa autentico il diritto di rifornir di viveri Roma sotto le insegne di Cristo.

Concetto Pettinato

Alta decorazione militare

al Capo della Marina tedesca operante in Italia

Berlino, 3 giugno.

Il Führer, su proposta del Comandante Supremo della Marina del Reich, grand'ammiraglio Dönitz, ha decorato del cavalierato della Croce di Ferro il Comandante della Marina germanica dislocata in Italia, vice-ammiraglio Meisen Bolken.

Le bombe, prima di essere agganciate all'aereo, vengono minuziosamente ripassate dagli avieri del campo. (Transoceani).

La Nota N. 58 della Corrispondenza Repubblicana

Realtà del comunismo

Quartier Gen., 3 giugno.

Sotto il titolo «Realtà del comunismo» la *Corrispondenza Repubblicana* diramа la seguente nota N. 58:

L'ultimo discorso di Franco, pur affermando la neutralità della Spagna di fronte all'attuale conflitto, ha ribadito il carattere anticomunista che caratterizza tutto l'atteggiamento della Falange. Con il comunismo la Spagna è ancora e sempre in guerra.

Lo dimostra il sangue sparso dai valorosi combattenti della Legione Azzurra, che hanno continuato in Russia le tradizioni create in tre anni di lotta civile; le confermano le dichiarazioni dei giornali spagnoli, come quella dell'*Arriba* che precisa: «L'atteggiamento della Spagna è governato soprattutto dall'opposizione al comunismo contro cui esiste un deciso e immutato antagonismo».

Non si tratta solo di guerra ideologica, o di dissenso teorico. La Spagna ha conosciuto per tre anni il comunismo nel suo territorio; sa che cosa esso significhi concretamente. Ha subito la dominazione del fronte popolare, dominato, a sua volta, dagli emissari dell'Unione sovietica e dagli agenti del Comintern; ne ha sperimentato gli orrori. Sono i fatti che parlano: e parlano di stragi, di distruzioni, di miserie senza nome.

I documenti recentemente raccolti in volume dal Ministerio de Justicia sono, nella loro paurosa sobrietà, altrettanti atti di accusa.

Parlano e accusano 85.940 vittime del terrore rosso che imperversò in Ispagna, prima con l'anarchia riconosciuta e poi con l'organizzazione scientifica di schietta marca russa della polizia del D.E.D.I.M.E. e del S.I.M.

Parlano i Caduti e Mutilati della guerra civile, le famiglie stroncate e disperse, le case saccheggiate.

I tribunali regolari condannavano e uccidevano, ma il grosso del lavoro era fatto al di fuori di essi con quei metodi silenziosi, illegali e definitivi che sono tanto cari al comunismo di ogni luogo e tempo.

In tutte le «ceke» riconosciute — 226 nella sola Madrid — erano tribunali segreti. Quello della «Ceka De Fomento» lavorava giorno e notte con turni di otto ore, sbrigando migliaia di pratiche in pochi mesi, quasi tutte concluse con la morte.

Celle, strumenti di tortura, reparti di esecutori. Esecutori segreti stavano addetti ai tribunali regolari col compito di far scomparire tutti gli imputati assolti sui cui atto di scarcerazione fosse un segno speciale (un punto accanto alla L di «liberare»). Si poteva, così, dar prova di generosità ufficiale e, insieme, mettere in atto, nel modo più tragico e decisivo, la parola d'ordine del governo: «nè prigionieri, nè feriti: solo morti».

Del resto, non c'era neppur bisogno di pagare gli esecutori; essi si pagavano da sè col bottino fatto nelle tasche e nelle abitazioni delle vittime.

Come ricordare i singoli episodi? Famiglie completamente distrutte, persone impalate, bruciate, sepolte vive, come i sacerdoti di Burguillos del Cerro; gettate ai tori, come Antonio Diaz Del Moral; deposte legate ad annegare nelle acque dei pozzi, come le vittime del S.I.M. di Almeria; linciate, strozzate, mutilate in modo sconcio, accecate, come a Villa Cañas; seviziate come quell'Angelo Marin che ebbe il piede tagliato per aver involontariamente pestato uno dei carnefici che lo conducevano al luogo dell'esecuzione; i cadaveri dissepolti, squartati e bruciati per supremo oltraggio, come a Colmenar de Oreja; le bare scoperchiate ed esposte alla derisione pubblica, come nella chiesa dei Salesiani di Barcellona dal 19 moltissimi monasteri; gli oltre cento bambini uccisi nella sola Madrid; le madri costrette ad assistere alla tortura o all'uccisione dei figli, come a Caspe; i mariti costretti ad assistere alla violazione delle mogli, come ad Almeria; i prigionieri torturati con ferri roventi con congegni elettrici, con lo strappo delle unghie prima dell'uccisione; pozzi di mine riempiti fino all'orlo di cadaveri come a Lavgarta o a Cantavieja.

Nel rileggere i documenti relativi a questi fatti, di cui abbiamo tratto alcune esemplificazioni soltanto ad aprire di pagina, viene fatto soprattutto di notare come nessuna distinzione esista di sesso o di età o di posizione sociale. Nelle liste si trovano, una di seguito all'altra, indicazioni di questo genere: «anni 72, anni 7, anni 21»; oppure «avvocato, contadino, forgiatore, guardia civile, religiosa, massaia». Motivo dell'uccisione: una diversità di idee politiche o religiose, o, molto spesso, soltanto una vendetta personale, o il desiderio di rapina. Del resto, chiunque non possedeva un libretto sindacale, o di un partito del fronte popolare di data anteriore al 18 luglio, mancava di personalità giuridica ed era alla mercè di un miliziano qualsiasi.

Più che contro le idee politiche, la furia rossa in Spagna si abbattè contro le idee religiose. Parlano in questo campo i 13 vescovi, i 5.255 sacerdoti e i 2.669 religiosi e religiose uccisi, sulla cui affrettata sepoltura o sulle cui salme lasciate insepolte si poneva un cartello con la scritta «questo è il parroco», «lo sono un gesuita» seguita da frasi blasfeme.

Parlano gli assalti alle chiese, gli incendi dei monasteri, dei conventi, degli ospedali tenuti da religiosi con i loro abitanti dentro. (Valga per tutte la distruzione dell'asilo di San José, in cui, oltre che i religiosi, furono uccisi anche gli epilettici ricoverati); parlano le cerimonie sacrileghe praticate nelle chiese, la fucilazione della statua di Gesù al Cerro de Los Angles, l'uso dei confessionali come vespasiani a Barcellona; parla, soprattutto, una frase del giornale comunista *Solidaridad Obrera* di Barcellona del 26 luglio 1936 che dice testualmente così: «Non c'è in piedi, nè una chiesa, nè un convento; ma solo il due per cento dei curati e dei monaci è stato soppresso. L'idea religiosa non è morta. Conviene tener conto di questo per il futuro».

Del resto, la prima di queste documentazioni della persecuzione religiosa spagnola è contenuta in un documento ufficiale, la carta collettiva dei prelati spagnoli compilata il 1° luglio 1937, la cui lettura sarebbe opportuno ricordare in quest'ora ai prelati italiani.

Accanto alle stragi, le devastazioni private e pubbliche e le case saccheggiate; le ricchezze del Banco di Spagna prelevate a vantaggio dei capi del fronte popolare.

Mentre i capi ostentavano il lusso e accumulavano tesori, la popolazione si dibatteva nella più nera miseria morale e materiale. I lavoratori perdevano anche le poche provvidenze sociali che avevano avuto fino allora e venivano costretti ad un lavoro forzato senza sicurezza di salario e senza alcuna tutela legale. La famiglia si dissolveva sotto l'impulso di una legislazione che autorizzava e favoriva l'aborto (costituzione in Barcellona di centri sanitari pubblici) e legalizzava la libertà delle forme matrimoniali (decreto del 4 agosto 1939). I divorzi confezionati a macchina dalle celebri «oficine jurídicas» in Barcellona arrivavano fino a 50 in una mattina (1.o ottobre 1936). L'infanzia affidata, prima, all'organizzazione dei «pionieri rossi» e, poi, trasferita in Russia a blocchi di migliaia, si avviava alla più sfrenata corruzione.

Il quadro che è tratto rigorosamente da dati ufficiali può servire di monito.

Dovunque il bolscevismo faccia la sua apparizione esso è accompagnato dagli stessi fenomeni: stragi, miseria, distruzione di valori.

Al suo passaggio, non resta che cenere.

Questo è opportuno ricordare in ogni momento della nostra esistenza, perchè mai un attimo di abbandonarci ci prenda. E' bene conoscere fino in fondo chi sono i nostri nemici e di che sono stati, quando ne hanno avuto occasione, capaci.

Se l'Europa non saprà energicamente reagire, il passato della Spagna sarà il nostro futuro.

Il Vallo Atlantico è costellato di queste implacabili bocche da fuoco che aspettano lo sbarco anglo-americano. Basterà che le navi nemiche spuntino all'orizzonte perchè un'accoglienza infernale faccia loro rimpiangere i porti inglesi del nord. (Transocean).

Nuove lotte su città e campi segnati dalla Storia

Aspri combattimenti sugli Albani

Gli attacchi nemici fermati presso Lanuvio, Rocca di Papa ed a sud della linea Palestrina - Cave

Berlino, 3 giugno.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Anche ieri si è combattuto accanitamente attorno ai colli Albani. Presso Lanuvio e ad occidente di questa località le nostre truppe in duri combattimenti hanno respinto tutti gli attacchi nemici.

Sulle pendici sud-orientali dei colli Albani e dalle due parti della via Casilina il nemico ha attaccato per tutta la giornata con forze preponderanti. Le nostre truppe, opponendo accanita resistenza, sono riuscite verso sera ad arrestare i cunei d'attacco nemici ad oriente di Rocca di Papa e a sud di Palestrina-Cave.

Aerei da combattimento e da caccia notturna hanno attaccato con buon successo colonne nemiche e posizioni d'approvvigionamento nella zona di Valmontone.

Nella difesa da un violento attacco aereo, unità di protezione di un convoglio tedesco, unitamente alle batterie contraeree di bordo, hanno abbattuto al largo di Creta 6 aeroplani nemici.

Sul fronte orientale i sovietici hanno tentato invano di ricongiustare il terreno perduto negli ultimi giorni a nord di Jassy. Nella difesa contro questi attacchi nemici è stata completamente distrutta una formazione di 23 carri armati sovietici.

A nord-ovest di Jassy truppe tedesche e romene, in duri combattimenti, sono penetrate entro posizioni nemiche saldamente munite ed hanno conquistato una quota dominante.

Grosse formazioni di aerei da combattimento e da battaglia sono intervenute ripetutamente ed efficacemente nei combattimenti terrestri, appoggiando le truppe alleate nella difesa e nell'attacco. Ventidue aerei sovietici sono stati abbattuti in questa zona.

Il maggiore Rudel, insignito con le più alte decorazioni al valore germaniche, ha compiuto sul fronte orientale il suo 2000° volo di guerra.

Formazioni di bombardieri americani hanno attaccato ieri parecchie località dell'Ungheria e della Romania. Cinque apparecchi nemici sono stati abbattuti.

La scorsa notte aerei britannici isolati hanno sganciato bombe su località della regione renano-vestfalica. Durante la giornata e nella notte sono stati abbattuti sui territori occupati ad occidente e sulla Germania 13 aeroplani nemici fra cui 10 bombardieri quadrimotori.

Forze enormi operano su un fronte ristretto

Battaglia senza precedenti

Fronte italiano, 3 giugno.

«Sebbene Velletri e Valmontone siano state prese dopo aspri combattimenti dalle truppe della V Armata, le posizioni difensive, in questo settore, non sono state spezzate. Le difese sono scaglionate in profondità e le forze d'attacco debbono continuamente fronteggiare una ferma resistenza».

Queste frasi non sono state tolte da un supplemento di bollettino germanico, come parrebbe a prima vista. Sono invece il testo integrale, parola per parola, del Comunicato ufficiale nemico e danno un quadro della situazione reale ed eloquentissimo, anche perchè capresso proprio da fonte anglosassone.

Gli sforzi prolungati e sanguinosi di imponenti nuclei d'attacco nemici hanno ottenuto qualche progresso territoriale, dopo giorni di pressione massiccia, là dove invece sarebbe stata indispensabile alla riuscita del piano strategico avversario una penetrazione immediata, profonda, agile e dirompente.

Davanti a Velletri e Valmontone inglesi ed americani sono stati fermati per oltre dieci giorni, cosicchè il piano ambizioso di Alexander ha perso gran parte del suo fulgore: non ha potuto, cioè, portare allo sperato annientamento dei reparti della X Armata germanica, operanti nelle vallate del Liri e del Sacco e si è risolto unicamente in cantaggi territoriali.

Se la guerra si combattesse solo in Italia, questi spostamenti rappresenterebbero forse un avvenimento importante, ma, data che i fronti si estendono, si può dire, su tutte le contrade d'Europa (non bisogna dimenticare infatti le potenziale «secondo fronte» imminente ed inattuabile che esso sia) ai fini della definizione della guerra pochi chilometri guadagnati o persi non contano tanto quanto l'aver potuto sottrarre le forze germaniche ad una pressione avversaria sette volte superiore senza che la loro consistenza bellica venisse intaccata.

Così, mentre si vanno raccogliendo le file della grande battaglia del fronte meridionale, si può già constatare che, qualsiasi piega debba essa prendere in avvenire, le truppe della Wehrmacht sono pronte a schierarsi, sempre salde, sulla linea difensiva e che il nemico, prima ancora di averli terminati, ha già la prospettiva di dover ricominciare daccapo tutti i suoi sforzi.

Ieri la pressione di grandi forze corazzate nemiche è stata contenuta dai germanici nella zona tra Rocca di Papa e Rocca Priora, nei colli laziali, ed a sud della linea ferroviaria nel tratto Palestina e Cave.

La lotta, che i germanici vanno sostenendo in questa zona, si illuminerà di nuovi gloriosi riflessi quando saranno rese evidenti le ripercussioni che essa ha avute sulla sorte delle truppe dell'ala orientale del fronte germanico.

Avendo il fianco destro difeso, questi reparti hanno potuto effettuare senza gravi preoccupazioni i loro spostamenti. La linea tedesca si è così distesa ieri da Montelanico a Morolo, sui Lepini, a Fercentino, dodici chilometri a nord-est di Frosinone, per proseguire poi verso est, toccando Alatri ed appoggiandosi alle cime che si trovano tra questa città e Sora.

Infine la linea dei combattimenti tocca la zona di Sora, dove sono state ieri respinte pattuglie di neozelandesi, e si inserisce nel vecchio schieramento presso Alfedena.

Un quadro completo della situazione sul fronte italiano, viene dato questa sera dal critico militare germanico, capitano L. Sertorius, il quale così si esprime.

La battaglia nell'Italia centrale continua con immutata ferocia. L'epicentro dell'offensiva anglo-americana si trova sempre nel settore occidentale, dove il generale Clark, nella sua lotta per la conquista dei monti Albani, ha concentrato quasi tutta la V Armata americana.

Le formazioni americane che per giorni hanno attaccato frontalmente le pendici meridionali dei monti, nel vano sforzo di impadronirsi della linea Lanuvio - Campoleone, sono state ancora una volta sanguinosamente respinte da un secondo importante gruppo della V Armata che, dopo aver subito terribili perdite, era riuscita ad aprirsi il varco oltre Velletri e Monte Artemisio, è stato definitivamente arrestato dall'eroica resistenza delle truppe germaniche.

In duri combattimenti, le truppe tedesche sono riuscite, almeno per il momento, a sventare la penetrazione nemica ad oriente di Rocca di Papa e a sud di Palestrina.

Frattanto un'altra parte importante della V Armata americana, composta principalmente di mezzi corazzati, è riuscita ad avanzare da Valmontone.

Poichè la pressione nemica continua ad essere molto grande si deve contare sopra una ulteriore intensificazione dei combattimenti ed una conseguente più ostinata resistenza da parte del fianco occidentale tedesco.

Un altro corrispondente tedesco, Walter Seidlitz, descrivendo la lotta furiosa che si svolge presso i Colli laziali, si richiama ai precedenti storici di questa zona ed afferma che gli Albani sono sempre stati «il grande storico campo di battaglia italiano, nelle immediate vicinanze delle Paludi Pontine». La furia bellica ha qui distrutto senza pietà giovani città come Aprilia e Littoria, così come sono stati devastati gli antichi centri di Velletri, Frascati e Valmontone. La fiera Velletri, che è stata un giorno residenza papale e che poi si è sentita sufficientemente forte per entrare in guerra contro Roma, è ora trasformata in un cumulo di macerie, come non è mai avvenuto nelle guerre precedenti svoltesi in due millenni.

Le truppe di Kesselring e di Clark combattono sulle strade in cui si sono svolte le guerre puniche. Qui hanno pugnato, in tempi remoti, gli Ostrogoti e i Goti. Le guardie papali si sono dissanguate davanti ai campi di Velletri. Nella guerra di successione austriaca il generale Lobkowitz si è battuto in questa zona contro gli spagnoli e nel 1849 Garibaldi ha assediato a Velletri le truppe francesi.

Da parte nemica, ci si dimostra più impressionati per le perdite subite (le quali nel solo settore di Valmontone sono risultate nella proporzione di 17 anglo-sassoni per un difensore germanico fuori combattimento) che per gli scarsi progressi territoriali ottenuti.

Infine, secondo quanto comunica l'Associated Press, gli esperti anglosassoni designano la lotta gigantesca che infuria a sud di Roma come «la più spaventosa battaglia della storia». «Un simile concentramento di forze terrestri ed aeree — dice la notizia dell'agenzia britannica — non si era mai verificato sinora, soprattutto in un terreno tanto ristretto». Le perdite «alleate» sono enormi e questo perchè essi debbono correre rischi maggiori dei difensori. Il numero dei carri armati distrutti ammonta a più di 1000, di cui 400 sono stati annientati presso Campoleone, dove gli alleati sono stati costretti ad impegnare nella lotta un'intera divisione blindata, appoggiata da tre divisioni di fanteria e da altre formazioni speciali.

La Luftwaffe in difesa dell'Europa

6330 aerei e 50 mila piloti nemici perduti in soli cinque mesi

Berlino, 3 giugno.

La media delle perdite aeree nemiche sul Reich è più che raddoppiata negli ultimi tre mesi salendo, dagli 800 velivoli abbattuti in febbraio, a 1852 aerei fatti precipitare nel mese di maggio. Sono così 6.330 unità che il nemico ha perduto nei soli primi cinque mesi di quest'anno, con una media totale di circa 50 mila uomini di equipaggio.

E' il crescendo della potenza difensiva germanica non tende a diminuire, ma, anzi, l'impiego dei nuovi aerei notturni da combattimento tedeschi contribuirà ad aumentarne ancora l'efficienza.

Oltre alla eccezionale potenza e maneggevolezza dei nuovi apparecchi, la difesa del Reich sa di poter fare affidamento su avitori di indiscusso valore, selezionati severamente e cresciuti all'esempio eroico di Moelders, Marseille e di Mueller, valoroso uso comandovo di uno stormo di caccia, caduto ieri dopo aver registrato ben 150 vittorie.

Nel corso di una battaglia svoltasi oggi sul Reich e sui territori occupati d'occidente sono stati abbattuti numerosi velivoli nemici. Dai primi accertamenti, suscettibili di ulteriori aumenti, gli aerei precipitati ad opera della difesa sono, sino ad ora, diciassette.

Incursori nemici hanno tentato un attacco contro le fortificazioni del Vallo atlantico, ma, presi sotto il tiro delle batterie costiere, si sono allontanati e sei di essi sono precipitati in fiamme.

UN APPELLO AGLI AGRICOLTORI

Assicurare il pane al popolo italiano

I nuovi prezzi dei cereali, le previdenze per gli ammassi, la tutela dei lavoratori e della proprietà privata in un messaggio del Commissario confederale

Quartier Gen., 3 giugno.

In relazione ai doveri cui sono chiamati gli agricoltori in questo particolare momento della vita nazionale, il Commissario della loro Confederazione, dott. Antonio Zappi Recordati, ha diramato il seguente appello che troverà indubbiamente larga eco fra le masse rurali della Repubblica:

«In questi giorni è stato fissato il prezzo del grano e dei cereali minori, nonchè della maggior parte degli altri prodotti agricoli, per la campagna in corso. Se tali prezzi possono essere risultati, sotto qualche aspetto, non perfettamente quali i produttori si attendevano, ciò non è, però, dipeso da incomprensione da parte degli organi superiori o da scarsa o inefficace tutela da parte delle organizzazioni. Noto, infatti, che il problema del prezzo dei prodotti agricoli è legato e non può prescindere da altre necessità derivanti dallo stato di emergenza che la Nazione attraversa. Esigenze comunque tali da soddisfare gli agricoltori.

Si stanno per iniziare i lavori di mietitura e di trebbiatura del grano ed il Ministero dell'Agricoltura ha adottato tutti i provvedimenti necessari, affinchè la campagna si svolga regolarmente, senza inconvenienti e dispersioni. La Confederazione degli agricoltori, sulle direttive del Ministero, ha, dal canto proprio, impartito alle Unioni provinciali le istruzioni opportune, mobilitando, in questo periodo, tutte le proprie forze disponibili, affinchè gli agricoltori ricevano la massima assistenza e le disposizioni degli organi superiori trovino piena e completa attuazione. Tutto è previsto, dalla organizzazione della trebbiatura agli ammassi, agli accorgimenti per la protezione dei lavoratori e del prodotto dall'eventuale offesa nemica. Si tratta del pane per il popolo italiano, quindi le minime adottate non saranno mai abbastanza minuziose ed eccessive. Ogni quintale di prodotto salvato e conferito all'ammasso può valere la vita di un uomo! Pertanto, agricoltori e lavoratori debbono ritenersi mobilitati, tenendo in ogni momento presente che sono chiamati a compiere il loro dovere su un piano non dissimile da quello che caratterizza i combattenti sul fronte della guerra.

«D'altra parte, l'entità dello sforzo produttivo compiuto dagli agricoltori nelle contingenze attuali, ad onta di tutto, compresi i pericoli e le insidie dell'offesa nemica, è stata tale che il lavoro nei campi si è svolto normalmente, senza perplessità ed interruzioni, tanto è vero che le superfici investite hanno, non solo coperto, ma, in qualche caso, anche largamente superato, le previsioni dei piani della produzione predisposti dal Ministero dell'Agricoltura.

«E' con legittima soddisfazione che posso affermare che, anche superiormente, tutto ciò viene ampiamente riconosciuto, e che, pertanto, ci impone di intensificare sino al sacrificio il nostro sforzo, onde corrispondere appieno alla fiducia ed all'aspettativa che in noi si ripongono.

«Nè gli agricoltori debbono avere delle preoccupazioni relativamente alla posizione della loro attività, nel quadro della nuova politica sociale del Regime. La proprietà, infatti, è e verrà garantita dallo Stato, in quanto naturalmente essa adempie alle sue funzioni, come ne è tutelata la condizione nelle varie forme che l'ambiente rurale ha espresso e che, non solo non sono diventate anacronistiche nei confronti dei nuovi principi sociali, ma di essi, in molti casi, rappresentano la realizzazione migliore.

«Circa i rapporti con i lavoratori, insisto in una raccomandazione che può sembrare superflua, giacchè l'armonia che ha sempre caratterizzato l'ambiente rurale ha saputo superare, anche recentemente, i più difficili momenti: è, però, necessario perseverare su questa via che trae le sue origini da una tradizione secolare. Gli agricoltori si astengano, perciò, da ogni atto contrario: ed è qui il caso di fare riferimento a tendenze che con l'inconsulto accaparramento di mano d'opera risulterebbero assai più dannose per tutti che di vantaggio. Ai fini della produzione, moltiplicando invece l'attività a fianco dei lavoratori, di questi indispensabili collaboratori dell'azienda agraria, si dia loro sempre più la sensazione che sono considerati su di un piano di parità partecipi della produzione, si avvicinino spiritualmente e si venga incontro ai loro bisogni, prevenendo, quando sia possibile, i loro desideri, condividendo le loro fatiche, i loro rischi, le ansie e i dolori. In questo momento, il mondo rurale sarà ancora una volta alla avanguardia e, mediante i risultati concreti che si otterranno, acquisterà nuovo diritto alla riconoscenza della Nazione».

Parliamo un pò fra noi

● *Giulio Ronci ci invia una lunga lettera, per dirci che non può essere d'accordo con noi su quanto giornalmente andiamo scrivendo e per farci questa domanda: «Perchè e per chi si continua la guerra?».*

Merita la pena accogliere la domanda e rispondere subito a questo nostro contraddittore, per precisargli, alla buona, senza pretesa di dargli una lezione, non solo ma diversi «perchè».

Noi non facciamo, oggi, la guerra, ma la continuiamo per liberare il suolo della Patria dall'invasore e per liberare, domani, anche il nostro alleato, assicurato, al quale, stiamo certo il signor Ronci, non fu per niente piacere la nostra attuale umiliante e tristissima situazione. Continuiamo la guerra per risalire l'abisso nel quale siamo stati gettati, perchè gli Italiani delle generazioni future non ci accusino di tradimento e di vigliaccheria. Continuiamo la guerra perchè non vogliamo essere schiavi di nessuno, ma liberi e padroni in casa nostra. Continuiamo la guerra per restare fedeli alla parola data; per assicurare ai nostri figli un domani di sicuro lavoro e non di asservimento. Non continuiamo la guerra per nessun «chi», specie quando questo «chi», per qualcuno, vuol significare «fascismo».

In questo momento non dovrebbe più essere un partire ed addirsi il dovere da compiere, ma qualcosa di ben più alto, più sacro: la Patria.

● *La signora Maria Rinaldi di Cesano ci scrive un'accorata lettera, in seguito al nostro «appello alla concordia», dicendoci l'immenso strazio nel sapere suo marito da lunghi mesi arrestato. «E' inutile che io vi dica l'angoscia nella quale vivo per mio marito, che ha sessantadue anni, da tanto tempo in carcere. Alla grande ansia si aggiungono le non lievi preoccupazioni economiche, poichè voi sapete che un impiegato dello Stato — se veramente onesto — non può mettere da parte capitali neppure dopo quarant'anni di servizio. Io non invoco un atto di clemenza, ma un atto di giustizia!».*

Signori giudici del Tribunale provinciale straordinario, ascoltate voi l'invocazione di questa donna: giudicate suo marito! Se onesto, restituitelo, riabilitato, alla famiglia e alla società. Potrete così anche voi, con l'alto senso della giustizia e dell'umana comprensione che guida ogni vostro atto, veramente contribuire al raggiungimento di quella concordia tra gli Italiani, tanto necessaria oggi per il domani della Patria!

● *Giulio Lampertini ci scrive da Genova una lettera, nientemeno che per difenderе... gli ebrei! Tutto ci saremmo aspettato, fuorchè questo! E cosa dice il nostro lettore? Ascoltatelo un po': «Siamo tutti figli di questa nostra Patria, siamo tutti fratelli e perciò anche i cittadini di religione ebraica, purchè italiani, sono tra noi e dev'essere pure ad essi rivolto l'appello in quest'ora suprema per il nostro amato suolo! Per ricostruire su solide basi, quali più di queste persone hanno diritto all'indigenza plenaria, dopo cinque anni di persecuzioni senza mai aver commesso brutture?».*

No, no, Lampertini, tu non sai nulla dei gran male che a noi ha fatto l'ebraismo e ti commuovi troppo facilmente per la sua sorte, che del resto — e questo è stato un altro errore del regime fascista negli anni scorsi — non è stata quella che doveva essere. Ma chi, specie oggi, aizza gli Italiani alla guerra fratricida, se non gli ebrei? Chi specula, chi traffica nel mercato clandestino? Chi sfrugge ad ogni ricerca, e nell'ombra trama ai danni della Patria, al soldo del nemico?

Noi non vogliamo che scorra per le strade il sangue degli ebrei, ma desideriamo solo che essi spariscano dalla nostra società: null'altro, per vivere in pace.

● *Un lettore, il quale ci fa sapere di essere un ex-squadrista e un ex-nervarca di non alto grado del P.N.F., che non ha aderito al P.F.R., ci invia un lungo scritto per chiederci cosa debba considerarsi oggi, debba considerarsi «traditore» e chi «tradito».*

*C'è molto sconforto, molta stanchez

CRONACA CITTADINA

IL VINO

Si invoca un blocco totale

A che gioco gioca ora il vino? Al rialzo ingiustificato e irrefrenato dei prezzi.

Un comunicato governativo del 25 aprile annunciava al pubblico che ogni speculazione commerciale sarebbe stata inesorabilmente prevenuta e repressa.

Se la popolazione potesse reagire con l'astensia, la speculazione vinicola sarebbe automaticamente stroncata. Ed è forse per questa umana impossibilità di reazione che al pubblico viene posta la spietata e brutale alternativa: o una rassegnazione armonizzata all'esosità dei prezzi o una limitazione drastica del consumo. Ci sono tuttavia verità che i produttori — succubi della loro tracotante avidità speculativa — si pentiranno di aver controoperato nella propaganda del vino, inabituandone e disabituandone al consumo larghi strati della popolazione. I responsabili raccoglieranno quello che avranno seminato.

In tempi normali v'era equivalenza fra il prezzo del grano e quello del vino. Pur essendo ora mutata l'economia, nulla giustifica un così impressionante divario. Non lo giustifica la prevalenza della domanda sull'offerta, non l'elevatezza del costo di produzione perchè il raccolto uvifero dell'anno scorso fu normale e la difesa antiperonosporica — che è la voce passiva di più grave incidenza — non fu dispendiosa. E siamo così lontani dalla pessima vendemmia da neppur sospettare che il dubbio d'una flessione produttiva — di cui non vi sono nemmeno i segni precursori — possa determinare l'irrigidimento degli agricoltori e dei grossisti.

Sorge, nullameno, un sospetto: che il produttore voglia manovrare con l'arma libera e compiacente del vino sul terreno delle rivalse economiche. Veglia rifarsi di ciò che non straguadagna in altro settore della sua economia di cascina o d'azienda. Certo, comunque, è il fatto che i prezzi sono vischiosamente legati a quelli, demenziali, delle uve, che contrassegnarono la vendemmia decorsa.

Non v'è infatti partita di vino che emigri dalla cantina di elaborazione a meno di 17 lire il litro — minimo prezzo, si dice, in armonia con il prezzo discendente delle uve — e senza che le 17 lire non tutto-attivitevo — per le insopprimibili maggiorazioni d'obbligo 22,45. Senonchè ogni partita, libera d'ogni controllo e d'ogni disciplina, decolla verso i livelli più alti. E dobbiamo tollerarlo? Dobbiamo tollerare che in città il vino si debba oggi pagare 34 lire il litro?

Al consumatore viene addebitata la perdita congiunta al conferimento obbligatorio del 30%. Egli però non dovrebbe sopportare l'onere d'uno scarto commerciale di cui non ha la minima corresponsabilità. Fu invero lui ad imporre il mercato delle uve?

Sul consumatore grava l'onere dei successivi passaggi del prodotto dall'origine al consumo. Perchè, allora, non neutralizzare lo strozzinaggio degli intermediari, frenandolo con la calmierazione delle cooperative di raccolta e distribuzione?

Il blocco è ora limitato al 50% della produzione disponibile. Esso garantisce la continuità del consumo militare, ma non può assicurare l'economia del consumo civile. Ne consegue, evidentemente, che il blocco dev'essere totale, anche se la sua applicazione dreconiana dovesse ledere molti interessi e creare nuovi tormenti e nuovi tormentati. Il consumatore — cui preme bere a prezzo possibile — non può più accettare per buone le geremiadi di coloro che — loro conti alla mano — sostengono l'intempestività dell'eventuale provvedimento.

Blocco totale e operante, ecco il rimedio invocato ed atteso. Per l'efficacia del quale occorre però l'illimitata condizione degli agenti daziari e dei ferrovieri. Per l'impunità complicità e omertà dei quali troppe partite ora viaggiano prive del certificato d'accompagnamento.

Oggi non è più il tempo di recriminazioni e di rivelazioni. Qualunque essa sia, una soluzione bisogna pur trovarla, se la nostra non apparisse idonea.

e. s.

Esercitazioni antiaeree

oggi e domani saranno effettuate dalla Fiak, dalle ore 10 alle 11. La popolazione è invitata a ripararsi, onde siano evitate possibili disgrazie.

La situazione alimentare dei lavoratori

Le disposizioni ai Capi delle provincie circa il miglioramento della situazione alimentare dei lavoratori offrono modo di porre in rilievo che le provvidenze studiate, elaborate ed entrate in azione nella nostra città per iniziativa dell'Unione provinciale lavoratori dell'industria stanno per essere tradotte nella realtà, da tutte le provincie.

Dalla generalizzazione delle mense aziendali e interaziendali all'intervento dei lavoratori nelle sezioni provinciali dell'alimentazione, dagli approvvigionamenti affidati ad un unico ente alla costituzione di squadre di lavoratori per la vigilanza annonaria (costituzione invocata fin dall'assemblea del novembre scorso) è tutto un piano che s'identifica con le graduali ma progressive attuazioni della nostra città.

E', quindi, augurabile, specialmente dopo il recente avvaloramento, che le eventuali difficoltà che ancora si frappongano localmente alla piena e sollecitazione delle provvidenze in corso abbiano ad essere superate con la ferma volontà di tutti.

PER I BIMBI DELL'URBE

Da domani a sabato cento grammi di pane e cinque lire

Il premuroso interessamento del Cardinale Arcivescovo - Le modalità della raccolta

Da domani lunedì, avrà inizio la raccolta dei tagliandi del pane equivalenti a cento grammi cadauno e delle cinque lire per offrire ai bimbi di Roma grano, latte condensato, biscotti e marmellata.

L'appello lanciato agli Italiani dal settimanale La Rinascita, già accolto con viva simpatia singolare, sperar dal cor mio, fara così sollevare la fidalità dei cittadino di gesti di carità, in nobile gara, desiderosi tutti di non rimanere in ali, nel momento attuale, alla solidarietà popolare che, più che un aiuto materiale, vuole significare, come il gran cuore d'Italia sia vicino ai piccoli delle vittime.

Le offerte saranno, da domattina, accettate presso tutte le edicole del credito, gli istituti di assicurazione e i servizi tributari, che rilasceranno ai donatori una ricevuta provvisoria, secondo gli accordi presi con l'Unione del Credito e dell'Assicurazione.

I lavoratori potranno agevolmente dare il loro contributo, versando il tagliando del pane e le cinque lire ai componenti le Commissioni interne che, alla lor volta, lunedì 12 c. m., faranno pervenire ai Sindacati Lavoratori dell'Industria le offerte, con gli elenchi nominativi dei sottoscrittori. Per il successo della raccolta nelle industrie, l'Unione industriali ha assicurato il suo interessamento, dipendendo che i dirigenti delle industrie collaborino con le commissioni interne.

I cittadini delle aziende commerciali potranno ritirare il contributo dei loro dipendenti, consegnando le cinque lire e ritirando in cambio il tagliando del pane.

Dopo pochi giorni dalla chiusura della raccolta — che avrà termine la sera di sabato prossimo — tutti coloro che avranno dato il proprio contributo riceveranno, dallo stesso Ente presso il quale hanno sottoscritto, in cambio della ricevuta provvisoria, un attestato-ricordo, comprovante l'offerta fatta.

Così, nel giro di una settimana, gli italiani concorreranno al successo dell'iniziativa che, ripetiamo, più che il valore materiale del dono, vuole dimostrare la schietta, inesauribile solidarietà nazionale che lotti, nelle derisore ore che attraversiamo, ci affratella e ci unisce.

Il Capo della Provincia visita la "Mensa Comune,,

Il Capo della Provincia, accompagnato dal prof. Reidi, amministratore della «Mensa Comunale di Torino» si è recato a visitare le mense allestite nei locali dei ristoranti: Agli specchi, Dock Milano, Stazione Porta Nuova, Taverna Dantesca e Giardino.

L'avv. Salerno ha visitato le cucine e i locali affollati di cittadini di ogni ceto, intrattenendosi cameratescamente con alcuni di essi. Ovunque si è interessato all'organizzazione e al funzionamento dei vari servizi, constatando la soddisfazione del pubblico, il quale segue con interesse l'importante iniziativa che in Torino ha subito particolare sviluppo e sarà ulteriormente potenziata.

Notiziario della Federazione

La Federazione dei Fasci Repubblicani comunica:

Si ricorda che oltre all'orario normale per le udienze al pubblico durante tutti i giorni della settimana, a partire da oggi, domenica 4 giugno, e per tutte le festività successive, un componente del Direttorio Federale in rappresentanza del Commissario Federale riceverà a Casa Littoria dalle ore dieci alle tredici chiunque, iscritto o non iscritto al P.F.R., abbia proposte, suggerimenti, desideri da esporre od intenda comunque collaborare alla azione ricostruttrice del Partito stesso.

In merito all'iniziativa della Legione "Ettore Muti„ a favore degli internati in Germania, si precisa che le offerte dei pacchi — in numero di cento/quanta — potranno ricevute da questo Fascio Federale.

L'Ente Fascista di Assistenza si interesserà per l'assegnazione.

Il cielo in giugno

Visibilità dei pianeti - La cometa telescopica Vaisala La nebulosa «trifida» nel Sagittario

Mercurio, che ha raggiunto la massima elongazione occidentale verso la fine di maggio, è ancora visibile al mattino. *Venere*, che nella prima metà dell'anno è apparsa come astro del mattino, dopo il 27 giugno, data della sua congiunzione col Sole, si vede alla sera, alla sua massima altezza sull'orizzonte: il 23 alle 5 è in congiunzione con Saturno. *Marte* è visibile nel Leone, alla sera; è in congiunzione con la Luna il 24 alle 19 e anticipa sempre più il suo tramonto. *Giove*, pure nel Leone, a nord-ovest di Regolo, si avvicina sempre più a questa stella. *Saturno* è in congiunzione col Sole il 24; solo ai primi di giugno è dunque visibile al tramonto. Il 26 alle 21 è in congiunzione con la Luna. *Urano*, nel Toro e *Nettuno* nella Vergine, si muovono lentamente, nel corso dell'anno, fra le stelle di questo costellazioni.

Il *Sole*, il 21 giugno alle 15, entra nel segno del Cancro: *ha inizio l'estate*. Nasce, il 1° giugno, alle 5,26' e tramonta alle 21,8'; il 15, nasce alle 5,41' e tramonta alle 21,17', il 30, nasce alle 5,55' e tramonta alle 21,19'. La *Luna*, piena il 6 alle 21, 4 in ultimo quarto il 13 alle 16, nuova il 20 alle 19 e in primo quarto il 28 alle 19.

Presso la stella *gamma* della Vergine, ai primi di giugno, è visibile con strumenti potenti o con mezzi fotografici la seconda cometa scoperta quest'anno: è la *cometa Vaisala*, che sembra mostrare un pericolo di rivoluzione attorno al Sole assai breve, di circa 8 anni.

Particolare interesse offre la regione stellare presso la stella zeta del Sagittario, presso il limite con la costellazione di Ofiuco: vi si scorgono, principalmente, tre ammassi stellari e due nebulose, fra le quali la più interessante è la *nebulosa «trifida»*, una fra le più belle nebulose irregolari, scoperta da Herschel. La nebulosa appare profondamente scissa da regioni oscure, dovute a materia assorbente probabilmente connessa con la nebulosa. E' alquanto alcune migliaia di anni-luce e ha il diametro di ooa ventina di anni-luce. Come le altre nebulose diffuse la «trifida» è ritenuta una nube gianteaca composta in gran parte di idrogeno gassoso e di polvere cosmica, di densità debolissima, che appare luminosa o per riflessione di luce stellare, o per ricombinazione della radiazione emessa dalle stelle vicine.

URANIO

★ E' scomparso da casa dal 20 maggio, il tredicenne Ercleon Bartolomeo di Francesco, di capelli biondi, di statura regolare, al momento della scomparsa indossava calzoncini neri corti, maglietta grigia celeste scuro e sandali. Chi ne avesse notizie, è pregato di informare il padre accorrente in via Gustavo Doria 21 anche telefonando al n. 22-032.

Intanto a giocare con alcuni cestanai, nel cortile della propria abitazione in via Sospello 150, il piccolo Zanatto Osvaldo di Giacomo, di 8 anni, veniva colpito al capo da un mattone lanciatogli da un compagno di gioco col quale era venuto a diverbio. All'ospedale Martini è stato riscontrato e giudicato guaribile in venti giorni.

La Pasqua operaia ha chiuso il suo ciclo

Nella Cappella interna dell'Istituto « Mazzarello » sono esposti i cuscini ricamati dagli operai di uno stabilimento cittadino per celebrarvi la Pasqua. Questa funzione ha chiuso il ciclo dei riti pasquali per gli operai. Ricevuto da tutti i dirigenti, San Eminenza il Cardinale Arcivescovo, accompagnato da Monsignor Barale, giunto alle ore 8,30, celebrava la Messa, assistito dal Curato della Parrocchia di Cristo Adolescente, don Vitale. Il delegato arcivescovile per l'assistenza religiosa agli operai, don Pollarolo, che aveva curato il triduo di preparazione, ha illustrato le varie fasi del rito, durante il quale, un operaio, con bella voce baritonale, ha cantato inni e mottetti sacri. Al termine della funzione l'Arcivescovo ha impartito a tutti la paterna benedizione.

Il Cardinale ha pure nei giorni scorsi celebrata la Messa per gli operai dello stabilimento C. M.

Stoffa rubata offerta a un agente

La scorsa mattina, un agente del Commissariato Moncenisio, recatosi ai mercati di Porta Palazzo, si avvicinava al banchetto di un ambulante ebreo, che chiese all'ambulante un taglio di tre metri. Ma il venditore, con fare confidenziale gli si avvicinava e gli sussurrava all'orecchio che quella stoffa, essendo quasi quasi confiscata, con pura lana, costava 250 lire al metro e non avrebbe potuto cederla a meno. L'agente, insospettito dalla manovra, rivelava la sua identità e invitava l'altro a mostrargli le fatture. L'incauto, visto a mal partito, incominciava la serie dei «no» e dei «ma», trovando alfine l'ingenua scusa che la stoffa gli era stata ceduta da un tale, sconosciuto naturalmente, che la aveva tenuta nascosta, fin dal tempo anteriore alla guerra, a fusto Arsizio, e l'aveva tirata fuori per realizzare un po' di danaro. Sempre più convinto che si trattasse di merce di provenienza furtiva, l'agente faceva sequestrare tutta la stoffa, circa 500 metri, ed arrestava l'ebreo, identificato nel trentaduenne Paolo della Francesca, di Marcello, abitante in via Rivara 26 per maggiorazione di prezzo e per ricettazione.

Esami orale da lunedì presso gli uffici di: ex Ghirlanda 102, v. M. Polo 12, v. Legnano 10, v. S. Secondo 20, v. Sacchi 26, v. Carlo 15, v. Peschiera 206, c. Ramondi - Mercato 160.

Segnalo la Cronaca

Istituto Linguistico Italiano
p. Castello 26 - Telef. 41-309
Lezioni individuali e collettive di lingue; metodo conversazione, preparazione esami.
Annesso Ufficio Traduzioni

LIDO TORINO
Corso Mancalieri (Pilonetto) tram 12. Ricordiamo all'affezionata clientela che lo Stabilimento balneare è aperto.

LA MOBILIARE
Via Bellezia 10 - Tel. 50-913
Vasto assortimento mobili comuni ed in stile. Cucine e divani.

TEATRI: Spettacoli d'oggi
CARIGNANO (Comp. G. Gioli). Ore 14,30 e 17,30: «I manegg; per maritare una figlia», di N. Bacigalupo.
MUSEO E VEDETTA ALPINA del C.A.I. Orario continuato: 10-18,30.

Spettacoli cinematografici
VITTORIA: «Ore 9, lezione di chimica» Valli, Campanini. Ult. 20.
AMBROSIO: «Quattro passi fra le nuvole» Cervi, Benetti. Ult. 19,40
CORSO «Amore imperiale» con L. Ferida e Claudio Gora. Ult. 19,30
Augustus: «La prigione». Ult. 20.
Teatro del Popolo: «Una piccola moglie». Sulla scena: ore 15,45 e 21,15: «La Locandiera» di Carlo Goldoni.
SUPERCINEMA: «Il diamante nero» G. Morlay, C. Vanel. Ult. 20.
NAZIONALE: «Tragedia Tirolese» di Pabst. Ult. 20.
TORINO: «Visitate ai minorenni» P. Venerdì, Inizio 16; ult. 20.
DORIA: «Zaza» Isa Miranda, Dermadi. I nostri sogni (De Sica). **Alga:** Notte d'incanto (L. Murati).
ASTI ap. 16: «Mille lire al mese» Valli, Melnati, Chabrier, Valenti.
IMPERIALE: «Febbre» P. Barbara e di polvere cosmica, di densità debolissima, che appare luminosa o per riflessione di luce stellare, o per ricombinazione della radiazione emessa dalle stelle vicine.

URANIO

★ E' scomparso da casa dal 20 maggio, il tredicenne Ercleon Bartolomeo di Francesco, di capelli biondi, di statura regolare, al momento della scomparsa indossava calzoncini neri corti, maglietta grigia celeste scuro e sandali. Chi ne avesse notizie, è pregato di informare il padre accorrente in via Gustavo Doria 21 anche telefonando al n. 22-032.

Intanto a giocare con alcuni cestanai, nel cortile della propria abitazione in via Sospello 150, il piccolo Zanatto Osvaldo di Giacomo, di 8 anni, veniva colpito al capo da un mattone lanciatogli da un compagno di gioco col quale era venuto a diverbio. All'ospedale Martini è stato riscontrato e giudicato guaribile in venti giorni.

PALERMO: «7 anni di felicità» V. Gio, Elli Parco, Theo Lindgen
ITALIANO: via Cristoforo Colombo 25, «Cortocircuito» V. Lisi.
OLIMPIA «Cortocircuito» V. Lisi.
MODERNO: «Incontri di notte» U. Del Poggio, Stoppa. Ultimo giorno di Varietà alle ore 15, 17 e 19,30.
SOCIALE: «Ghepeù» Laura Sedari
RADIUM: «La maccotte dell'opera» di Edmond Audran) e Var.
FREJUS: «Tre ragazze vicinesi» e Varietà. Ore 14,30, 17, 19,30.
DORA: «Verdi al pecoraio» e Var.
Richard-Ressini 14,30, 17, 19,30.
ADUA: «Vergine del lago» e Var.
AURORA: Brescia 2, «Maestrana»
MILANO: ap. 16 «L'abisi d'amore»
OROPA: «La Falena» Hana Vitova.
Nuovo Rarge 10: Amante Granduca
V. VENETO: «L'angelo bianco»
SELCIO: «La legge del Nord»
BRESCIA: «Dopo di primavera»
PO: «L'angelo della neve» C. Jaroz
Vinzaglio 2: «Parata d'amore» Mercy
ROMA: «La maschera e il volto» Romano: «Ave Maria» e musica Rai; Cassa Carrara 14,50, 16,55, 18,50;

EXCELSIOR: «Enrico IV» s. Valenti
COLOSSEO: «Ossessione» C. Calzinari, Massimo Girotti, J. de Landa.
ASTRA: «Tutto la vita in 24 ore»
LUX: «La casa del peccato» Alida Valli, A. Nortz, Nazzari. Ult. 19.15

TUTTA TORINO GIA' PARLA del BARONE DI MUNCHHAUSEN
che domani apparirà
al Corso e al Lux
40 milioni di spesa: 18 mesi di lavorazione, dicono con l'eloquente realtà delle cifre il valore, la grandiosità, l'imponenza di questo capolavoro della «Ufa-Agfacolor», presentato da Pabst-Hanne. Esso segna il trionfo della tecnica più raffinata, del colore più impeccabile fin nelle sfumature, degli interpreti più famosi.

NAPOLI CANTA
al Cine-Teatro Fregoli, il grande spettacolo che riscuote enormi applausi con *Enzo Pellecchia*, il *Quintetto Sandi Lucca*, *Trio Marinelli*, *Franco Palmiano*, *Miriella*, *Tino Del Mare*. Entusiasmanti repliche. - Sullo schermo:
« Tre ragazze vicinesi »

CINE ASTI (ex-Garibalberto)
Data l'affluenza di un enorme pubblico, pregliamo di osservare scrupolosamente l'orario degli spettacoli: 10,45; 11,30; 13,10; 14,50, 15,50; 17,30; 18,30; 19,55; 21,20.

Un capolavoro al VITTORIA
ha rinnovato i grandi successi del passato. E' il famoso film Marinelli: *Ore 9, lezione di chimica*, delizziosamente reso da *Rida Valli*, *Francesco Valori*, *Campanini*.

SUPERCINEMA (ex-Statuto)
Gaby Morlay e Charles Vanel
sono gli efficacissimi protagonisti di questo drammatico e suggestivo *Diamante nero*, le cui repliche provocano a salvi grandi.

IL POSTICIONE DELLA STEPPA
L'attesissimo capolavoro che ha segnato un'epoca nella cinematografia di questi ultimi anni, verrà presentato domani al *Nazionale*.

4 « assi » all'ASTRA
Amedeo Nazzari, Niccolò Campanini e Cervelli ottengono uno dei più strepitosi successi nel film
Tutta la vita in 24 ore

PALERMO: 7 anni di felicità
brillante, comico, passionale, con *Vivi Gioi, E. Parco, Theo Lindgen*

ROMA: La maschera e il volto
Con S. Sanipoli
Laura Solari, Rondini, Viarisio

DORIA: « Zaza »
Il capolavoro di Isa Miranda
Inizio ore 10 - Ultimo ore 20

Dopo
La Città D'Oro
ecco un altro capolavoro
Il Barone di Münchhausen
realizzato secondo il procedimento
Agfacolor
grande affermazione della cinematografia a colori europea
AGFA-FOTO S.p.A. PRODOTTI FOTOGRAFICI MILANO

fiduciosamente rivolgetevi alla
A.C.I.
AGENZIA COMMERCIALE IMMOBILI
TORINO-VIA MASSENA 68 - TELEF. 61-574 - ASTI - CORSO ALFIERI 85 - TELEF. 18.83 -

COME e MEGLIO dell'ACIDO SALICILICO il CONSERVANTE « EFFEPI »
VI GARANTISCE LA PERFETTA CONSERVAZIONE DI CONSERVE DI POMODORO, MARMELLATE, FRUTTA e VERDURE FRESCHE.
Richiedetelo in tutte le Farmacie e Drogherie
Prodotto specializzato della FARMACEUTICA POLESANA
GENOVA - Palazzo Nuova Borsa 120 - GENOVA

Pubblicità economica

I ANNUNZI COMMERC. *L. 5 p. p.*

ABBIGLIOMANO subito due torniselli cm. 40 circa filettanti; due trapanini semiliv; pulitrice anche da banco tutti motorizzati anche occasione. Scrivere Stabilimento, Arcivescovado 5.
ACQUA salute sorgente commestibile acidulo/ce sale vendesi ingresso ortolano. Baldereschi, Pacchiotti 35, Torino.
ACQUISTASSI motori HP 1½ e 2 volt 220. Scriv. U.P.I., Torino, cassetta 11 H.
ACQUISTERei fogli lucide, massonite, anche usati. Scrivere Andi, Assietta 3, Torino. 35019
ACQUISTIAMO buona partita dolciumi alimentari droghe profumeria. Scrivere U.P.I., Torino, cassetta 201. 35070
ACQUISTO liste macchine cucire sinistrate. Scrivere U.P.I., Torino, cassetta 111 A. 2003
ACQUISTO bronzo 1 metro punte incavo, piccola fresatrice universale, trapano da legno tutto motorizzato; mastro usato. Gay, corso Napoli 14, tel. 21-951
AMIDO grossoli o polvere compresi locali per partite. Scrivi, U.P.I., Torino, cassetta 185 C. 34717
AVVOLGIBILI legno prima scelta stagionatissimo fornisce U.S.S.A., corso Arimondi 17. 36883
AZIENDA attrezzatissima per tutte lavorazioni edilizia carpenteria falegnameria decorazioni cerca rapidamente ogni genere ripristino stabili eretti in qualsiasi allogni negozi. Telef. 54-965
BOBINATRICI per filati a fuso verticale cediamo occasione scuba circolari acciaio superiore diametro 300-250 spessore 1 mm. vendo. Scrivere U.P.I. Milano, cassetta 151 B. 2508
CASA introdottissima cerca rapporti con costruttori macchine lavorazione legno. Bosio, Bilgny 63, Torino. 36685
CASETTE legno 2 a 5 locali e costruzioni legno mq. 25 a 250 uso industriale o civile offronsi consegna immediata. SARA, S. Maurizio 31, Torino. 2208
DEDO apparto 500 famiglie relativi stabili. Pratiniera Piedimarello 22, Torino.
GENGAH macchina lavanderia medio grande anche occasione. Scriv. U.P.I., Torino, cassetta 3 H.
CERCO macchina lavorazione legno e U. alvezzole s. Scriv. U.P.I., Torino, cassetta 197 P. 35150
CERCO motori HP 0,5 - 1,5. Telefonare Tagliodi 45-180. 35905
CITTA scelta clientela accetta rappresentanza Piemonte o parte articoli alimentari droghe saponi profumerie. Reflex, Lagrange, Scriv. U.P.I., Torino, cass. 90 H.
ELETTROPOMPA Riva cedo nuova portata 55 mc. prevalenza 180 m. usodesi. Scriv. U.P.I. Torino, cass. 906 C.
FRIGIDAIRE, gruppo sinistrato, tipo famiglia, vendo. C. Vittorio 86, Collavini.
IMPRESA costruzioni attrezzata eseguisce sollecitamente lavori per privati. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 96 C.
FONDERIE in alluminio e leghe stirazzafiliere assume qualsiasi lavorazioni interno e conto/giu. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 27 P. 34773
IMPORTANTE società adibe eseguire per conto proprietari ricostruzione edifici sinistrati anche demolizi. Speciali e vantaggiose combinazioni per i pagamenti. Scriv. U.P.I., Torino, cass. 22 P.
INDUSTRIA confezioni impermeabili giubbetti sportivi, modelli eleganti, confezioni accurate accetta lavori. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 5 B. 35078
INTRODOTTO Farmacie acquisterei in proprio specialità galeniche affini. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 202 C. 35091
LEGNA ardere, consegne immediate della provincia. Cinese per licenze industriali. Consorzio per dettaglianti. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 19 H. 35056
MACCHINE da cucire, apparecchi radio sinistrate acquisto. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 111 A. 2003
MOTORE TIBB 3cav giri 1000 volta 50 periodi cavalli 45 come nuovo vendesi. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 203 C. 14755
MOTOTRATTORE agricolo piccolo acquisto subito. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 203 C. 14755
NICHEL cromo e altre merci non deperibili acquisto. Scriv. Merlo, v. Duria 8, Torino. 35076
PIALLA spessore 3 lati cambio con altra semplice. Reisse 35. 35060
RIFUCI anticendio, gallerie, pozzi qualunque profondità, eseguo specialità. Impresa. Scriv. U.P.I. Torino, cass. 103 C.
STUDIO tecnico specializzato eseguisce progetti disegni attrezzature macchine speciali genere. Telef. 43-858. 36081
TETTI cemento armato autoriscaldabili smontabili, rapida consegna. Brevetti Sacerdote, Avviante. 1775
VENDESI trapano radiale Mosdler foro 50 avviamo semplicissimo. Vedesi disegni dentatrice Felloni, Fiat e Castellazzo, Cirié, Stazione Devesi. 36736
VENDO Harioni di ricupero per produzione. Scriv. U.P.I. Torino, cass. 5 P.
VENDO mola smerigliv trasformabile mandrino millimetri 20, diametro 65 mm.
VENDONSI silicate fusibile su misura per fari catadio, fari, minore varie. Scriv. U.P.I. Genova, cass. 25 Z.
VENDONSI 2 gabarrate a 2 porte per spazzi mezze alberghi, nuove, prezzi discussione. Vaga e Castellazzo, Cirié. Stazione Devesi. 36701
ZANGOLA 30 chili impastatrice inoxidabile olio estrasi. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 194 F. 14735

5 SOCIETA' CAPITALI RILIEVI CESSIONI AZIENDE - *L. 5 per par.*

ANONIMA acquisterebbe fornace laterizi Piemonte, Lombardia, adiacenze grande città. Scriv. U.P.I. Genova, cass. 17 Z.
BARBIERE proprietario centralissimo reddito 240.000 vendo 180.000. Biancardi Saxa 2. 15117
CAFFE' angolare bella posizione cedesi occasione. Martini, sant'Agostino 6.
CAPO azienda meccanica precisissima specializzata pezzi per serie attività referenziatissima persona capace attività vendesi acquisto persona capace. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 30 P. 36792
CAVALLERA, Rattazzi 21. Parte frontale centrale, macchinario; rimettesi causa vecchiaia. 36610
CROESI negozio provincia parzialmente vuoto con annesso alloggio e licenza merceria, chincaglieria, profumeria, Gillardi, corso Ciano 47. 36600
CROESI officina meccanica perfettamente attrezzata un milione, lavori in corso. Borgonio, Cavour 1. 36664
CUDO formule prodotti largo consumo adatte le prime per lavorazione legno, le seconde in zootecnia. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 92 H. 35677
CERCASI amministratore disposto 800 caduno strutturamento industria alluminio, forte utile. Scrit. Dellori, Chieti 10.
CINEMA con possibilità estive 2 cabine proiezione completa forte quantitativo materiale arredamento ordini 600.000. Scriv. U.P.I. Genova, cassetta 2 A.
DISPONENDO 1 abbinato anche altre trafilerei direttamente con impresa industriale commerciale avviata, massima serietà. Scriv. Bertello, v. S. Secondo 53, Torino.
FARMACIA Piemonte frontaliera buon incasso anche grosso passo compera cambio altri beni Piemonte, Intermediari. Scrivere U.P.I., Genova, cassetta 2 A. 2556
INDUSTRIA forte redditio grande avviamento piccolo capitale cedesi. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 30 P. 36192
MAGAZZINO vini rilev. orange. Scriv. dettaglianti, U.P.I. Torino, cass. 99 P.
NEGOZIO vino ingrosso minuto, macinato affittasi finalmente. Valussa. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 14 N. 35618
PERITO chimico-tecnico serio, diretto media industria apportando capit. Dettagliante. Scriv. U.P.I. Torino, cass. 117 M.
RILEVEREI confetteria pasticceria. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 61 P.
RILEVEREI negozio cicli centrale o corso. Scriv. U.P.I. Torino, cass. 198 P.
RILEVEREI esercizio qualunque genere esclusivo alimentari, massimo 30.000. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 15 R.
RILEVO piccola officina meccanica. Indirizzo allevazione e pressa. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 17 H. 35650

5 AFFITTO TERRENI E LOCALI *L. 5 per parola*

CASETTA 2-6 camere disturni Torino anche non immediata ferrotramviarie corso. Scriv. U.P.I. Torino, cass. 188 C.
CERCASI locale piccolo o medio per officina lavorazione lamiera. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 220 C. 14311
CERCASI terreno periferico livello stradale superficie 2000-2500 mq. possibilmente presso scalo ferroviario libero subito. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 215 C.
CERCO cassetta ristorante con annesso piccolo appezzamento terreno. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 17 H. 35677
CERCO locale ufficio oppure alloggio grande centrale. Telefonare 51-149.
CERCO terreno zona periferica. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 13 H.
CERCO urgente alloggio assolutamente centrale tre stanze servizi pianterreno primo piano uso studio dentistico. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 21 P. 36415
CORSO 3 camere e servizi, centrale, uso ufficio massimo 2° piano, rilevando anche i mobili, Armando Poletti, v. M. Gioda 4.
INDUSTRIA silenziosa cerca locale zona centrale Torino circa 200 mq. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 158 C. 14655
LOCALE mq. 300 cambiersi con altro mq. 150, Barberis, Grugnolio 13.
MAGAZZINO centrale cercasi. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 216 C. 14758
MEZZADRO cercasi per cascinetta quattro giovo. Mussolleri, Indirizzi, dettagliate refer. U.P.I. Torino, cassetta 175 C.
PRIVATO cerca villetta collina o dintorni Torino comodità ferro tramviarie. Scriv. U.P.I. Torino, cass. 45 P.
PRIVATO cerca villino oppure terreno oppure appartamento. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 9 H. 36638
SOCIETA' industriale cerca terreno centro oppure semicentrico, altro collinare posso/bilmente. Telefonare 83-230.
TERRENO cinquemilo mille mq. preferibilmente semicentrale. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 96 C. 14193
VICINO corso Belgio terreno mq. 1000 disponibile. Bassino, Po 24. 36588
VILLA signorile oppure cascina con cinile vernasi vicinanze Torino preferibilmente collinare. Scriv. dettagliatamente U.P.I. Torino, cassetta 226 M. 36686

6 AFFITTO APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI - *L. 4 p. par.*

AFFITTASI alloggetto due camere cucinino, Paraggi Martinetto. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 56 P. 36236
ALLOGGETTO zona collinare e immediate vicin. Torino consigli cercano urgenza. Scriv. U.P.I. Torino, cass. 195 P.
APPARTAMENTO tre camere, accessori, telefono, corso Siupiligi, vantaggiosi con altro centrale. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 230 M. 36060
CAMERIERI signori, signore, 6 cameriere/ai Cresella con alito anche 15 cam. cura signorile centrale oppure Valentino Crimea. Scriv. U.P.I. Torino, cass. 92 P.
CERCASI alloggio ammob. 3 cam. disimpegni. Scriv. U.P.I. Torino, cass. 228 C.
CERCASI ipa o due camere vuote o ammob., anche piccole, per 2 signorine sole. Scriv. U.P.I. Torino, cass. 214 C.
CERCO alloggetto ammob. comodità per durata guerra possibilmente centrale Scriv. U.P.I. Torino, cass. 227 C.
CERCO alloggio centrale sette o otto cam. primo o secondo piano casa signorile. Scriv. U.P.I. Torino, cass. 66 P.
CERCO alloggio mobilitato centrale ottime referenze solo durata guerra persona sola. Scriv. U.P.I., Torino, cassetta 20 R.
CERCO alloggio 3 camere e servizi, possibilmente centrale rilevando all'occorrenza anche mobilio. Armando Poletti, via Mario Gioda 4. 36720

Ostetrica Abbriata-Regge
Visite tutti i giorni dalle 9 alle 15 **Via Po 2**

Ostetrica BOCCASSINO
Torino dagli Abruzzi 5, p. 3°, tel. 21-617
Visita dalle 13 alle 17. Escluso festivi. Via Nizza 17 - Ore 15-20, tel. 21-12

artigiani!

E' meno che i vostri familiari pensino con una certa apprensione alla vostra partenza. Ma essi debbono considerare che, anche nei mesi di lontananza, rimarranno in continui rapporti con voi, che saranno costantemente pretesi con ogni forma di assistenza e che il vostro lavoro risparmierà loro sacrifici e disagi anche nei momenti più critici. Da parte vostra, troverete in Germania una grande famiglia di lavoratori, tra i quali potrete prestare la vostra opera in pieno cameratismo. Le organizzazioni di lavoro germaniche vi garantiscono:
ELEVATE RETRIBUZIONI
ASSISTENZA E PROTEZIONE SICURA
ASSOLUTA PARITA' COL LAVORATORE TEDESCO
la Germania vi offre lavoro guadagno e benessere
accettate!
PER INFORMAZIONI, RIVOLGETEVI ALLE APPOSITE COMMISSIONI TEDESCHE ESISTENTI PRESSO GLI UFFICI SINDACALI
P. A. E.

VENDITA FILM 16 m/m MUTI
NUOVI ARRIVI
INTERESSANTI CORTOMETRAGGI
Chiedere listino ORBIS FILM S. p. A.,
VILLAGUARDIA-CIVELLO (Como), v. F. Pellegrini 11

10 LEZIONI, TRADUZIONI, PRESTAZIONI PRIVATE - *L. 2 p. p.*

DATTILOGRAFA, bella calligrafia assumerebbe lavoro domicilio. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 15 P. 36624
DO' lezioni lingue moderne effettua esecuzione traduzioni tecniche letterarie. Scriv. U.P.I. Torino, cass. 205 C.
FUNZIONARIO ora libera assume amministrazione case. Oggiono, Moncalvo

Gatto in giardino

Si chiama Bigio, il mio gatto, perchè tutto d'un colore grigio ardesia, ad eccezione d'una zampa bianca.

Qualche volta se la guarda, questa zampa, come appartenesse ad un altro. Ma gli basta sporgerne le unghie per convincersi ch'è sua. Allora se la lecca, languidamente, a occhi chiusi, con un riguardo infinito. E non è più, sotto i baci, che una zampina morbida, estenuata; una piuma, un nonnulla di cui la lingua si compisce, mentre la coda, in punta in punta, dà per la delizia un colpetto all'insù.

Poi s'addormenta o finge di dormire.

Se non è il sonno del giusto, è la veglia del ladrone.

Desto che sia, va a caccia. Fa sua preda di tutto: mosche, lucertole, maggiolini; o anche ranocchi e passeratti, se gli riesce. Di tutto, meno che di topi. Salta addosso agli uccelli come una tigre, e alle farfalle come un monello. Se incontra un carabo cornuto, va in furia. Non sa prenderlo. Arriva finalmente a saltargli vicino, e, tra esasperato e intimorito, lo prende a scapaccioni. Le cetonie, dorate come sono, lo attirano solo di notte, al buio. Allora va a scovarle, scoprendole come dei gioielli, un po' indignato che seguitino a risplendere anche dopo averle uccise.

Preferisce le lucertole ai grilli: forse perchè hanno la agonia più lunga, e quindi divertono di più. Ah, quella coda che resta viva, che scatta, che s'attorciglia anche staccata dal corpo! Ho lungamente perdonato a Bigio questa predilezione feroce, ricordandomi che lo stesso Apollo era chiamato «cacciatore di lucertole». Ma poichè i gatti debbono anche prendere i topi, un giorno ho finito per chiuderlo in una soffitta infestata di rattoni. N'è uscito con un sorcetto, non più lungo d'un mignolo, tra le grinfie. E naturalmente ha cominciato a torturarlo. Ma poi il sorcio s'è messo a fare il morto, e Bigio, che disprezza i cadaveri, s'è allontanato con dignità. E così i toponi sono rimasti in solaio, mentre in casa c'è venuto un topino.

Se ne va anche quando, senza volerlo, abbia ammazzato con un graffio troppo insistente una lucertola. Rimane invece a trastullarsi con la coda, quell'indomabile coda, tentandola e tormentandola sino a che abbia cessato di ribellarsi, cioè di muoversi. Ma forse è per farsi le unghie. Bigio è vanitoso. Si lava un po' dappertutto, con la lingua che gli serve da spugna; poi con la stessa spugna va a bere nel baverino dei colombi. Ai quali, però, mette paura soltanto. Gli piace il loro scompiglio, il frullo atterrito, lo strozzato giù-giù. Gli pare d'avere messo in fuga dei ventagli, e gli basta. Poi dal rustico passa in giardino, dov'è il suo regno, fra i putini della fontana e i nani di pietra del viale delle malve. Là egli conobbe, lo scorso febbraio, una micia che già da varie notti lo chiamava dal muro di cinta, mentre l'aria era ancora fredda e le primule ancora in boccio: una micia bianca come il gelsomino che oggi trapunge il muretto degli amori. E la gatta chiama ancora. Ma Bigio non risponde più. L'amore, al caldo, non gli piace. Gli piace, da vero epicureo, come una raffinata rivincita sulle notti di vento e di gelo. Adesso, tornato il sole, egli è tornato contemplativo.

Lo vedo talvolta incamminarsi, pei sentieri umidi per i prati, con un passo celere e mansueto. Non va a caccia. Non va dalla micia. Si direbbe avviato a un convegno serio, a un impiego tranquillo. Cerca solo, infatti, un posticino per la siesta. Trovatolo si sdraia, non senza un po' di studio, tra il chiaro e lo scuro, misurando sopra se stesso, come su una meridiana, l'andamento del sole. La coda è lo gnomone; il corpo, il quadrante. E come l'ombra si allunga o s'accorcia, il sonno si fa profondo o leggero. Uno scrollo di orecchi: può darsi che sogni. Un balzo improvviso: un ago di pino portato dal vento, oppure una vespa irrispettosa. Ha il terrore delle punture, Bigio, e cambia strada ogni volta che oda un ronzio. Evita anche i formicai, non so perchè. Resta invece a contemplare le libellule innamorate, l'una sul dosso dell'altra; e i maggiolini dal volo pesante; e i pesci rossi della fontana. Quei fremiti, quegli scatti di vita subitanea dentro l'acqua inerte eccitano oltremodo la sua curiosità di vagabondo. E quel silenzio: l'inspiegabile silenzio dei pesci! Ce n'era uno appunto, un ciprino della China, baffuto come un gatto. Egli è riuscito ad afferrarlo con una unghiata, e a trarlo sull'orlo della vasca. Ma solo per sentire se, finalmente, si decidesse a miagolare. Invece non ha miagolato, e, fatto ancora più strano, dopo due minuti ch'era a secco, senza che gli si facesse alcun male, è morto. Meraviglia di Bigio! Era tutto dorato, il pesciolino, come le cetonie dei sottoboschi. Si rassegnò allora a mangiarlo, per farsene una idea; e a pasto finito fu Bigio che cominciò a miagolare, dolcemente, quasi in tono di pianto. Pareva volersi avvertire ch'era innocente, lui, del sangue di quel giusto.

Nel giardino, la notte, i suoi piccoli passi di belva creano solchi di silenzio. I grilli ristanno zitti. Le civette si rimbucano. Accade che gli occhi d'un barbagianni si incontrino in quelli del felino, rotondi e lucenti come i suoi. Ma i due mannadieri si evitano. Torna il felino a agguattarsi nell'erba, torna il rapace a rimpiattarsi fra i tronchi. Altre volte, invece, è un pigolio strazíato, seguito da un fruscio e da un tonfo. L'indomani, giace nell'erba un nido vuoto. Però Bigio, che dopo ogni misfatto si lava con cura, non tornerà mai a casa con quella zampina insanguinata.

Ha incontrato un bruco, una volta, e anche questo non sapeva come prenderlo. Strano essere di color verde, ma che non saltava come le rane nè guizzava come le lucertole; e che andava assolutamente troppo adagio per potergli saltare addosso. Lo ha fiutato a lungo, con delle pupille allucinate: forse sentiva, nel verme, lo stesso spirito della falfalla rinchiusa; forse era il ribrezzo della cosa molle, pelosa e come tinta. Ha zampettato in aria due volte, tre volte, con dei balzi da demonte innanzi e indietro; e infine ha finto di sbadigliarsi, inseguendo una frasca arrotolata che somigliava ad un bruco.

E' fantastico, il mio sorianno, come la natura stessa. L'estro gli è rifiorito con la primavera. Ogni suo scatto, ogni suo sussulto dice un pensiero. Ne ha per il bruscolo che lo tocca, per la fronda che lo sfiora, per tutti i soffi di brezza, brividi d'acqua, riflessi di sole. E le nuvole, dunque! Di rado le osserva, e solo quando il vento le muove: ma allora il suo stupore è senza fine. Hanno forme di animali smisurati, le nuvole lassù. Come mai, le rondini, così piccine, le affrontano senza paura! Forse per questo egli non s'è mai provato a rincorrerle. Per questo, e per il gridare che fanno. Il mio gatto, ch'è un saggio ed evita gli eccessi, è tanto impressionato dal chiasso delle rondini quanto dal silenzio dei pesci. Rispetta però anche i pipistrelli. I quali somigliano troppo ai topi, che decisamente Bigio non può soffrire.

Camminando nell'erba novella ha dei sobbalzi, come la sentisse crescere. Solleticato o infastidito, affida alle scosse della coda le sensazioni dei nervi; e la coda, fremendo in punta in punta, denunzia tutto: il bocciolo, lo spino, il sasso, l'ortica da evitare, la menta che sa di buono. Trovato un punto soffice, s'adagia. Non per dormire, stavolta. Ma per contemplarsi. E per contemplarsi. Un istante solo. Con garbo. Con dignità. Si lecca, compiacinto, e sbadiglia: una sbadiglietta che disegna una bocca infantile, una linguetta color di rosa. Riparte, agguattato come una pantera, a una rissa improvvisa. Che c'è, dietro quel tronco! Che c'è, sotto quel ceppo! Ora la coda dà uno schiocco di frusta, e gli occhi si fanno terribili. Indugia. Si raccoglie. S'avventa. Ma no: non c'è nulla. Non c'era che un'ombra. Bigio, sempre ipocrita anche innanzi a se stesso, si lecca i baffi con l'aria d'averla presa, anzi d'averla inghiottita.

I fiori, certi fiori, li fiuta ad uno ad uno. Altri li sdegna. Evita le rose che graffiano come i gatti, e i glicini troppo frequentati dalle vespe. Lo attirano gli occhi dei miosotidi, e anche le malve, i cui fiori lilla si accompagnano così bene al suo pelo grigio; ma soprattutto i giacinti, somiglianti a quei campanellini che si mettono al collo dei micì. Anche questi sonagli egli va tentando con la zampetta; ma poichè suono non risponde, si butta per dispetto sotto un folto d'ortensie, felice di scrollarne una pioggia di fiori.

Non è l'ispirazione soltanto che lo richiama in giardino. Ci va anche quando ha rubato. Può darsi che la coscienza inquieta le renda errabondo. Può darsi, anzi è probabile, che intenda mettersi fuor di tiro. Non appena voglia rientrare in casa, l'impostore fa sentire quel suo miagolino, più intenerito che mai. Sembra dire, miagolando: — Se cerchi quella trotella, l'ho presa io: era così piccola! — Oppure: — Sono io che ho bevuto la crema riservata alle tue fragole: era così poca! — E già dal modo con cui gli apro la porta, egli capisce che l'ho perdonato: che può saltarmi sulla spalla, grattarmi nei capelli, rispondere alle mie carezze con lo strofinio all'esquimese del naso gelato; o se mi metto a tavola, indicarmi con la zampa le cose che gli piacciono, arrischiandosi magari a prenderne qualcuna da sè: pronto però a saltare giù, sazio e già dimentico, già ingrato e vandalico, per provare le unghie sulle nappine gialle del divano, che gli ricordano le code delle lucertole. Poi via. La notte è imminente. La luna s'è già alzata. Egli deve tornare al suo giardino. Lo sento, a lungo, rovistare nei cespugli: prima schizzinoso, diffidente; a poco a poco con libertà, con insolenza, con impudenza. Eccolo che va scapellottando, con lo zampino delicato, ogni ramo che pange, ogni foglia che non gli va. Eccolo, fra i nani di pietra del viale e i puttini della fontana, che gioca a farsi buffo come gli uni e grazioso come gli altri. Poi le agitazioni voluttuose vanno alternandosi a strani accasciamenti di noia, di svogliatezza: quello *spleen* che forse nei gatti è una posa, creano in certi romantici randagi che li somigliano; e addirittura una menzogna. Poichè, v'ho già detto, Bigio è un commediante che recita anche per sè solo: come quando rincorre una coda che finge di non sapere ch'è sua, o quando la micia bianca lo chiama da una parte ed egli guarda dalla parte opposta, quasi il chiamato fosse un altro. Ma ora brilla la luna, ed ecco egli si ridesta, con occhi infiammati e salti da matto, incontro al raggio attraversato da una farfalla notturna. Una vera *danse du feu*. Si addormenta finalmente: e sento dal suo sonno rieffondersi, con la palpitazione di un bimbo, tutti gli spiriti del giardino.

Marco Ramperti

Frugando fra le lettere del Maestro

Patriottismo di Verdi

L'autore dell'Aida compra fucili a tutto spiano "Verdi dev'essere deputato, ci vuole l'armonia„

Altamente patriottica fu per certo tutta l'opera di Giuseppe Verdi, italianissimo ascoltore d'italianità. Questo è ben risaputo, ma forse non lo è altrettanto il fatto che negli anni travagliati della lotta per l'indipendenza e l'unificazione del Paese il glorioso Maestro si adoperasse direttamente pel bisogni della grande impresa, che gli stava a cuore assai più della sua musica e di cui pertanto s'occupava con ansia molto maggiore, come m'è avvenuto di scoprire tempo addietro spigolando nella Biblioteca Comunale di Genova in un gruppo di lettere da lui indirizzate, fra il 1855 e il 1863, al famoso direttore d'orchestra Angelo Mariani, allora suo prediletto amico.

Alla luce del sole

Sin dalla prima di quelle lettere, ch'è del 27 novembre 1855 e datata da Busseto, Verdi ci si presenta quasi in aspetto di cospiratore. «La tua del 23 m'annuncia che i fucili saranno ora a Piacenza, e tu non puoi immaginare la mia gioia e la gratitudine che te ne professo e Dio voglia che tutto sia in buon stato, e vi siano le rispettive baionette come spero. Faccio levare il permesso per la Dogana e mando subito a prenderli. Mercoledì giorno 30, alle 11,30 circa, sarò a Piacenza all'albergo S. Marco ove spero d'abbracciarti come mi prometti. Andremo alla Dogana insieme e levare il carico! Colà soddisferò il mio debito, e così la Comune di Busseto risparmierà anche la spesa della cambiale».

E' chiaro che il cospiratore avveniva alla luce del sole, ed è probabile che quella strana veste di fornitore militare il Maestro l'assumesse semplicemente per equipaggiare la guardia nazionale del natio loco. Ma si tratta di ben altro nel '59, quand'egli, di lì a seguendo gli epici eventi, scrive all'amico: «Pare che a Piacenza abbiano fatto saltare i forti e siano partiti. Difatti si vedono tutti passare da Cremona verso Mantova». *E' la guerra che rumoreggia, è il vinto nemico che si ritira. E poco dopo è una miserabile gesta garibaldina che si prepara, e Verdi torna a interessarsi d'armi scrivendone al Mariani il 23 d'ottobre:*

«Tu sai che a Torino sir Hudson mi diede una lettera pel signor Cernet... ficiale sotto Garibaldi, per indirizzarmi a trovare fucili... lo scrissi a Cosi in data 2 ottobre che ordinasse pel momento 100 fucili da munizione. Con altra lettera del 18 ottobre ne ordinavo altri 72, da spedirsi tutti a Castel S. Giovanni (Piacenza), ove io avrei mandato persona a levarli, pagandoli o al Direttore della strada di ferro, oppure mandando una cambiale a Genova a piacere del venditore. Io non ho ricevuto risposta nè alla mia lettera del 2 ottobre nè alla seconda del 18. Io sono sulle spine perchè il Podestà del mio paese me ne domanda ad ogni momento. Io manderò domani il mio fattore a Modena per vedere se questo Corti è vivo o morto, me intanto vorrei sapere: 1) se alla Casa Danovaro furono ordinati prima 100 fucili, poi 72; 2) se furono spediti, e nel caso che Corti si sbarazzasse da questo impegno, se i fucili ci sono, ed al prezzo indicato nel dispaccio; 3) se tu, signor Angelo Mariani, t'incaricheresti nel caso di ordinare questi fucili, ed altri che abbisognassero più tardi, visitandoli o facendoli visitare da persona intelligente, per vedere se possono servire alla causa nostra, tu faresti un'opera santa e meritoria. Rispondimi subito, subito, ad eseguisci la commissione con quel senno che tu hai. Addio».

Un curioso biglietto

Non è caratteristico questo Verdi.... concertatore d'una musica storica? E la preferiva alla propria, che assai spregiava, come dimostra un curioso biglietto del 5 febbraio 1860, mandato, brevi manu, accompagnando, pare, una pistola:

«Caro Napoliello.

«O coraggio o dono d'Iddio, lo non ne aggio»!... Dite voi!!!... Ed affinchè ne prendiate, ed anche per mio ricordo, vi mando quest'arma. Guardatela, palpatela, addomesticatevi con lei, e sparate. Alla fine non morde, ammazza soltanto.

«Un Deputato dell'Italia centrale che ha fatto la coglionaria di scrivere per molti anni note per musica. G. Verdi».

Delle gaie e degli entusiasmi di quell'anno fatidico, si ha cenno in una lettera del 24 maggio al Mariani. Erano i giorni di Marsala, e Verdi prorompeva:

«Evviva, dunque, Garibaldi. Per Dio, è uomo veramente da inginocchiarsi davanti! Fin che resti a Genova dammi frequenti notizie delle cose in Sicilia che m'interessano assai. E perchè questo scrivere non ti sia di molto peso, alla sera, prima di coricarti, scrivi sopra un pezzettino di carte le notizie che saprai, gratis la lettera in busca ed *amen*».

Nel successivo ottobre, essendo il Mariani a Bologna, Verdi voleva da lui notizie delle cose di Romagna, più che della stagione d'opera, e lo aggrediva così:

«Ma dimmi un altra musica, la quale (domando scusa a tutti voi altri figli di Apollo) m'interessa assai più... Oh, scusate, scusate!... Come vanno le erome e biacrome di Cialdini, Persano, Garibaldi, e... etc...? Tu mi avevi promesso di scrivermene e, lestaccia, l'hai dimenticato. Quelli son Maestri! E che opere! E che finali! A colpi di cannone!».

«Che il Ciel mi voglia...»

Tipica è poi la lettera da Torino del 16 gennaio 1861:

«Non ti sorprendere se mi vedi a Torino! Sai perchè sono qui? Per non essere Deputato. Altri brigano per essere, io faccio tutto il possibile per non esserlo. Ma sitto su questo. Ho visto stamattina alle 7 Cavour...».

E dieci giorni dopo, da Busseto:

«Sono stato a Torino come avrai saputo dall'altra mia e forse ho fatto un viaggio inutilmente. Forse sarò deputato (che il ciel noi voglia, che sarebbe per me disgrazia), ma non per molto, perchè fra pochi mesi darei la mia dimissione; e ciò dissi anche a Cavour...».

Già. A quel Cavour che a sua volta aveva detto: «Verdi deve essere deputato: ci vuole l'armonia: l'Italia è stata fatta con l'armonia ed è giusto che quel celebre maestro abbia posto fra i rappresentanti della Nazione». Il posto glielo assicurò il Collegio di San Donnino con le 339 schede della votazione di ballottaggio avvenuta il 3 febbraio; e il giorno 12 ecco Verdi sfogarsi con l'amico Mariani:

«Giovedì sera io pure sarò a Torino!!! Vado colà presto per riposarmi, e farmi passare le bile prima di mettermi in cravatta bianca. Chi l'avrebbe mai detto! Tant'è! non c'è rimedio». *E il 5 marzo:*

«Sono qui alla Camera in mezzo alle discussioni parlamentari. Quante belle cose dicono! Ma quel perditempo!».

E' inutile, non ci si troverà a posto, Giuseppe Verdi, in Parlamento. Aveva ancora di meglio a fare, per il bene del Paese: doveva donare all'Italia e al mondo Aida, Otello, Falstaff...

Ulderico Tegani

Farmacia curiosa di altri tempi

Suol dirsi tuttora a titolo di paragone: «*Conosciuto come l'erba bettonica*», anzi *betonica*, perchè con il tempo essa ha perduto una «t» insieme con la fama, e però ben pochi — colti alla sprovvista — sanno dirci qualche cosa della sua conoscenza. Si tratta di un'erba, appartenente alla famiglia delle *Labiate*, dallo stelo alto, sormontato da fiori porporini. Comunissima nelle colline e nei boschi, fu celebrata da Dioscoride e da Galeno. Antonio Musa, medico di Augusto, la riteneva utile in quarantotto malattie o disturbi ma il popolano fiorentino Ruberto Guido Bernardi, raccogliendo *segreti e pratiche superstiziose* sul finire del secolo XIV, attribuiva alla *bettonica* ben sessanta virtù, tra le quali la capacità di rimediare alle percosse nel capo, dolore di occhi e di orecchi, dolor di denti, sordità, apoplessia, epilessia, ecc. Curava anche la pazzia, confortava il cervello, faceva fuggire i serpenti e i bruchi dai cavoli. Molto più potente, il rosmarino aveva invece settantadue virtù, portate scritte dall'India. Ben poche gliene sono rimaste, astrazion fatta dalla cucina ma, ai suoi bei tempi, il fumo di rosmarino guariva il catarro e cacciava i serpenti; se tenuto in casa non potevano nuocere «nè scorpioni nè serpenti»; nell'orto, garantiva l'abbondanza; le foglie bollite in vino bianco per poi lavarcisi il viso, mantenevano la pelle «fresca e chiara»; ramicelli nella botte, la preservavano contro «ogni mal sapore»; e, se perduta la voglia di mangiare, le foglie bollite in acqua di fonte per poi inasaquare il vino, riportavano l'appetito. Ma non basta: mentre il rosmarino nello stufato «mantiene giovani e riconforta le membra», giova contro i rimorsi (chiunque d'alchuno male fatto) mediante il pane arrostito su la sua brace, bollito in acqua con sugo di melagrano, frena la collera; i suoi fiori, ridotti in polvere e legati al braccio destro, confortano i piedi infermi e deboli, vieppiù irrobustiti se lavati con la radice «bollita in fortissimo aceto»; infine il rosmarino guarisce la tisi, e le sue foglie, messe sotto il letto, preservano dai cattivi sogni.

Dotti consigli

Lo stesso Ruberto Guido Bernardi ci erudisce sopra altri medicamenti de' tempi suoi. I calcoli della vescica se ne vanno «con la pietra che è nel capo della lumaca», oppure polvere del sangue e delle pelle della lepre, o l'orina di capra, o sangue di becco, cotto. Per uccidere «*tutti i bachi* (vermi) *dal corpo*»: bere, durante tre giorni, latte ed agli pestati in aceto tiepido; ovvero usare impiastri di foglie di pesco e di porri, pestati nell'aceto e messi sullo stomaco.

Guardarsi dal «mangiare e dal bere *oltrogiojosamente*» perchè cascano i capelli dal capo. A conservarceli, giovano invece le liscivia di sterco di colombo e il sugo di rigolizia. Ne fa nascere molti la infusione di bucce l'olivo nell'acqua, ed anche il sangue di tartuggine o la polvere di talpa arsa viva. Li riporta «*nel luogo calvo*» dopo untura, un miscuglio composto di tre once di allume, vino e midollo di corna di cervo, mentre la forfora — che disperava Caterina II di Russia — cede alla radice di malva nell'acqua. Avviene talvolta che i capelli invadano zone troppo estese, in tal caso «*strappali e ogni lo luogo con sangue di pipistrello, di piccole rane, e cenere di torsi di cavolo*».

A un ferito che perdesse troppo sangue, fargli il segno della croce tre volte e digli: «*Chome l'unurio non à parte n' regno del cielo*», ed anche, con altri tre testimoni ed altri tre segni di croce: «*Tella, taberna, tabernacolo*». Nel frattempo, o il sangue stagna o l'infelice se ne va in quel *regno del cielo*, raccomandato da molti segni di croce. Questo è un chiaro residuo della medicina magica, più evidente nella terapia contro il mal di denti, dal quale ci preservano il digiunare la vigilia di Santa Apollonia, ricorrente il 9 febbrajo, e il portare il seguente breve: «*La beata Apollonia fue della città de' re d'Alessandria — a tutti li denti le furono tratti a lei, per la fede di Cristo. E — ela preghò sempre il Signore — che qualunque il nome suo sopra — portarae, che sia liberato — dal mal di denti — Così vi degnate di liberare...*». Seguono nome e cognome.

Contro ogni male

Come rimedio preventivo contro ogni male, i contemporanei di Ruberto Guido Bernardi (e taluno anche oggi) si attenevano alla prudenza, guardandosi dall'intraprendere ch cchessia *nei giorni egizachi* (Egiziani), 26 in tutto e precisamente 1, 2, 4, 6, 11, 15 di gennaio; 15, 16 e 18 febbraio; 15 aprile; 6, 15, 18 maggio; 6 giugno; 15 e 18 luglio; 19 e 20 agosto; 16 e 18 settembre; 16 ottobre; 16 e 17 novembre; 6, 7, 11 dicembre. Da notare l'assenza del 13 e dei numeri superiori al 20. In questi giorni «*pericolosi e bestemmiati*», «*chi vi nascie, non vive — se vive, poverta e miseria — se piglia magita, poco insieme — se stanno insieme, senza concordia e fedelta — se ammalato, non la scampo — se naviga, non torna — se torna, non guadagna*». Sull'assegnazione de' giorni egizachi differivano le credenze, ed anche sul loro numero. Ho sott'occhio un'altra versione che il colloca come segue: Gennaio, 1 e 24; febbraio, 8 e 25; marzo, 1 e 20; aprile, 1 e 18; maggio, 3 e 16; giugno, 11 e 25; luglio, 14 e 20; agosto, 1 e 29; settembre, 3 e 20; novembre, 6 e 27; dicembre, 7 e 27, con l'ammonimento di «*non fare cosa nuova in questi giorni, se tu non vuoi che contro te ritorni*».

Ci sono poi alcune pietre miracolose come la *Gieriben*, la quale si trova nella testa del granchio e serve contro il veleno degli scorpioni e del cane rabbioso; bevuta in polvere, pulisce i denti, caccia la rogna, e dissecca le piaghe. La scuola salernitana, la suggeriva contro il mal di cuore. L'*eridese*, detta anche pietra *aquilina* perchè si trova nel nido dell'aquila, a parte il fatto che, sospesa al braccio sinistro, *concilia l'amore fra maglie e marito* (Alberto Magno), se tenuta al collo ferma il sangue dal naso. La *selenite*, chiamata così perchè a forma di mezzaluna, e reperibile nel corpo della testuggine, guarisce ogni malattia, senza dire che *acconcia* l'animo all'allegrezza e rende profeti a mangiarla.

E chiudiamo con una ricetta per «*conservare la giovinezza*», polvere «*da mettere in tutti i mangiari*»: *fiore di rosmarino*, once 4; *ruta*, once 2; *salvia*, once 1; *maggiorana*, once 2; *semi di male cotogne pelito*, once 1; *finocchio*, once 1; *anice*, once 1; *noce moscata*, once 4; *gengiovo*, once 1. Ma, a conti fatti, la giovinezza è una questione molto più complicata.

Antonio Antonucci

IN LIBRERIA

I Santi di Attilio Crepas

In sedici capitoli che costituiscono altrettanti fascinosi romanzi della realtà più misteriosa ed eccelsa, quella delle santità ai pochissimi privilegiati viventi, Attilio Crepas, invitato speciale tra i più attivi, intelligenti e multiformi, rievoca qui (il una delle sue più commoventi e profonde esperienze di giornalista. Le donne e gli uomini «che saranno santi» sono qui avvicinati, intervistati, descritti nella loro umana oppur trascendente natura col rispetto d'un pellegrino, con l'obiettività d'un osservatore scrupoloso e severo, con l'ansiosa ed ardente parola d'un cronista dalla sensibilità acuta ed immediata. Dal conventino olandese delle suore ai clausura di Hoeilen donde spiccò il volo la soave pietà di Suor Emmerinch, la «Suora Azzurra» che guarisce i bambini, al *beguinage* di Lierre ove profumò il fiore di Liliana Plessis, la giovane e bella milionaria fattasi povera per poter alleviare le sofferenze dei poveri dal «Santo di Ottmann» a Padre Pio di Pietralcina; da Maria Tartaghino, la «donna che ha visto il Signore», a Francesca Saverio Cabrini; dal «venturoso» miracolo di Teresa Neumann all'opera immane di Don Orione, sempre l'ala della santità conosciuta e penetrata da vicino raccoglie sulle sue candide ali la parola del narratore per rapirla nei suoi misteriosi e profumati cieli. E tutto di tutti questi argomenti l'A. dice, spiega, dilucida oculatamente con citazioni e fotografie, alle volte quasi resinano egli stesso come attonito di fronte all'ardire ed alla fortuna aviti nell'avvicinarsi ad essi e nell'averli indagati. Un fantastico libro d'avventura, ma nell'avventura più impossibile e segreta, quella che giunge alle porte del Cielo.

Il Attilio Crepas — «Santi di ciascuno e santità che saranno (anche)». Ed. Apollino - Roma L. 50.

CIVILTA' FASCISTA. — Sommario: *Ideologia quasi socialista*, di Mussolini. — *Profilo*, di Goffredo Coppola. — *Giovanni Gentile*, di C. A. Biggini — *Precedenti culturali e politici dell'Asse*, di Roberto Farinacci. — *L'origine nella nazionalità*, di Ulmann. — *La lotta del Terzo per i suoi ideali*, di Karl Haus Bühner. — *Il pensiero di Giovanni Gentile*, di Giuseppe Saitta. — *Destino dell'Inghilterra*, di * * * — *Il concetto d'unità europea*, di Paul Bärbach. — *La repubblica romana di Nos.* — *Il punto critico*, di Hans Schwarz van Berk. — *Gli Eremiti*, di C. Biscottini.

COSTRUIRE. — E' uscito in questi giorni il fascicolo di giugno della nota rivista «Costruire» che si pubblica a Milano, via Monte Napoleone 15. Anche in questo numero sono ampiamente trattati i problemi di politica economica e sociale di attualità.

Una notizia interessante per gli assicurati dell'Istituto Nazionale Assicurazioni

Ecco una notizia che interesserà certamente tutti gli assicurati dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni!

L'Istituto, in vista delle crescenti difficoltà delle comunicazioni, derivanti dallo stato di guerra, ha trasferito la sua Direzione Generale da Roma nell'Italia Settentrionale. Si trattava di trasportare incarti, schedari, macchine di ogni genere, per non arrestare nemmeno per un momento il poderoso ingranaggio dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

Tutto questo è stato fatto e si sta facendo per la tutela degli interessi degli assicurati, perchè ognuno abbia tempestivamente quanto chiede. —

E gli assicurati occorre accontentarli in tanti modi: per l'emissione delle polizze, per le liquidazioni delle scadenze e dei sinistri, per le riattivazioni dei contratti per i quali è sospeso il pagamento dei premi, per l'assistenza sanitaria gratuita, ecc.

Una schiera di tecnici, di impiegati, di medici, si è irradiata in tutte le provincie dell'Italia Settentrionale e Centrale e ciascuno con la sua esperienza è a disposizione degli assicurati dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, presso gli Ispettorati regionali che hanno la loro sede in ogni capoluogo di regione e presso le Agenzie generali.

Non c'era altro modo per tutelare, in questo particolare momento, gli interessi degli assicurati dell'I.N.A.

I risultati ottenuti sono già evidenti, perchè la grande macchina dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, malgrado le gravi difficoltà, non si è arrestata per un solo istante.

Coll'Istituto si sono trasferite la «**Previdentia**» che si occupa della capitalizzazione, uno dei migliori investimenti di capitali, e le «**Assicurazioni d'Italia**» che provvedono ad assicurarvi contro l'incendio e il furto e da ogni rischio.

Assicurati dell'I.N.A.!

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni che è orgoglioso della massa compatta e innumerevole dei suoi assicurati fedeli, vuole essere a loro disposizione in ogni momento.

Prendete nota del recapito della nostra Direzione Generale che, per il momento, è a Venezia, Dorsoduro 1057 C.

Pubblicità economica

12) **OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO** - L. 4 per parola

CERCASI fucinatore pratico lavorare al maglio. Ramella, fucinatore, Grugliasco. **CERCASI** geometra pratico misurazioni minutarizzazioni Ditta privata Todi, Rivoltella Diego, Arcivescovado 1, Torino. **CERCASI** subito stenodattilografa buona cultura, pratica ufficio. Scrivere a mano proprio, direttamente via Montebello 19. **CERCO** donna ragazza tutto fare per piccola famiglia, ottimo trattamento, referenze, Giberlino, via XXIV Maggio 9. **CERCO** garzetta persona magazziniere assistente lavoro decontinuativo; abile semialbilità. Maxxini 21 G. 19061 **CERCO** impiegata distinta manicuri lettore serissimo Torino. Scrivere Ribosa, Asti, corso Alfieri 35. 36301 **CONFEZIONISTE** bambini cercansi. Prime ambizioni, corso Orbassano 35. **CUOCA** oppure cuoco possibilmente sposato cercasi in famiglia 5 pers, abitato Astigiano. Stipendio massimo. Scriv. e presentarsi Mirra, Galileo Ferraris 108. **DATTILOGRAFA** cercasi per studio legale, referenze, preferibile età. Scriv. U.P.I. Torino, casella 21 M. 36674 **DISEGNATORE** edile stellamento diurno località possibilmente vitto viaggio, età, pratica. Scriv. U.P.I. Torino, casa. 67 P. **DISEGNATORE** specialista arredamenti lavorazione cerca stabilimento meccanico decentrato Asti. Inviare referenze, posti occupati a stabilimenti Bimp, Asti. **DISEGNATORI** macchine utensili altri apparecchi elettrodomestici cercasi per lavori a domicilio. Arma, C. Alberto 36. **FANCIULLA** residente zona collinare Torino cerca governante due bambine buona perfezionatrice ottimo trattamento. Via Napione 10, Gravinì. 19908 **FANCIULLA** abilitata vita impiegata per lavori ufficio retribuzione adatta. Presentarsi Lanza, via Monte Pietà 1. **IMPORTANTE** impresa edilizia Valtana assume per costruzioni in Germania muratori, carpentieri, manovali, specializzati. Età 18-60 anni. Ottime condizioni. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 36 P. **IMPRESA** costruzioni cerca collaborazione giovani architetto e ragioniere. Telefonare 45-930. 36891 **INSEGNANTE** giovane seria cercasi per ripetizioni studio direzione casa periodo vacanze. Scriv. posti occupati più pretese U.P.I. Torino, cassetta 151 M. **MEDICO** sociale richiamato Torino cerca abile cuoco, Sarzecco, via Bonfra 2. **MEZZADRO** zona collinare cercasi. Scriv. portinaio via Lamberachini 12, Torino. **OFFICINA** abilità disegni Civil assume torniori, alesatori, aggiustatori alesatrici e macchine utensili, rettificatori 1.a categoria. Scrivere Fuga e Caselluzzo, Civil. 14003 **OTTICI** impiegati ottorista frequentato Scuola Ferrara di ocnpmometria. Ottimo trattamento. Via Cavour 1, Gallarate 17-958. **PELLICCIAIO** per lavori in casa cercasi. Lavoro continuativo. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 20 P. 36124 **RAPIDISSIMI** stenodattilografi per importante ufficio. Dettagliare. Scriv. U.P.I. Como, casella M 1008. 7220 **SARTORIA** Mortidelli cerca lavor. uomini donne interni esterni. Cs. Vittorio 48. **STUDIO** tecnico cerca collaborare, ingegnere o perito, giovani aiuti. Tel. 43-930 **SEGRETARIO** laureato, perfetta conoscenza stenodattilografo per importante ufficio. Dettagliare U.P.I. Como, casella L 1025. 7249 **SIGNORINA** giovane seria che desideri imparare cercasi per facili lavori ufficio e commissioni. Scriv. scrivia fatto personali occupati età preferibile U.P.I. Torino, cassetta 153 M. 36011 **STABILIMENTO** ausiliario e produttivo cerca aggiustatori stampisti, meccanico assiano per manutenzione stampi, disegnatori pratici stampi lamiera. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 299 C. 14003 **STENODATTILOGRAFA** abilissima ricerca studio legale preferibile se pratica. Inviare referenze ab. Scrivere U.P.I. Torino, cassetta 77 P. 36739 **TAGLIATORE** modellista calzature offresi anche fuori Torino. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 180 P. 35110 **TORNITORE** praticissimo macchine migliorare cercasi affidare direzione piccola off. Scriv. Silvano, Malton Fossatore 9. **VENTI** trentenne tuttofare assumerebbe famiglia abitata. Indirizzo preferenze referenze. Scriv. U.P.I. Torino, casa. 19 M.

13) **DOMANDE D'IMP.** - L. 1.50 p. p.

ABILISSIMA stenodattilografa prattica ufficio segreteria, libera subito. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 14 P. **ASSISTENTE** edile lunga pratica offresi Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 104 C. **ASSISTENTE** edile studi lunga pratica offresi. Scriv. U.P.I. Torino, cass. 277 C. **CAPO** ufficio impianti studi superiori offresi libera subito. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 227 C. 14708 **CHIMICO** laureato abilitato volontariato intelligente accuratissimi eruppo. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 7 M. 35659 **DATTILOGRAFA** prima impiego offresi. Casale Mazzè, via Rondissone 102. **DATTILOGRAFA** sedicenne primo impiego libera subito offresi. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 204 C. 14738 **DATTILOGRAFO** sedicenne prima licenza, primo impiego, occuperebbesi ovunque. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 8 M. **DOTTORE** commercialista, trentenne lunga pratica amministrativa commerciale conoscenza lingue disposto trasferirsi ovunque cerca, scopo miglioramento, posto responsabilità piccola media azienda. Scriv. U.P.I., Torino, cassetta 6 M. **ESPERTO** approvvigionamenti, mano d'opera, organizzazione manuali, contabilità generale offresi. Primarie referenze. Chiusano, v. Quattieri 9, Torino **FATTORE** perfetto amministrazione azienda agraria disposto trasferi ovunque. Scrivere Zanelli Riccardo, Caffè Gambrinus, Cuneo. 35047 **GEOMETRA** impiegherebbesi presso cantiere o studio ingegnere, geometra costruttori. Scriv. U.P.I. Torino, casa. 223 M. **GIOVANE** serio referenze cerca persona direz. negozio calzature eventualmente abbigliam., disposto pers. Cuneo. Scriv. Lanzi, corso Vittorio 999, Torino. **GIOVANE** signora cerca impiego commessa o lavoro domicilio, mill pratica. Amalia Roello, via Napione 20. **IMPIEGATO** buona pratica tutti rami cerca impiegarsi azienda compagnia assicurazioni. Scrivere U.P.I. Torino, cassetta 333 M. 36979 **INGEGNERE** civile lunga pratica progettazione direzione costruzioni civili, industriali

— Spiegami, babbo, che cosa è un buon commerciante?
— Un buon commerciante è chi riesce a vendere un vestito ai clienti che è venuto per acquistare un bottone.

— Questo castello, signore, è stato costruito nel Medio Evo. Vi prego di osservare il suo perfetto stato di conservazione: non è stata mai fatta una riparazione...
— Deve essere del mio padrone di casa.

— Signore, avreste un paio di scarpe vecchie da regalarmi?
— Ma se ne avete un paio nuovissime
— Appunto per questo: intralciano il mio commercio.

(Dis. di OSBRATO)

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Domenica 4 Giugno 1944-XXII - Num. 156

Le due sorprese sul fronte meridionale

I reparti corazzati della "Goering,, e i reggimenti di alpini mori del Marocco

(DAL NOSTRO INVIATO)
Fronte italiano, 3 giugno.

Appare ormai chiaro che l'obiettivo del generale Alexander non è più soltanto la incisione delle linee di resistenza tedesche davanti a Roma e la conquista della capitale, ma addirittura l'attanagliamento della X e della XIV Armata Germanica, le quali, per il loro schieramento, parrebbero portate a dover subire la minaccia di un accerchiamento.

Senonchè in questi ultimi giorni, anzichè irrigidirsi in una difesa su posizioni fisse, il Maresciallo Kesselring ha adottato la tattica elastica che consiste nello sganciarsi, dove la supremazia delle forze avversarie è tale da rendere inutile la resistenza rigida e nel contrattaccare ai fianchi ogni volta che le puntate del generale Clark diventino minacciose per gli obiettivi essenziali alla difesa di Roma.

Questa battaglia, che ormai dura da 23 giorni, ha avuto certamente giorno per giorno per l'avversario un consuntivo di sangue e di materiali assai più elevato di qualsiasi più pessimistico preventivo. Le truppe germaniche invece, sia in materiali, che in uomini, hanno subito proporzionalmente perdite assai meno gravi degli anglo-americani. Vi sono reparti di polacchi, di marocchini e di degollisti che sono stati addirittura sterminati davanti alle più munite «posizioni chiave» dello schieramento germanico, che fa parte della difesa vera e propria di Roma sul versante sud dei Colli Albani.

Ma in questo delicatissimo settore del fronte anche gli statunitensi e gli inglesi si sono impegnati a fondo con un mordente tenace, mettendo in linea continuamente alcune di carri armati, che rimpiazzavano i vuoti fatti dalla Pak nelle tre divisioni corazzate impiegate per sfondare a nord di Anzio ed entrare addirittura nella piana che porta ai sette colli.

Quando l'attacco massiccio dei carri Sherman è riuscito in qualche punto a superare lo sbarramento, pur formidabile, dei campi minati e delle armi anticarro, sono entrati in giuoco i battaglioni corazzati della Divisione Goering, affluiti freschi sulla linea del fuoco, i quali, contrattaccando impetuosamente, sono riusciti a contrastare prima, a contenere poi ed in molti punti a ricacciare l'avversario fino alle posizioni di lancio.

Nel giuoco immane di questa battaglia l'ultima novità è stata quella dell'entrata in linea di reggimenti alpini marocchini, appositamente addestrati per la difficile guerra di montagna, i quali hanno ottenuto un incontestabile successo, riuscendo a penetrare a tergo dello schieramento germanico con una marcia assai audace e assai pesante. Però l'Alto Comando Germanico e soprattutto la tempestività della ricognizione aerea non hanno permesso che questa divisione di marocchini riuscisse a snidare i difensori del settore.

Le guardie armate ai depositi ed alle retrovie hanno costituito la prima barriera all'impeto dei reggimenti mori. Quindi le truppe di sicurezza, immediatamente accorse, hanno potuto dare tempo ai difensori delle varie linee di ritirarsi sulle posizioni più favorevoli e meglio munite.

E' una battaglia straordinariamente movimentata una battaglia che è partita dal presupposto che le truppe in difesa dovessero rimanere attaccate disperatamente al terreno e quindi essere sottoposte allo schianto delle forze d'assalto assai preponderanti e che invece s'è risolta in una colossale battaglia manovrata dove il mosaico dei reparti, delle avanzate e delle ritirate, dei successi e degli insuccessi si alterna ogni giorno in un caleidoscopio incredibile che frustra ogni previsione.

In questi ultimi giorni vi sono località che sono state perdute e riprese sino a cinque volte. Vi sono stati movimenti quotidiani di chilometri e chilometri.

Le trincee sono state travolte e poi sono diventate trincee degli attaccanti; a loro volta ancora travolte sono ritornate a essere trincee dei difensori. E quindi improvvisamente sono state superate da un'altra situazione, che si era verificata in un altro settore e che aveva fatto superare quel combattimento della giornata. Allo scadere di questa sera si aveva nettamente l'impressione presso gli Alti Comandi Germanici che, sul fronte italiano, il generale Alexander avesse voluto iniziare, condurre avanti e portare a fondo la più grande battaglia di questa guerra.

Una battaglia in fondo alla quale stava e resta il nome magico di Roma. Ma non soltanto battaglia che consideri questa grande posta sentimentale; ma una battaglia che mira al logoramento delle due Armate Germaniche e che pare non preoccuparsi, almeno sino ad oggi, del logoramento delle truppe attaccanti.

Si notano in queste ultime 48 ore i più decisi e più numerosi contrasti della Luftwaffe alle «ruvole» degli aerei anglo-americani che giorno e notte martellano le posizioni germaniche, le colonne affluenti in linea, le colonne in movimento, anche nelle retrovie, e sopratutto le colonne di rifornimento alle truppe e alla città.

Anche si nota un più nutrito fuoco dei grossi calibri, il che starebbe a dimostrare che nuove forze di artiglieria pesante campale della Wehrmacht sono entrate in linea.

Intanto vicino ai paesi, alle piccole idilliache città dei Castelli Romani, un tempo covi cari alle domeniche festose e alle scampagnate, si vedono salgnere, accanto alle loro macerie, delle bianche città dei morti. Distese di croci e di croci, che segnano l'accanimento della battaglia, la quale non è ancora finita e che non reca in fondo al suo bollettino la vittoria dell'uno o dell'altro combattente.

E' con grande commozione che in un piccolo cimitero di guerra, che per le mutevoli sorti della battaglia dopo essere stato dentro le linee anglo-americane è ritornato geograficamente a far parte delle retrovie germaniche, abbiamo visto incisi su alcune croci di abete nomi di combattenti inglesi, sotto i quali stava scritto presso a poco così: «Caduto sulla strada di Roma» oppure «Caduto per la conquista di Roma». Prova del fascino infinito che il nome dell'Urbe esercita su ogni cuore umano, ecco che anche sulle croci dei combattenti germanici spesso era inciso la frase: «Caduto nella difesa di Roma» o «Caduto davanti a Roma».

E sopra tutte queste piccole croci bianche, sopra queste distese di elmetti, che armai non coprivano più che una sotta di terra, sopra tutte queste tombe improvvisate, sulla quali la battaglia era passata divoratrice, stava l'emblema della carità cristiana, le due braccia incrociate dello stemma francescano tolte a un convento vicino e issato sopra il piccolo cimitero di guerra come un conforto e come un auspicio.

Attilio Crepas

In una base aerea germanica nel nord: un idro, appena ammarato, è rimorchiato al sicuro dall'offesa aerea. (Weltbild).

I bombardamenti in Italia nel mese di maggio

Duemilatrecentoquarantasei civili uccisi e cinquemila edifici distrutti

Quartier Gen., 3 giugno.

Secondo i dati desunti dalle segnalazioni finora pervenute dai Capi delle Provincie, durante il decorso mese di maggio il territorio della Repubblica ha subito 661 bombardamenti nemici e 287 mitragliamenti. Circa 5000 edifici sono stati distrutti o resi inabitabili. I morti civili sono ad oggi accertati nominativamente sono 2346; i feriti civili 5372, i morti militari 320, i feriti militari 233.

La guerra degli affamatori

La richiesta del Pontefice per le navi dei viveri respinta dagli "alleati,,

Lisbona, 3 giugno.

Stamane la *Reuter* ha diramato un comunicato che dice testualmente:

«I Governi alleati non hanno aderito alla richiesta del Pontefice di permettere l'afflusso di rifornimenti alimentari a Roma a mezzo di navi battenti bandiera della Città del Vaticano».

Tito e il figlio di Churchill rischiano di essere catturati

Ankara, 3 giugno.

Da fonte inglese viene annunciato che Tito ed il figlio del Premier britannico, Randolph Churchill, che si trova presso il capobanda jugoslavo in qualità di consigliere, sono stati costretti a fuggire precipitosamente sulle montagne intorno a Orvar, per sottrarsi alla cattura. I paracadutisti germanici si sono infatti impadroniti della città, situata sulle sponde di un affluente della Sava, dove era stabilito il Comando delle bande comuniste.

Due morti e due feriti in uno scontro con banditi

Apuania, 3 giugno.

Numerosi fuori legge, catturati dalla montagna e raggiunta di notte la frazione Altagnana, circondavano la casa del Fiduciario di quella Sezione del P.F.R., squadrista Leoniero Carboncini, e, forzata la porta d'ingresso e fatta irruzione nell'interno, iniziavano una sparatoria con «mitra», in cui rimaneva ucciso Elia Cerboncini, di anni 17, figlio del Fiduciario. Il rumore degli spari richiamava sul posto un reparto della G.N.R. Ne seguiva un violento scontro nel corso del quale rimaneva ucciso il milite Alessandro Dadà, di anni 30, da Albiano Magra, e ferito il milite scelto Arturo Biggi, di anni 24, da Apuania-Carrara. I banditi si davano quindi alla fuga, dileguandosi sulla montagna; uno di essi rimaneva sul terreno gravemente ferito. Trattasi del ventenne Luciano Ceccotti, da Pisa.

Dieci milioni per le mense comuni e aziendali

Quartier Gen., 3 giugno.

Con decreto in corso di registrazione, è stato disposto uno stanziamento di dieci milioni per l'organizzazione e l'attrezzatura delle mense comuni aziendali ed extra-aziendali.

†

Dopo tanto patire e soffrire l'anima bella è ricevuta di

Emilio Rebaudo

Commerciante in tessuti

tornava a Dio confortata dai Carismi di N. S. Religione.

Lo piangono e lo chiedono al Cielo la moglie, la sua diletta **Lina**, i figli **Aida** e **Franco**, che adoravan, i fratelli **Giovanni**, **Pietro** (Nord America), **Giuseppe**, **Maria** colle rispettive famiglie, i congiunti, le cognate, i cugini coi parenti tutti e le affezionate **Rina** e **Bruna**.

La sepoltura si farà lunedì 5 corr., alle ore 9,30 in Mayerenga (Tram Torino-Brusasco) e la tumulazione Salma riceverà l'assoluzione al Cimitero Generale di Torino ove arriverà alle ore 11,45.

Per volontà dell'Estinto la Famiglia non prenderà il lutto.

La presente serve di invito e di vivo ringraziamento a chi vorrà intervenire alle onoranze funebri.

Avv. Francesco Lombardi con tutta la Famiglia prende vivissima parte al cordoglio della Famiglia **Rebaudo** per il grande affetto che lo legava al caro Estinto.

Il Rev. Sac. **Francesco Chiardi**, unito da calda amicizia, si associa al lutto della Famiglia **Rebaudo** cui ospite nella casa parrocchiale.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-185

Un tragico destino ha spezzato la bella e fiorente giovinezza del

Geom. Daniele Fossati

di anni 30

Accasciati da tanto strazio che non trova conforto, ne danno l'annunzio dolorosi: il papà **Eugenio Edoardo**, la mamma **Giuseppina Benedetta**, le sorelle **Anna** e **Lena**, le zie e lo zio **Giuseppe** che tanto lo adoravano, gli zii, i cugini e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo lunedì 5 giugno ore 9,30, partendo dall'abitazione via Firenze n. 2, Regina Margherita-Collegno.

La Ditta Daniele Fossati Impresa Costruzioni, con le **Maestranze**, prende viva parte al dolore del principale **Eugenio Edoardo Fossati** per la tragica e immatura perdita del figlio geom. **Daniele**.

Pompe Funebri Genia - Tel. 55-018

Nelle prime ore del 1.o giugno è serenamente mancato all'affetto dei suoi cari dopo una vita tutta dedita al lavoro

Dondana Alberto

Riquadratore

I funerali avvenuti parteciperanno la triste notizia: la moglie **Carone Margherita**, la figlia **Malvina**, cugini e parenti tutti, nell'impossibilità a farlo per volontà **Alberto**. Per volontà dell'Estinto la famiglia non prenderà il lutto.

Pompe Funebri Genia - Tel. 56-018

Dopo lungo soffrire la sera del 2 c. m. mancava all'affetto dei suoi cari

Pagliai Gastone

Commerciante

Angosciati l'annunciano la moglie **Pignocco Luigina**, le figlie **Augusta** e **Graziella**, il fratello **Silvio** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 4 c. m. alle ore 10 partendo dalla propria abitazione. 15139

Pinerolo, 2 giugno 1944.

Ieri è tornata fra gli angeli

Anna Campasso

di anni 5

vittima di tragico incidente.

La mamma e la sorellina, private di tanto amore, gli zii, i cugini, i parenti tutti ne partecipano la dolorosa perdita.

Domenica mattina 4 corr. verrà sepolta a Bardassano.

Bardassano, 3 giugno 1944.

Serenamente spegnevasi a Marano il 24 maggio

Ettore Piantato fu Francesco

Angosciati ne danno il triste annunzio: la moglie **Maria Angela**, i fratelli, sorelle, cognati, nuscerì a parenti tutti. I funerali seguiranno in Felizzano (Alessandria), martedì 6 corrente, alle ore 9. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

All'età di 56 anni mancava improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Adami Andrea

Ne danno il triste annunzio: la moglie **Paolina**, il fratello **Luigi**, la sorella, i cognati, cognate e nipoti. I funerali avranno luogo lunedì 5, ore 15.30, partendo da via Madama Cristina 125. 15174

Ieri alle ore 9 è deceduto serenamente all'età di anni 86

Piccablotto Luigi

Con dolore ne danno l'annuncio: la nipote **Ida**, la nuora e parenti tutti.

I funerali, senza fiori, avranno luogo lunedì, ore 8, partendo da Viale Enrico Thovez 37, Istituto Salesiano Valsalice.

15177

Ditta, dirigenti, impiegati e maestranze della ditta **C. Veglio e C.**, si associano al profondo dolore che ha colpito il proprio Direttore Tecnico Ing. **Orsola Arasso** per la perdita dell'adorata sua mamma. 16156

Da Marchi Teresa ved. Arzano

Le famiglie **Cavassa** ringraziano di cuore quanti, enti e privati, hanno voluto con opere di bene, con la presenza, con scritti, suffragare e rendere omaggio all'anima buona della loro cara

Amalia Perozzo ved. Cavassa

La Messa di Settima verrà celebrata il 6 giugno c. m., nella Parrocchiale di Cere, alle ore 8 e il 9 a Torino nella Chiesa del Buon Consiglio, via Cavatore 17, alle ore 9,30.

Pompe Funebri Genia - Tel. 56-018

RINGRAZIAMENTO

La famiglia **Pellegiotti** nella impossibilità di rispondere personalmente a tutti gli amici, enti e ditte che hanno preso parte al suo grande dolore, vivamente ringrazia per la manifestazione di cordoglio dimostrata per il suo caro estinto. 15144

MEMENTO

Nel decimo anniversario della tragica sparizia di **MIROGLIO MAURILIO** i suoi cari ricordandolo con immutato rimpianto, rimarranno quanti a loro si uniranno con un pensiero, una preghiera. 16051

Pubblicità economica

13 DOMANDE D'IMP. *L. 1,50 p. p.*

SIGNORINA trentaquattrenne seria attiva praticissima commercio amministrazione, occuperebbesi mansioni direttive o collaboratrice azienda negozio. Scrivere U.P.I. Torino, casella 219 C.

SIGNORINA diplomata dattilografia fatturista pratica paghe contributi offresi subito anche vicinanze Torino. Marconi, corso Racconigi 60. 56200

16enne volenterosa licenza Scuola Media pratico dattilografia offresi impiego. Scrivere Spinuglio, via Nizza 235. 55927

Signora libera subito, distinta famiglia, ottimi precedenti, occuperebbesi as. negozio industriale. Portinaio v. Saluzzo 1.

VENTITREENNE presenta pratica lavoro, Dumina, viaggi avventure, Domenica Corriere, Tribuna Illustrata, altri simili. Cercherà ritagli omaia per fare pacchi. Cerrito, corso Re Umberto 145.

CERCO fornio paralitico pel-mallico un metro ottimo stato. Offrire Mavellanda Spirito, 60 Vill. Eman., Valperga Canav.

COMPERASI due letti moderni una piazza o piazza e mezza. Confreria S. Vincenzo, Crocetta, Marco Polo 6. 56661

FRANCOBOLLI collez. compro vendo cambio. Scriv. Tedesco, v. Grosseville 3

VOLONTEROSA desiderebbe ore libere ufficio attività proficua anche domiciliare. Scriv. Nesta, v. Thaon Revel 1, Torino.

Signora energica attivo ottime referenze 45 anni funzionario primaria fabbrica automobili buona commerciale approvvigionamento impiegherebbesi adeguata mente. Scrivere U.P.I. Torino, casella 162 L. 56267

14 DOMANDE DI LAV. *L. 1 p. p.*

TESSERATA cerca portineria ottime referenze libera sub. Scarzello, Cernaia 37

15 VIAGGIATORI, PIAZZISTI, RAPPRESENTANTI - *L. 2,50 p. par.*

ARTISETTICO cercasi ciclisti per zone libere. Scrivere a Rocco, via Lazzaretto 196, Torino. Tel. 62-056.

ARTICOLI profumeria cercansi piazzisti articoli-speciali. Ore 10-12. Sirai, Perrone 16. 56236

DISPONENDO bell capitali ufficio manderebbe corso serie rappresentanze. Scrivere Sera, Lagrange 7. 56710

DISPONENDO ufficio, cerco rappresentanza articoli forte consumo per Piemonte, Roma, via P. Veronese, 15.

ELETTRAUTO Schiodampre Cardesi forapellico. Scrivere Vaglio Maria, corso Trento 11, Torino. 15115

PIANOFORTI acquisto massimi prezzi. Chiesa, via Pisa 3. Tel. 56-905.

PRIVATO vende pellicceria pelo martora, quadro, lappeti oggetti vari. Tel. 67-283.

RADIO fornitur moderni lussuosissimi gran marca vendo, Portineria via Cavaleranda 8. 15500

SALA pranzo, studio, stile, occasione compra privato. Telefonare 56-773.

VENDESI Lambretta completo, bicicletta ragazzino, Fiat ufficiale. Corso Appello 13. 15149

VENDO grammofono valigia, dischi, passeggino, Calella, via Lucento 27. 15108

VENDO radio cinque valvole moderna potente. Torchio, via Lioscito 28.

20 AUTOMOBILI, MACCHINE ARTIC. SPORTIVI - *L. 5 per par.*

ACQUISTIAMO autovetture Fiat 1500, 1100, 508. Ardita anche sinistr. Saino, str. Carignano 45, Moncalieri, tel. 550-551.

COMPRO Topolino con senza gomme anche sinistrato, vendo bicicletta donna nuova. Telefonare 56-016. 56545

DISPONIAMO autocarro quintali 15 per servizio città e provincia. Tel. 67-690.

FURGONCINO o camioncino Fiat 500 o Fiat 1100 cerconsi urgenza. Tel. 41-275.

TOPOLINO gommato vendo, Telefonare 70-398 - 73-589. 56736

VENDO moto Ariel con carrozzino. Telefonare 32-805.

VENDO motocarro Bellaferrera portata Q.li 7. Elettrauto, piazza Carducci 192, ebbia, Armaria Vittori.

VENDO Topolino gommato e macchina cucire Singer, Cernaia, Po 12. 14556

SOCIETA' ANONIMA

Mineraria Cave di Dronero

Marmi pregiati (onice di Piemonte) - Graniglia - Pietra per costruzioni - Calce

Sede - Ufficio Vendite:
TORINO - Via 3 Gennaio 5

Amministrazione - Uff. Vendite per la provincia di Cuneo
DRONERO

La Causa di Emorroidi

Le emorroidi sono dovute alla dilatazione delle vene varicose nell'intestino o retto, spesso aggravato da stitichezza. L'Unguento Foster ferma il dolore e l'irritazione nelle forme tanto esterne che interne di questo tormentoso disturbo. Ovunque: L. 8,75. Dep. Gen. C. Giongo, Milano. Fabbricato in Italia.

Aut. Pref. Milano, 7358 - 8-8-941

OPERAIE

per lavori semplici, leggeri e puliti, CERCA la

SIEMENS-WERK

Officina elettrotecnica situata in una piccola città della Riviera

Il personale assunto godrà di ottima paga e troverà le più confortevoli condizioni di lavoro, di alloggio e di vitto — Del tempo oltre l'orario di lavoro potrà disporre liberamente ed a proprio piacimento — Per le rimesse di denaro ai famigliari la Patria verrà provveduto con tutta sollecitudine.

PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI ALLA

SIEMENS S. p. A.

VIA MERCANTINI, 3 - TORINO

tutti i giorni dalle 10 alle 12.

Un viaggio che rischia di essere inutile

De Gaulle catechizza Cooper ma... è antipatico a Roosevelt

Gli americani definiscono "divertenti e misteriose,, le attuali fasi dei rapporti fra Londra e Algeri

Tangeri, 3 giugno.

La situazione dei francesi dissidenti di Algeri è sempre più in fase involutiva. Anzichè schiarirsi col passar del tempo, gli eventi del Nord Africa vanno sempre più facendosi oscuri ed impenetrabili.

De Gaulle, come è noto, è in procinto di partire per Londra, aderendo, pur recalcitrando, al pubblico invito fattogli da Churchill nel suo ultimo discorso. A dir la verità, ancora nessuno è riuscito a capire bene che cosa di nuovo o di importante abbiano da dirsi l'ex-colonnello dell'esercito francese ed il Primo Ministro di Gran Bretagna, visto che quest'ultimo, all'atto stesso di invitare il capo del Comitato algerino a colloquio, gli ha fatto sapere in anticipo che non può riconoscerlo quale capo del governo francese. Ora, come è noto, questo riconoscimento è precisamente la cosa principale che De Gaulle chiede agli «alleati» in premio di aver tradito la divisa del suo esercito, di essersi ribellato a Pétain, di aver favorito in ogni modo gli «alleati» in Africa Settentrionale, di aver mandato i mercenari di Jouin a far la guerra in Italia.

Va bene, dice De Gaulle, che Churchill mi ha «creato» ed ha fatto di me da un colonnello traditore un generale capo di dissidenti, va bene che l'«Intelligence Service» ha liquidato Darlan che m'avrebbe ricacciato nell'oscurità, va bene che inglesi e russi mi abbano liberato, almeno temporaneamente, dalla vicinanza di Giraud, rivale pericoloso, ma, insomma, adesso che si sta per tentare l'invasione del Continente, sarebbe pur l'ora di riconoscermi ufficialmente come capo di tutta la Francia e non soltanto delle perdute colonie francesi del Nord Africa. E non gli si può dare tutti i torti.

Ma Churchill e Roosevelt preferiscono andare prudenti. Essi sanno benissimo che la Francia non è De Gaulle, finchè c'è il vecchio e glorioso Pétain a Vichy. E' di ieri, del resto, una nota ufficiale in cui il Governo di Laval può permettersi di affermare che «la opinione pubblica del Paese ha compreso che la sua antica fiducia nei Governi di Washington e di Londra era assolutamente infondata. L'ostilità che attualmente si manifesta in tutta la Francia contro l'Inghilterra e gli Stati Uniti, specie dopo le ultime azioni terroristiche degli anglo-americani, prova che i francesi cominciano a rendersi conto dei loro veri interessi». E la nota conclude, sottolineando il pericolo che il bolscevismo rappresenta «non solo per l'esistenza della nazione francese, ma anche per tutta la civiltà occidentale».

De Gaulle può dire altrettanto per il suo Comitato? Le sue amicizie con Mosca, la sua alleanza coi distruttori delle cattedrali di Rouen e di Malines, l'aver invisto degli avisatori francesi a buttar bombe sulle case di Francia, la qualifica infine di ufficiale traditore al servizio di alleati fedifraghi sono tutti elementi che alla parte sana del popolo francese non possono non riuscire insopportabili.

Ma, allora, che ci va a fare De Gaulle a Londra? E' quello che si chiede egli stesso e che si domandano i suoi collaboratori. Anche la faccenda della moneta d'occupazione regge poco, poichè, dato e non concesso che gli anglo-americani riescano a sbarcare in Francia, chi deciderà sulla monsta sarà Eisenhower e non Churchill. E presso Eisenhower, come presso Roosevelt, De Gaulle non gode le troppe simpatie. E', forse, pensando a tutto questo che il commissario Phelippe, alla riunione dei giornalisti di Algeri, ha risposto alle domande sull'argomento con questa frase quanto mai... esplicativa: «De Gaulle andrà a bere del tè a Londra».

A quanti sarà questo tè? Quando Churchill rivolse l'invito a De Gaulle, si suppose che anche gli Stati Uniti vi sarebbero stati rappresentati. Ancora ieri, invece, da Washington si conferma che Roosevelt non invierà alcun suo agente al convegno. E' ben vero che la mezzo inglese *New York Herald Tribune* protesta contro questo atteggiamento rooseveltiano e dice: «L'inspiegabile indugio del Presidente a trattare col Comitato francese di liberazione nazionale incomincia ad assumere l'aspetto di un capriccio ed il popolo americano si vede sempre più costretto ad attribuire ciò all'antipatia da cui è animato il Presidente nei confronti di De Gaulle», ma con tutto ciò la faccenda non cambia aspetto.

De Gaulle, che, oltre ad insistere a parlare a Londra del suo progettato statuto di «governo provvisorio della Francia», si proponeva di chiarire definitivamente l'atteggiamento nordamericano, vede sfumare anche questa parte del suo programma. Di ciò egli deve aver parlato a lungo nel colloquio avuto ieri ad Algeri con Duff Cooper, rappresentante del Governo britannico presso il suo Comitato. L'incontro pare abbia avuto la funzione di preparare i colloqui con Churchill, ma un'agenzia americana lo ha già definito come una delle «divertenti e misteriose fasi» dei rapporti fra Londra e De Gaulle. Ora, se negli Stati Uniti la si pensa così, c'è poco di buono da sperare. E' inutile catechizzare Cooper, quando... si è antipatici a Roosevelt.

Perfino i badogliani se ne accorgono

Croce accusa gli "alleati,, di avversione all'Italia

Tangeri, 3 giugno.

Chi sono veramente «Questi inglesi», stanno accorgendosi, nell'Italia invasa, persino i loro sostenitori più in vista, quelli che li hanno invocati e attesi e poi sostenuti attraverso le cariche pubbliche e lo stesso governo badogliano.

Ancora ieri, come si rileva dai giornali, il capitano di corvetta Scarelli, sbarcato a Taranto da un sommergibile e riuscito a raggiungere l'Italia Repubblicana con altri fuggiaschi, pure scesi di bordo delle navi cedute al nemico, forniva edificanti particolari sul modo con cui le truppe di occupazione trattano gli abitanti di quelle disgraziate regioni, e citava il caso di Napoli, dove, fra l'altro, abbondano i disertori dal fronte, i quali per sottrarsi alle ricerche dei loro Comandi, si rifugiano nelle abitazioni private, minacciando di morte e terrorizzando gli inquilini. Lo Scarelli aggiungeva che ad una certa ora della giornata, verso sera, una gran parte dei soldati «alleati» sono ubbriachi e allora circolare per le vie diventa un problema.

Finchè queste cose erano riferite dalla stampa dell'Italia Repubblicana, la propaganda nemica le tacciava di falsità. Ma oggi è nientedimeno che Benedetto Croce a levare la voce. Per farlo egli si vale dell'Agenzia ufficiosa britannica, la *Reuter*, e per essa del suo inviato nell'Italia invasa, Cecil Spriggs. «Croce — egli dice — ha mosso al Comando «alleato» alcune rimostranze per il trattamento, tutt'altro che amichevole, riservato agli italiani delle terre invase, rilevando che i capi alleati, pur volendolo nascondere, sono influenzati dalla stessa avversione verso l'Italia, che è più chiaramente manifestata dalla truppa nei quotidiani contatti col popolo». Cecil Spriggs aggiunge che Croce ha avvertito i capi «alleati» che, proiraendosi questo trattamento, si potrebbero avere spiacevoli conseguenze. «Se l'Italia resta decadente ed umiliata — ha concluso il professore-filosofo — voi verrete meno ai vostri principii e vedrete compromesso il nobile lavoro che avete intrapreso».

Lasciamo stare il motivo che avrebbe indotto il Croce a formulare le sue rimostranze, e che, secondo il corrispondente della Reuter, sarebbero da mettersi in rapporto con la grande delusione provata dal governo Badoglio per il mancato riconoscimento degli «alleati». Quale possa essere la determinante, resta la constatazione che gli «alleati» — per testimonianza di Benedetto Croce — disprezzano gl'italiani e a quelli delle terre invase tale disprezzo fanno sentire con le forme denunciate dal capitano Scarelli e ieri da infiniti altri, ed oggi confermate dal tutore spirituale della compagine badogliana. Come primizia agli «attendisti» d'oltre Garigliano, non c'è male.

In compenso gli amici di governo del prof. Croce si rifanno nel condurre sempre più a fondo le persecuzioni contro i fascisti o i sospetti di fascismo. Già 35 professori universitari avevano dovuto dimettersi; oggi è annunciata la destituzione di altri 13. Con una certa curiosità si apprende che fra i professori destituiti figurano Giuseppe Bottai, Alberto De Stefani, Giuseppe Tassinari e Giacomo Acerbo, evidentemente inscritti negli atenei meridionali.

La nuova disciplina dei foraggi

Quartier Gen., 3 giugno.

Con provvedimento in corso di pubblicazione, il Ministero dell'Agricoltura ha stabilito la nuova disciplina dell'approvvigionamento e del commercio del fieno, della paglia e delle altre produzioni foraggere complementari.

Mentre nella scorsa campagna tutta la produzione foraggera era vincolata a favore del Ministero, il quale si riservava di provvedere all'approvvigionamento di tutte le aziende consumatrici, questo anno, invece, il Ministero approvvigiona di fieno e di paglia soltanto le Forze Armate, i depositi governativi, gli istituti sieroterapici, le cartiere, le fabbriche di cellulosa, i cavalli stalloni.

Le Sezioni Provinciali dell'Alimentazione provvedono, a loro volta, ad assicurare il rifornimento delle aziende locali che gestiscono trasporti a traino animale di esclusivo interesse generale relativo alla industria bellica, all'alimentazione, ai servizi pubblici. Queste aziende devono, pertanto, richiedere, entro il 15 giugno per il fieno e entro il 31 luglio per la paglia, alla Sezione dell'Alimentazione della provincia in cui esercitano la loro attività, i quantitativi di prodotti loro occorrenti.

Le altre aziende che non svolgono attività di interesse pubblico sopra-indicate, ad esempio aziende agrarie, allevamenti di cavalli da corsa, ecc., e che abbiano bisogno di fieno e di paglia, possono acquistare i quantitativi necessari, rivolgendosi direttamente ai produttori. Questi ultimi potranno, quindi, cedere ai prezzi ufficiali i quantitativi di fieno e di paglia esenti dall'obbligo del conferimento

La nuova disciplina dei foraggi

Quartier Gen., 3 giugno.

Con provvedimento in corso di pubblicazione, il Ministero dell'Agricoltura ha stabilito la nuova disciplina dell'approvvigionamento e del commercio del fieno, della paglia e delle altre produzioni foraggere complementari.

Mentre nella scorsa campagna tutta la produzione foraggera era vincolata a favore del Ministero, il quale si riservava di provvedere all'approvvigionamento di tutte le aziende consumatrici, questo anno, invece, il Ministero approvvigiona di fieno e di paglia soltanto le Forze Armate, i depositi governativi, gli istituti sieroterapici, le cartiere, le fabbriche di cellulosa, i cavalli stalloni.

Le Sezioni Provinciali dell'Alimentazione provvedono, a loro volta, ad assicurare il rifornimento delle aziende locali che gestiscono trasporti a traino animale di esclusivo interesse generale relativo alla industria bellica, all'alimentazione, ai servizi pubblici. Queste aziende devono, pertanto, richiedere, entro il 15 giugno per il fieno e entro il 31 luglio per la paglia, alla Sezione dell'Alimentazione della provincia in cui esercitano la loro attività, i quantitativi di prodotti loro occorrenti.

Le altre aziende che non svolgono attività di interesse pubblico sopra-indicate, ad esempio aziende agrarie, allevamenti di cavalli da corsa, ecc., e che abbiano bisogno di fieno e di paglia, possono acquistare i quantitativi necessari, rivolgendosi direttamente ai produttori. Questi ultimi potranno, quindi, cedere ai prezzi ufficiali i quantitativi di fieno e di paglia esenti dall'obbligo del conferimento

Un reparto della G. N. R. partito per l'addestramento

Brescia, 3 giugno.

E' partito un reparto della G.N.R. che si reca in Germania per l'addestramento. I militi, che hanno salutato per le vie della città in perfetto equipaggiamento di guerra, sono stati festosamente salutati dalla popolazione. Alla stazione il reparto è stato salutato dalle maggiori autorità italiane e germaniche e dai rappresentanti del Capo della Provincia e del Commissario Federale.

SPORT

Il Premio "Principe Amedeo,, oggi a Mirafiori

Le scuderie torinesi hanno quest'anno a loro disposizione la massima attrazione della stagione torinese. Il Premio Principe Amedeo (L. 100.000, m. 2600) che si correrà oggi a Mirafiori. L'interesse della prova è vivo e la corsa riuscirà certo disputatissima. Correranno *Nappo* (S. Zabrucki), *Grappolo* (M. Matosardi), *Odetti* (G. Grassini), *Brunetto* (M. Marchello) e *Lilli* (L. Furia). In una prova regolare il solo *Lilli*, che d'altronde sarà molto probabilmente in corsa per favorire il compagno di allevamento *Brunetto*, è da scartare come vincitore. *Nappo* e *Grappolo*, sebbene il primo abbia preceduto il secondo, non sono molto lontani sulla scala dei valori; *Brunetto*, domenica scorsa è finito davanti a *Nappo*, che però ha dato l'impressione di non essersi impegnato a fondo. *Grappolo* ha vinto una volta di fortuna davanti *Brunetto*, caduto quando aveva corsa vinta, e lo ha preceduto in altra prova dandogli del peso. *Odetti*, che ha subito una buona preparazione per questa prova, è giunto secondo nell'ultima sua comparsa nel *Premio Casa Risparmio* 21 maggio ad una incollatura da *Grappolo* dal quale riceveva 5 Kg. e ½, precedendo *Brunetto* che gli regalava 7 Kg. e ½. Sulla carta sono da favorire *Nappo* e *Grappolo*, ma *Brunetto* col peso non è solo proibito da scartare completamente. La prova, tutto sommato, appare per noi assai aperta e siamo certi che tutti i quattro cavalli partiranno assai agguerriti. Il Premio Principe Amedeo di quest'anno, anche se disputato in famiglia, non mancherà di suo scopo perchè sarà di incoraggiamento a perseverare sempre più nel miglioramento dell'allevamento del puro sangue.

Altre sei corse completeranno il programma della giornata e non mancheranno di essere degne contorno al nostro gran premio. Ecco i nostri favoriti:

Premio Fiat (L. 30.000, m. 2500): *Nassano*, *Navarrino*, Premio Moncalieri (L. 15.000, m. 2000): *Gattamelata*, *Tirolo*, Premio Angerola (L. 25.000, m. 2000): *Arnolfo* ed *Oppio*, Premio Stella Sera, (L. 25.000, m. 2000): *Ferrino*, Premio Serenata Notturna, (L. 20.000, m. 2000): *Tito*, Premio Circolo Ippico (L. 15.000, m. 2000): *Eudossia*, *Tiberio*.

Torino-Ambrosiana al Motovelodromo

Il Torino, che nella vittoriosa partita con il Varese ha dimostrato, pur essendo ancora lontano dal suo giuoco migliore, di essere in ripresa, incontrerà oggi la squadra che attualmente si trova al comando della classifica, l'Ambrosiana.

I nerazzurri hanno finora ottenuti due risultati utili, un pareggio a Varese ed una vittoria in casa, ma tutte e due le volte essi hanno corso il rischio di perdere intiera la posta. Segnatamente il loro successo di domenica sulla Juventus è apparso fortunoso. Evidentemente la squadra non deve essere irresistibile e di fronte al granata dovrà dare l'esatta misura del proprio valore.

La partita è importantissima ai fini degli sviluppi del torneo: se l'Ambrosiana dovesse risultare vincitrice potrebbe porre un'ipoteca sul successo finale; riceverà una vittoria del Torino ridarebbe equilibrio alla classifica.

La partita avrà inizio alle ore 15.

TEATRI

AL CARIGNANO altre due repliche, oggi alle 14,30 e alle 17,30, della divertente commedia *I sogni per mandare una figlia*, di Nicolò Ricciardiello, nella brillante interpretazione di Gilberto Govi e dei suoi compagni. Domani, alle 16,45, l'ammaliante